MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
10
PADOVA

Rafters: a cavallo del fiume

Spazio Libero

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova.

Nonnino

Che cosa fai lì tutto solo?
Che cosa fai lì tutto solo,
o vecchietto che sogni il volo,
nel Paradiso, per toglierti da questa vita in cui non hai sorriso?
Ecco la mia mano, vecchietto,
ti porterò a casa mia,
e ti riscalderai nel caminetto.
Ti darò il mio amore, non piangere, nonnino, ho fatto solo il dovere di ogni bambino.
A casa mia avrai parenti, e noi tutti insieme a te saremo contenti.
Vecchietto, non sarai più tutto solo, ma alla gioia sarai ritornato.

Marco Zannizzotto di Ragusa

Lo spettacolo della vita

Un giorno il regista di tutte le vite mi affidò la parte in una vita.
Finalmente giunse il momento in cui il mio sipario si aprì ed io per la prima volta andai in scena.
Sono 14 anni che allestisco il mio spettacolo e ogni giorno è un giorno nuovo dove non si sa se il teatro pieno o vuoto sarà.
Questo è il rischio e la bellezza di avere una parte nella vita. E perciò, anche se tutto va storto, io spero nel domani con fede infinita, per avere una parte principale nello spettacolo della vita!

F.I.L.D.R.'73 Fabiana

Primo amore

C'è una stellina,
lontana nel mio cuore,
e canta canta...
canta una canzone dolce
fatta di gioia e di dolore.
Ecco, guarda...
diventa sempre più grande,
e m'acceca col suo splendore.
E l'orologio si ferma,
il tempo non passa.
Così è il primo amore.

Chantal '75

La gioia

... Non esiste cosa più affascinante della natura, dell'erba, degli animali, dell'acqua, del cielo, del sole e dei tanti interrogativi che ci si pongono sulla nascita, la vita, la composizione e sulla morte degli esseri viventi. E passeggiare in silenzio a guardare, a pensare, a riflettere; soffermarci laggiù... in quel campo di grano ornato da una miriade di papaveri «macchiati di luce» e osservarli mentre si dondolano alla fresca brezza che soffia.
Vorrei che la mia vita, la mia gioia, il mio entusiasmo fossero presenti in tutta la gente...

Perlita Benedetti
di Bovolenta (PD)

La pace

La pace è la cosa più bella che c'è...
C'è in tutti i cuori
e quando viene fuori
subito non la senti né la vedi.
Ma poi tutto è una primavera
e, credi, i fiori appassiti
ad un tratto s'aprono
e negli uomini nuovi sentimenti nascono.
La pace è la voglia di amicizia
che in te c'è
e ti dà tanta felicità.

Scuola media «Eugenio Montale
Borgonuovo (CN)

AGAR di DIK BROWNE

KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan.

MESSAGGERO DEI Ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 18 - 27 maggio 1988

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi, (Unione stampa periodica)

SOMMARIO 10

Ciao ragazzi,

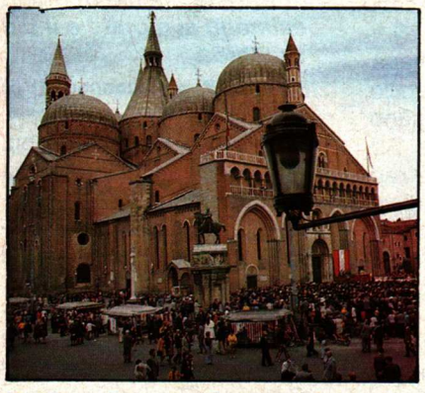
giugno è ormai alle porte. E giugno vuol dire fine scuola, esami, e poi finalmente vacanze. Ma di questo ne parleremo ancora. Per noi giugno vuol dire soprattutto festa di s. Antonio.

Lo so che me la prendo un po' alla lontana, ma so anche di dover fare i conti con le poste. E allora, all'appuntamento con s. Antonio preferisco arrivare in anticipo, piuttosto che mi sfugga.

Il Santo per noi è importante perché questo giornale viene fatto nel suo nome e con il suo aiuto. E poi molti dei vostri genitori sono legati a Lui da profonda fiducia e devozione.

7 CARO S. ANTONIO

E proprio di s. Antonio ho voluto parlarvi nelle prime pagine di questo MERA. Molte persone vengono qui a Padova o ci scrivono raccomandando la salute e la crescita dei figli, ponendoli sotto la protezione di S. Antonio. Cerchiamo di capire insieme il significato di questo gesto.

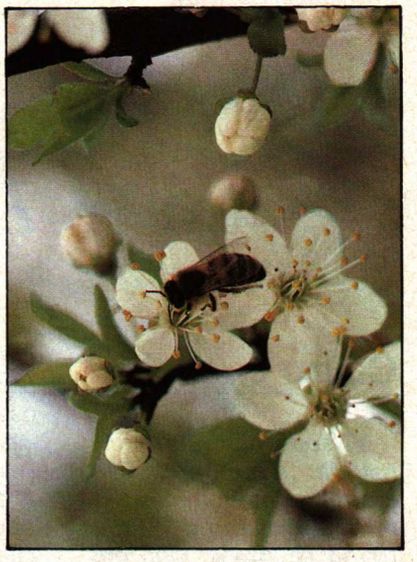


Fedeli al Santo il 13 giugno, festa di s. Antonio

31 QUEI SIMPATICI FENICI

I fenici sono in mostra a Venezia e, come al solito, si muove l'interesse della stampa e della gente. Ho dato ampio spazio alla vita di questo antico popolo perché ho pensato che vi poteva servire come sussidio scolastico. Spero di aver centrato il bersaglio e di essere in tempo per darvi una mano.

Placchetta fenicia con sfinge alata in terracotta (II sec. a. C.)



39 FIORI BELLI E DELICATI

Un'altra pagina fresca e colorata dedicata ai fiori per invitarvi a conoscerli e ad ammirarli. Con il suo stile semplice e convincente Maria Grazia vi aiuta a scoprire le meraviglie della natura. Pensate, l'uomo con tutto il suo bagaglio scientifico non riuscirà mai a ricostruire un petalo di fiore come ci viene fornito dalla madre terra...

Vi lascio alle vostre ultime fatiche scolastiche, augurandovi un ingresso trionfale alle sospirate vacanze.

Ciao a tutti e a presto.

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 **I giovani e l'Europa**

12 Sport
Campionati europei di calcio
di Gianni Torriani

16 **S. Leonardo Murialdo**
a fumetti
di Giorgio Trevisan

26 **Giromera**

28 **I «rafters» — Andar per fiumi**
di Rita Ferraro

44 Musica
Il grande ritorno dei Super Tramp
di Maria Paola D'Emilio

46 **Agente 212** a fumetti

48 Cinema
Quattro cuccioli da salvare
di Enzo Natta

51 Serie gansters a fumetti
Il rapinatore «rapito»
di Fabiano Fiorin

61 Modellismo
Hobby o professione?
di Luigi Butti

63 **Computer-crime**
Una sfida per l'uomo
di Luigi Labbate

65 **Club dell'allegria e giochi**

Benji nel film: «Quattro cuccioli da salvare»

caro fra simplicio

Caino e Abele

Mi sono posta una domanda: Adamo ed Eva erano i primi uomini della terra e avevano due figli: Caino ed Abele. Con chi si sono sposati se non c'era una donna in cui poter contare?

Questa domanda l'ho fatta alla mia insegnante di religione ma non mi ha saputo dare una risposta.

Marina Gallina
di Caerano S. Marco (TV)

Non mi meraviglio che la tua insegnante di religione non sia stata capace di rispondere alla tua domanda, perché tu, Marina, hai sollevato uno dei più grossi problemi che riguardano i primi capitoli della Bibbia, ossia il problema della storicità.

In poche parole, i fatti di Adamo ed Eva, di Caino e Abele sono realmente accaduti o sono un modo di raccontare una verità?

Posso spiegarti in questo modo.

Un ebreo al tempo di Abramo (non Adamo!) si trovava di fronte al problema del male e della sofferenza e doveva dare una spiegazione.

Non poteva il male derivare da Dio, perché è bontà infinita, sommo bene. Allora era colpa dell'uomo. E come era entrato il male nella storia? All'origine dell'umanità. I primi uomini introdussero il male e il dolore nel mondo attraverso il peccato originale, la prima risposta di rifiuto dell'uomo all'amore di Dio. Ed ecco allora il racconto del Paradiso terrestre. Cioè una verità, la ribellione dell'uomo, raccontata ricorrendo anche alla simbologia e alla mitologia antica.

E veniamo a Caino ed Abele.

Ti spiego prima il significato dei due nomi poi capirai tante cose.

Caino richiama vagamente il concetto di metallo, quindi fabbro, artigiano. Abele invece il gregge. Abbiamo due fratelli che rappresentano due mondi diversi: l'agricoltura (fatta con oggetti di metallo) e la pastorizia. I loro sacrifici offerti a Dio sono appunto frutto della terra e dei greggi.

Se ci pensi bene, il racconto di questi due fratelli non si riferisce originariamente ai figli del primo uomo (quindi al problema del loro matrimonio sollevato da te), perché essi suppongono una civiltà già sviluppata, il culto già istituito, ad altri uomini che potevano uccidere Caino... Insomma Caino e Abele esercitano due professioni tipiche dell'età neolitica (6000 a. C.) e quindi non possono essere confusi con gli uomini vissuti all'origine dell'umanità collocati a 600.000 a. C.

L'omicidio di Caino vuole evidenziare la gravità della colpa sempre più enorme, rispetto a quella di Adamo, fino a raggiungere il massimo con il periodo di Noè e il diluvio universale. E qui entriamo in un altro problema.

Come vedi, gli argomenti sono molto interessanti, ma per niente facili.

Caino uccide Abele (Tintoretto - Venezia, Accademia)

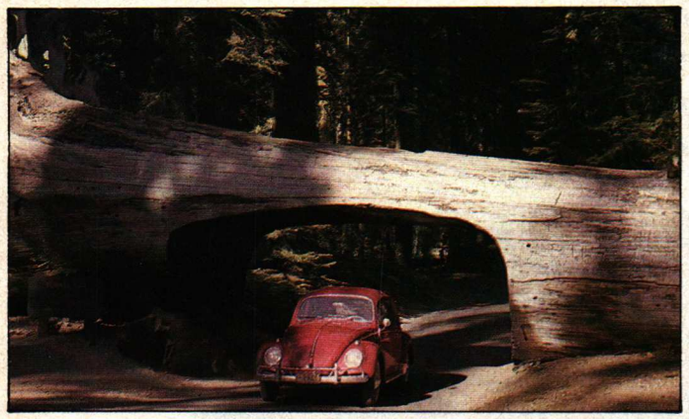
L'albero più grande

Sono curioso di sapere qual è l'albero più grande di tutte le specie di alberi esistenti al mondo e il più vecchio.

Matteo B. di Sacconago (VA)

Non solo l'albero più grande ma anche quello più alto: ambedue appartengono alle piante Sequoie, che sono gli alberi più imponenti di tutte le specie vegetali.

Le Sequoie hanno trovato il loro habitat ideale nel Sequoia National Park e nel Congress Trail in California.



L'albero più grande della terra pesa 1385 tonnellate e il volume del tronco (che a circa 60 metri da terra ha un diametro di oltre quattro metri, con rami anche di due metri di diametro), è di 1486 metri cubi.

Ha un'età di 2500-3000 anni, e quindi esisteva già quando furono scritte *l'Iliade* e *l'Odissea,* o ai tempi della battaglia di Maratona; quando Cristoforo Colombo sbarcò in America, svettava già da secoli come la più monumentale delle creature terrestri, germinata da un seme non più grande di una puntina da disegno.

L'enorme colonna del suo tronco marrone-rossiccio, che misura più di 31 metri di circonferenza alla base e 11 metri di diametro, si innalza per oltre 83 metri.

Un esemplare di *Sequoia sempervirens,* parente prossimo del *Sequoiadendro giganteum,* che cresce più a nord, fino alle coste dell'Oceano Pacifico, raggiunge i 112 metri di altezza, un vero grattacielo vegetale.

Il più vecchio albero finora conosciuto si trova in alcuni esemplari di *Pinus aristata* che hanno raggiunto la venerabile età di circa 4900 anni.

SNOOPY

Ho pensato di scriverti e chiederti della storia di Snoopy, disegnata da Schulz. Anche se è un argomento particolare, ti prego di darmi queste notizie perché Snoopy è il mio beniamino.

Serenella Colleoni
di S. Pellegrino T. (BG)

Snoopy, l'allegro bracchetto bianco e nero, fermo sulle zampe posteriori, è stato uno dei primi cani pensanti a fumetti. Il suo autore, Charles Schulz, è un disegnatore americano, di 66 anni, sposato con cinque figli.

All'età di 13 anni gli venne regalato un bastardino bianco e nero, di nome Spike, che apparve nel 1937 in una striscia a fumetti.

Snoopy fu pubblicato per la prima volta nel 1950. Le strisce del disegnatore Schulz, chiamate «Peanuts» (che significa noccioline) piacquero subito e cominciarono a imporsi in tutto il mondo creando al suo autore un impero finanziario.

Nelle strisce di «Peanuts» appare Snoopy con tutti i suoi compagni di razza umana: Charlie Brown, l'eterno perdente, l'autoritaria Lucy, Linus il filosofo e tutto il resto della gang.

Charlie Brown è il simpatico ragazzino perseguitato sempre da disgrazie, che prima o poi capitano a tutti; a lui, però, i guai succedono in continuazione. Non gliene va mai bene una e resta celebre la sua esclamazione: «GOOD GRIEF! (Diavolo o «Orpo»!).

Gli animali creati da Schulz, alla stregua di quelli di Esopo (il celeberrimo inventore di favole di animali, greco, vissuto prima della venuta di Cristo), sono portavoce delle meditazioni moraleggianti di milioni di uomini. E' celebre la vignetta con Snoopy alla macchina da scrivere e la frase: «Era una notte buia e tempestosa».

Era nostro desiderio illustrare queste notizie con i disegni dei personaggi.

Pensavamo di fare indirettamente pubblicità all'Editore e in cambio l'Agenzia di distribuzione ci ha chiesto di pagare!

Scusa, Serenella, ma non sempre le nostre buone intenzioni sono capite!

Charles Schulz al suo tavolo di lavoro sta inchiostrando una tavola di Charlie Brown

X-15

Sono appassionato di aeroplani e vorrei avere maggiori notizie sull'aereo «X-15» di cui avete parlato nel MERA n. 4 del 1988.

Andrea Bugoloni
di Riva d/Garda (TN)

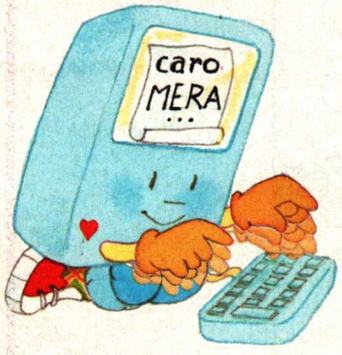
Il North American X-15 è stato certamente il protagonista di uno dei più ambiziosi programmi di ricerca nel campo aviatorio. Ordinato in tre esemplari dal NASA (l'ente aeronautico americano trasformatosi poi nell'attuale NASA) venne ideato per volare a 6 Mach (sei volte la velocità del suono) spingendosi fino a un'altezza di 80.000 metri. Nell'impiego pratico l'X-15 superò le prestazioni per le quali

caro fra simplicio

era stato concepito, arrivando a sviluppare una velocità di 7345 chilometri l'ora e ad arrampicarsi fino a 107.960 metri (agosto 1963).

Questa straordinaria macchina volante era stata costruita con speciali leghe adatte a sopportare temperature superiori ai 600 gradi centigradi (valori provocati dall'attrito con l'atmosfera). Era propulsa da un motore a razzo da 27.170 chilogrammi di spinta e veniva portata in volo agganciata sotto l'ala destra di un bombardiere B-52 modificato allo scopo. All'atterraggio toccava terra poggiando su dei pattini.

L'X-15 effettuò la maggior parte dei suoi numerosi voli sperimentali al di fuori della coltre atmosferica e, per il contributo che diede alla soluzione di molti problemi relativi al controllo di mezzi pilotati a quote elevatissime, viene considerato *l'anello di congiunzione* tra gli aeroplani ed i veicoli spaziali. Non fu per caso che alcuni astronauti americani vennero scelti tra i piloti collaudatori dell'X-15.



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Alcuni campioni insieme con i bambini delle Piccole Voci

E' doveroso ricordarne almeno uno: Neil Armostrong, che è stato il primo uomo a mettere piede sulla luna (21 luglio 1969). *(L.B.)*

Progetto «The champions»

Ho sentito che anche i nostri campioni, in particolare quelli del calcio, hanno inciso una canzone il cui ricavato è per aiuti al terzo mondo. Mi puoi dare il testo di questa canzone?

Mauro F. di Prato (FI)

Anche i nostri campioni, in particolare campioni del calcio (da Bergomi, Rush, Vialli, Gullit, ecc.) fino ai campioni degli altri sport (Moser, Oliva, ecc.) si sono mossi per aiutare il Terzo Mondo (speriamo non solo per pubblicità) e si sono riuniti nel «Progetto The Champions».

Coadiuvati dalle Piccole Voci del maestro Angelo Di Mario, hanno inciso «No more», che è un inno di pace e di fratellanza contro gli odi, le guerre, le discriminazioni.

Chissà perché certi discorsi li fanno in inglese e non in italiano!

«No more»

No more lonely nights/ No more, don't let them cry.../ If you loved somebody, how/ could you ever leave me out?.../ No more lonely nights/Oh no, don't let them die.../ Take my hand, oh friend tonight/ Take my hand in the name of life/ So I can/ Yes I can say now.../ No more lonely nights/ No wars, we'll be alive/ So we can/ We can believe in love again.../ No more lonely nights/ No more taking lives/ So we can/ We can believe in you again... /No more tears tonight/ Oh no more wars to fight/ If you do believe in life/You 'll always buy for every guy/ A world/ Yes a world of love.../ Don't close your eyes/ Watch and carry on your own life/ Spreading round, round, round,/ Round all your love.../ This love...

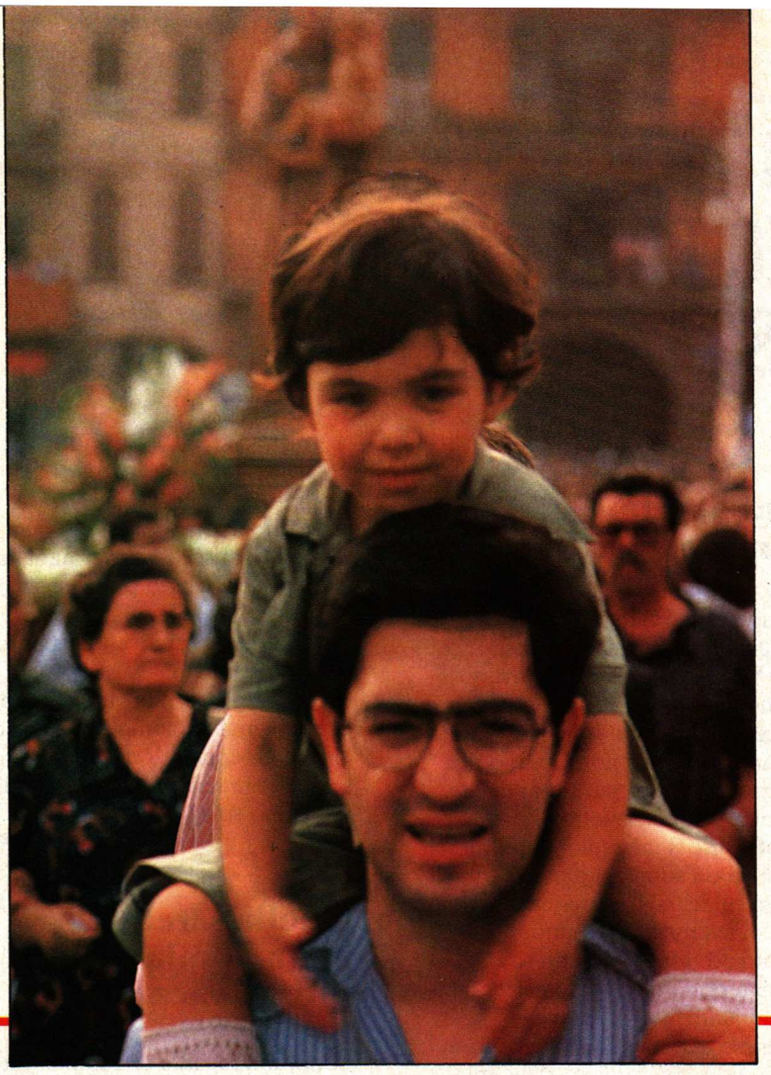
(Traduzione)
Basta con le notti solitarie, basta,/ non facciamoli piangere più... Se/ mi ama qualcuno come si può/ abbandonarlo? Basta con le notti/ solitarie, oh no, non fateli/ morire... Prendi la mia mano,/ amico mio, stanotte, prendi la/ mia mano in nome della vita./ Così io posso, posso proprio/ dire ora... Basta con le notti/ solitarie, basta con le/ guerre, vogliamo continuare/ a vivere. Così possiamo,/ sì, possiamo ancora/ credere nell'amore...

In breve

Emilio G. di Asiago (VI) - Il più lungo salto con gli sci è stato quello di 185 metri effettuato il 17 marzo 1984 dall'atleta finlandese Matti Nykaenen (nato il 17 luglio 1963) a Obersdorf, nella Germania Occ.

Il primato femminile è di 110 metri, fissato a Ruka, in Finlandia, il 29 marzo 1981 dalla finlandese Tiina Lehtola (nata il 3 agosto 1962). Già saprai come alle Olimpiadi di Calgary il solito «finlandese volante» Matti Nykaenen abbia conquistato la medaglia d'oro dai 90 metri, mentre i saltatori azzurri Sandro Sambugaro e Virginiio Lunardi si sono piazzati... modestamente.

HO AFFIDATO MIO FIGLIO A S. ANTONIO



Ho qui sul mio tavolo, da tanto tempo ormai, le foto di piccoli amici, che ora saranno anche cresciuti. Me le hanno consegnate o spedite i loro genitori, presentandomeli come giovanissimi abbonati al MERA, e soprattutto come piccoli affidati a s. Antonio perché possano crescere sani, buoni, felici.

Le testimonianze di queste foto e di alcuni episodi qui raccontati sono davvero commoventi e numerosi e suscitano più di qualche interrogativo e riflessione. S. Antonio non è un santo di oggi, storicamente appartiene a un passato lontanissimo. E' morto quasi otto secoli fa (1231)! Eppure la gente lo invoca, lo sente vicino e presente come fosse un amico e un confidente pronto a raccogliere i problemi, le difficoltà e le preoccupazioni dell'esistenza quotidiana. Qualcuno ha fatto notare che il modo di presentare il santo nelle immagini e nelle statue ha un particolare curioso: il suo sguardo non è rivolto al cielo, come conviene a un santo tutto dedito alle cose celesti, ma guarda verso i suoi interlocutori o fissa quel Bimbo che tiene in braccio e che rappresenta ogni creatura che si apre alla vita.

E' un'osservazione significativa che ci aiuta a capire come le cose e le realtà di Dio sono la storia quotidiana nei suoi misteri di gioia e di dolore e come alcuni santi in particolare vengano messi sulla strada degli uomini per aiutarli a vivere e sorreggerli negli eventi difficili.

Forse qualcuno sarà portato a pensare che la devozione può diventare un ingenuo abbandono a realtà misteriose o peggio, una forma di rifiuto di responsabilità dirette da vivere soprattutto in momenti decisivi.

E se invece fosse la certezza di non essere soli a far fronte a situazioni difficili e la prova che sant'Antonio prende a cuore chi si rivolge a lui o gli affida le creature più care?

Le testimonianze che abbiamo raccolto ci portano a questa conclusione e ci inducono a saper ricorrere con fiducia a questo mezzo che potrebbe sembrare tanto ingenuo ma che si rivela saldamente provvidenziale. Come dire, provare per credere anche per voi.

HO AFFIDATO MIO FIGLIO A S. ANTONIO

Segni di vita. All'improvviso...

Ho conosciuto il Santo di Padova senza che lo cercassi e che lo invocassi. Ero troppo bambina per farlo. Avevano poco meno di cinque anni quando mi ammalai gravemente. I miei disperavano di salvarmi, i medici non davano più speranza. Non davo più segni di vita; da giorni non pronunciavo più parola.
All'improvviso il miracolo: come se mi destassi da un sonno profondo, mi misi a sedere sul letto. Chiamai la mamma e le dissi di aver visto in sogno un frate: sant'Antonio. Mi diceva che se ero disposta a portare l'abito da fratino mi avrebbe guarita.
La mamma alle mie richieste rispose che, essendo una femminuccia, mi avrebbe fatto portare l'abito di santa Rita.
Io piansi dicendo di voler portare l'abito di sant'Antonio. La mamma tra le lacrime acconsentì, promise e mantenne.
Guarii perfettamente e per anni portai orgogliosamente l'abito da fratino. E restai, come tuttora sono, sempre devota e riconoscente al Santo di Padova.

V. M. - Selargius (CA)

Nella notte si sentì bussare alle spalle

Ho sedici anni. Fin da quando ero piccola, mia mamma, sempre stata devota di sant'Antonio, mi raccontava un episodio a lei successo.
Avevo due anni e fui ricoverata con urgenza all'ospedale colpita da convulsioni; potete immaginare mia madre in che stato fosse, anche perché aveva già perduto mio fratello appena nato. Tra una crisi di convulsione e l'altra passavano circa cinque minuti. I medici non sapevano più che cosa fare e dubitavano che potessi salvarmi, ma la mamma continuava a pregare sant'Antonio. Non riposava mai, finché una notte riuscì ad addormentarsi al mio fianco. Ad un certo punto si sentì bussare alle spalle: era sant'Antonio che le disse di non preoccuparsi perché io sarei guarita.
Spalancò gli occhi e vide che riposavo tranquillamente come non facevo da giorni. Le convulsioni mi vennero sempre più raramente e i medici non sapevano spiegarselo.

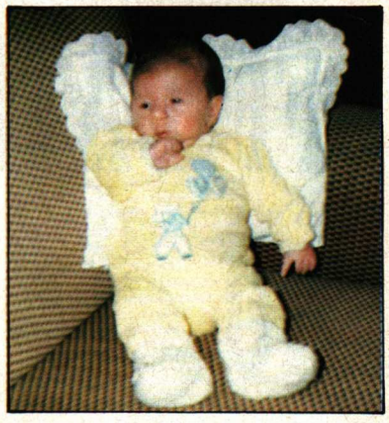
M. G. G. di Alessandria

Quella sarebbe stata la mia ultima vacanza

Sono una ragazza di 16 anni, mi chiamo Silvana e voglio raccontare la mia esperienza personale, il momento in cui ho incontrato sant'Antonio nella mia vita.
Tutto ebbe inizio quando avevo solo quattordici mesi di vita. Una semplice bronchite, mia mamma mi portò subito da una dottoressa, la quale mi prescrisse antibiotici. In effetti mia madre si accorse dall'inizio della cura che non tolleravo quei medicinali. Ne informò la dottoressa, che nonostante tutto mi fece continuare la cura. Intanto le mie condizioni di vita peggiorarono ulteriormente: deperivo giorno dopo giorno e la mia pancia si gonfiava.
A niente servirono lunghi mesi in ospedale; i medici mi facevano analisi, ma niente faceva luce su ciò che avevo. Rifiutavo di mangiare, e dovettero nutrirmi con la sonda. L'unica cosa che potevano somministrarmi era la flebo, ma in alcuni momenti le mie vene non reggevano più l'ago.
Quando i medici mi dimisero dall'ospedale per una vacanza in montagna dissero ai miei genitori che quando sarei rientrata, mi avrebbero sottoposta ad un intervento chirurgico, ma con poche speranze e dunque quella sarebbe stata la mia ultima vacanza.
I miei genitori però non si disperarono:

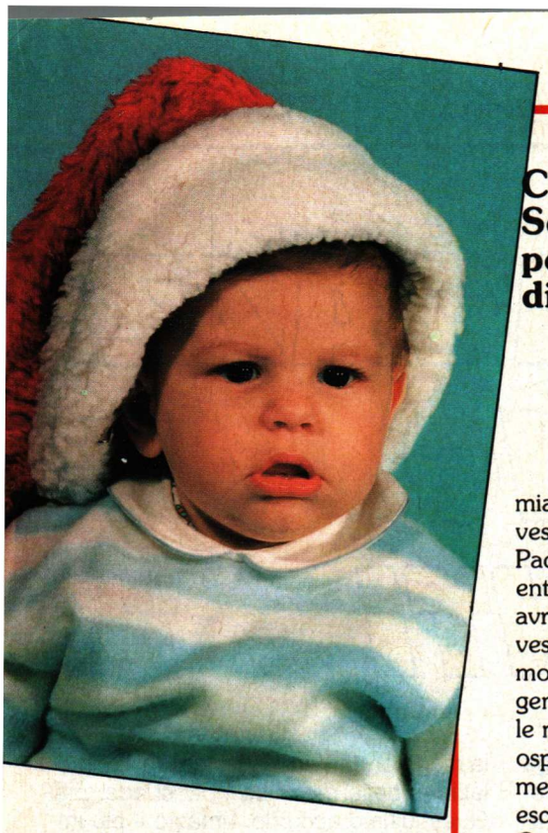
Posti sotto la protezione di S. Antonio

Manuel Masia
Usini (CA)



Antonio De Pascali
Matino (LE)

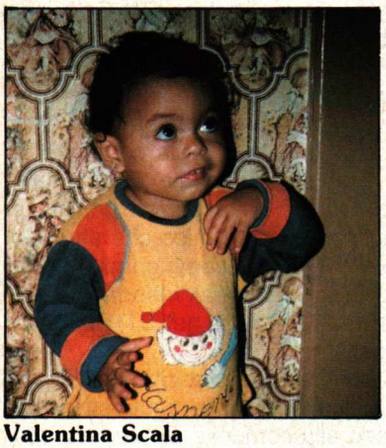
Jowathan Massera
Champ su Drac
(Francia)



Che vuol dire: devozione per un santo? Semplicemente un amico in più, in un altro luogo, per i momenti di solitudine, di incertezza, di difficoltà

mia madre fece voto a sant'Antonio di vestirmi da fraticello, mio padre si recò a Padova per far benedire il mio vestitino: entrambi fiduciosi che sant'Antonio avrebbe interceduto presso Dio. Mi vestirono da fraticello, anche se furono molti quelli che risero di me e dei miei genitori, ed io piano piano riacquistavo le mie forze e quando rientrai in ospedale tutti si meravigliarono, e il medico, che avrebbe dovuto operarmi, esclamò: «E' stato un miracolo!».
Certo, dovetti per un po' di tempo mangiare cibi speciali ma ciò che contava era che io ero salva. Io ringrazio sant'Antonio per quello che ha fatto per me e anche oggi lo sento sempre vicino nella mia vita.

S. V. di Seveso (MI)



Valentina Scala
Verona

Romano Fabio
Prato (FI)

Con le lacrime agli occhi mi sono rivolta al Santo

Sono diverse volte che scrivo per ringraziare sant'Antonio. Questa volta il mio grazie al Santo è particolare.
Dopo una lunga malattia (avevo subìto due operazioni al seno) sono rimasta incinta...
Il ginecologo mi aveva consigliato l'aborto se non la mia bimba veniva malata. Io con le lacrime agli occhi mi sono rivolta al Santo che mi aiutasse, con la promessa che se tutto mi fosse andato bene avrei scritto per ringraziare e mettere sotto la sua protezione la mia Francesca Maria. La mia bimba sta benissimo.

G. R.

Una storia diversa

Questo piccolo Antonio non c'è più. La sua «storia» è raccontata accanto alle altre, ma ve la presentiamo attraverso le parole della mamma per farvi capire come un santo può essere un punto di riferimento per saper reggere un dolore grande e per saper mettere nelle mani di Dio anche la morte di una piccola creatura. E come l'amicizia e la preghiera di tanti può aiutare a sostenere nei momenti più oscuri della vita.

Caro fra Simplicio, carissimi voi tutti del Messaggero dei Ragazzi.
Il vostro abbonamento arrivava a me alcuni anni fa quando ero una bambina e adesso avevo voluto che arrivasse al mio Antonio (4 anni il 2 maggio) ma ora lui non c'è più. Il 17 marzo è volato in cielo.

Quante lacrime, quanto dolore. Quante lotte per aiutarlo a sopravvivere dal primo giorno che è nato fino ad arrivare al 6 ottobre 1987 a Marsiglia per una operazione molto delicata al cuore.
Ho avuto tanta forza anche allora (e lui, lui il mio piccolino quanta ne ha avuta?) e ho passato ben 40 giorni in ospedale in Francia; siamo tornati in Italia un po' più sereni ed invece il 17 marzo è crollato tutto.
Ho un altro bambino di 16 mesi ed è a lui che ora voglio intestare l'abbonamento. Avevo affidato il mio Antonio sotto la protezione del Santo. Nelle vostre preghiere ricordatevi del mio Antonio ed anche di me.

Assunta Nittolo

I giovani incontrano l'Europa

E I RAGAZZI VANNO AVANTI

Tu che leggi, un ragazzo greco, una ragazza tedesca, parlate lingue diverse perciò non vi capite, mangiate in modo diverso, frequentate scuole diverse, fate sport in modo diverso, avete vite familiari diverse.

Bella scoperta! dirai.

Ma la scoperta è un'altra, grande e bella: sognata da qualcuno nel passato, cominciò ad avversari una quarantina d'anni fa, dopo che i sei anni più sanguinosi e terribili della storia avevano tormentato gli uomini d'Europa e di mezzo mondo. I popoli d'Europa, chiusi nei confini di stati separati, isolati nelle loro lingue e nei costumi, spesso pieni di incomprensione e disprezzo e inimicizia l'un verso l'altro, potevano unirsi in un solo stato! Quella divisione dalla quale erano nate tante guerre e stragi da riempire i libri di storia, poteva a passo a passo, essere tolta.

Il nazionalismo — una specie di droga che convince un popolo di essere superiore agli altri e di aver diritto di acquistare a danno degli altri — nell'Europa dolorante e bisognosa del dopoguerra, era in ribasso.

Alcuni uomini politici capaci di guardar lontano, colsero l'occasione per ridurre alcune delle separazioni e degli egoismi che tante sciagure avevano procurato all'Europa.

I francesi Monnet e Schuman, il belga Spaak, il tedesco Adenauer, gli italiani Spinelli e De Gasperi sono i politici più rappresentativi che avviano l'unificazione europea.

Le prime tappe verso l'unità furono su interessi concreti: 1951 coordinare la produzione di carbone e acciaio (allora pilastri dell'economia); 1957 regolare in comune l'energia atomica ed eliminare la maggior parte degli ostacoli alla circolazione delle merci tra i paesi aderenti. Quest'ultimo accordo, rimasto il più importante, diede origine alla Comunità Economica Europea - CEE. In realtà il nome suggerisce più della realtà: solo il sistema doganale e l'agricoltura sono gestiti in modo comunitario e poco altro.

Benché limitata, questa comunità fra Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, ha un tale successo economico che altri stati europei chiedono e ottengono di farne parte: Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca nel '73; Grecia nell'81; Spagna e Portogallo nell'86.

Nei primi anni di crescita dell'Europa unita, i motivi ideali per l'unità si accompagnano alla comunità di interessi economici. Poi i primi vanno diminuendo. Crescono ambizioni nazionali, specie della Francia. Gli incontri dei responsabili della Comunità Europea sono teatro sempre più spesso di discordie e mercanteggiamenti.

Oggi grandi problemi pratici (monetari, industriali, di ricerca, di difesa) spingono a una più stretta unione fra i 12 stati che compongono la CEE; però l'aspirazione ideale all'unità è caduta.

* * *

E' naturale che chi aspira agli Stati Uniti d'Europa punti sulla educazione dei giovani, meno presi dagli interessi economici immediati, più mossi da grandi sentimenti di pace, amicizia, collaborazione tra i popoli. Ragazzi e giovani di varie regioni italiane e nazioni europee erano numerosi nella grande Sala del Campidoglio a Roma l'11, 12 e 13 aprile. Ascoltavano e interrogavano ministri, parlamentari europei, alti funzionari, rappresentanti di varie organizzazioni

Il rappresentante di una scuola del Veneto

Vorrei una Europa dove finalmente i popoli si rispettino, si conoscano nelle differenze e per esse si sappiano apprezzare.
Nirvana Sguotti - Conselve (PD)

Stati Uniti d'Europa: una Federazione democratica, una bandiera, una moneta, nel rispetto delle lingue, culture e autonomie locali.
Paolo Gondolo - Gorizia

Non conosco dogane che trattengano libertà, né lingua che non parli di pace, né storia che non predichi unità.
Vanda De Boni - Cesio M. (BL)

L'Europa è una piramide che sorge sulle basi della diversa storia, ma che diventerà unica nel suo vertice.
Elena Scuderi - Staranzano (GO)

Il congresso di Roma è stato aperto da un pittoresco lancio di aerostati

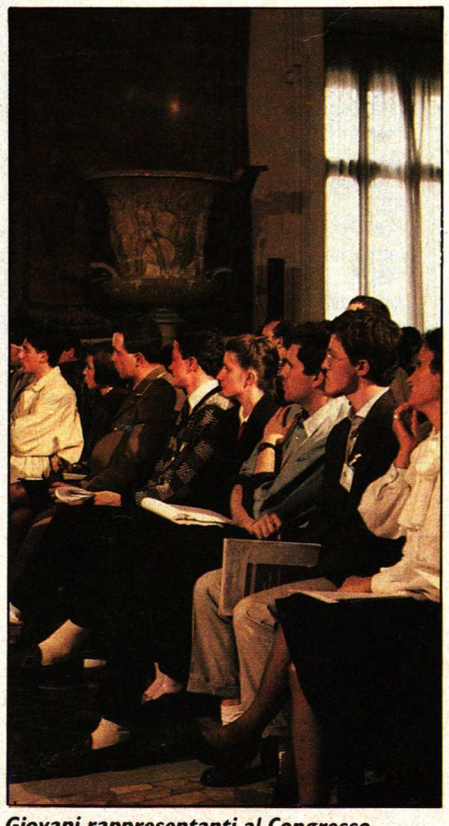
che lavorano a far crescere il desiderio e la possibilità di più unione fra i popoli d'Europa. Infatti il congresso era intitolato «I giovani incontrano l'Europa».

* * *

Parte significativa nella educazione europeistica l'ha avuta in questi anni il concorso «I giovani incontrano l'Europa». La sesta edizione, nel 1987, realizzata dal Giornale Radio della Terza Rete RAI, con la collaborazione di Radio d'Inghilterra, Germania, Spagna e Portogallo, ha raccolto disegni, slogan e risposte di 677 mila ragazzi e giovani.

I partecipanti italiani, divisi per età, sono stati: 207 mila di IV e V elementare, 156 mila di 11-15 anni; 97 mila di 15-18 e 71 mila di 18-25. Di essi, ben 265 mila erano veneti. In questa regione il seme dell'europeismo ha trovato un terreno fertilissimo. Insegnanti, volontari, scuole, associazioni, regione fanno un gran lavoro educativo. Naturale perciò che la rappresentanza di ragazzi veneti al congresso di Roma fosse la più numerosa.

Un aspetto interessante del congresso, particolarmente per i ragazzi, è stato il taglio giornalistico. Il buon giornalismo



Giovani rappresentanti al Congresso interrogano i parlamentari europei

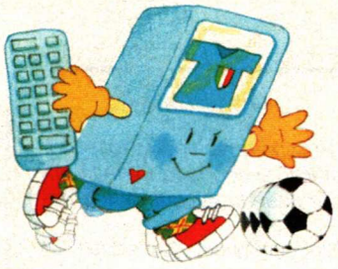
vuole discorsi chiari, molti fatti, niente chiacchiere vuote. Il fatto che il congresso fosse organizzato dal radiogiornale GR3 e pilotato dal suo direttore Mario Pinzauti, ha prodotto discorsi brevi e abbastanza concreti da parte delle persone importanti intervenute (ministri, membri del parlamento italiano ed europeo, dirigenti) e ha lasciato tempo per molti interventi e domande di giovani.

Il senso generale del concorso e del congresso di Roma è che di fronte alle esitazioni, idee ristrette e piccoli interessi materiali che sembrano prevalere tra gli adulti, si punta sui ragazzi e sui giovani meno legati a idee tradizionali, più idealisti, forse anche più «incoscienti», perciò più disposti a buttarsi in questo grande e concreto sogno di una patria europea.

Dopo la tappa del congresso, ricomincerà il cammino di maturazione dei giovani all'idea europea, con un concorso ancora più grande e significativo nel prossimo autunno.

Ve ne parleremo a settembre: sarà anche il vostro concorso, per un'Europa vostra e dei ragazzi di tante nazioni che non si guardino mai più attraverso un reticolato, un mirino, una feritoia; ma attraverso una chitarra, un campo sportivo, un'amicizia.

Sergio Sciascia



EUROPEI DI CALCIO

LA PROVA DELL'UNDICI

Dal 10 al 25 giugno si svolgeranno in Germania i Campionati Europei di calcio. Alla fase finale parteciperanno, divise in due gruppi, le seguenti squadre nazionali:
Gruppo A: **GERMANIA OVEST, ITALIA, DANIMARCA, SPAGNA**
Gruppo B: **INGHILTERRA, EIRE, OLANDA, URSS**

Esame da 90 per l'Italia di Vicini

Venerdì 10 giugno alle ore 20,15 al Rheinstadion di Dusseldorf si troveranno di fronte per l'ennesima volta i nostri azzurri e i «panzer» tedeschi.

E' una sfida ormai classica nella storia del calcio, da quando si disputò quella memorabile partita allo stadio Azteca di Città del Messico nel 1970 (semifinale dei mondiali).

Per chi non lo sapesse ancora (la maggioranza di voi lettori non era ancora nata) l'Italia vinse per 4 a 3 dopo i tempi supplementari (essendo il tempo regolamentare terminato 1 a 1) con un susseguirsi di emozioni da cardiopalmo sino alla rete finale di Rivera.

Fu una grandissima e irripetibile partita!

Da allora, quando si incontrano Italia e Germania non si può comunque fare a meno di ricordarla.

Dicevamo, scontro inaugurale con tedeschi. Peggio non ci poteva capitare, ma forse è meglio così, quando il pronostico ci sfavorisce.

L'Italia di Azeglio Vicini, rinnovata negli uomini e nello spirito, si presenta alla fase finale di questi europei con la volontà di ben figurare, possibilmente di passare alle semifinali senza chiedere di più.

Ambizioni di gloria al momento non ve ne sono, sia per la giovane età dei com-

ALBO D'ORO

la Francia campione non ci sarà

Ecco l'albo d'oro del campionato d'Europa. Da notare che in Germania mancheranno la Francia, campione uscente di nome e di fatto, e la Cecoslovacchia, che vinse il titolo nel 1976.

1960: URSS (finale: Urss-Jugoslavia 2-1 ai tempi supplementari).
1964: SPAGNA (finale: Spagna-Urss 2-1).
1968: ITALIA (finale: Italia-Jugoslavia 2-0).
1972: GERMANIA OVEST (finale: Germania Ovest-Urss 3-0).
1976: CECOSLOVACCHIA (finale: Cecoslovacchia-Germania Ovest 7-5 ai rigori).
1980: GERMANIA OVEST (finale: Germania Ovest-Belgio 2-1).
1984: FRANCIA (finale: Francia-Spagna 2-0).

QUALCHE CIFRA

- Il bilancio della nazionale, dall'esordio del 15 maggio 1910 a oggi, è il seguente: 235 vittorie, 112 pareggi (37 per 0-0), 99 sconfitte. 854 reti segnate (Gigi Riva capocannoniere con 35 gol in 42 partite), 525 reti incassate.
- Azeglio Vicini sarà per la 15ª volta alla guida della nazionale maggiore. Ha ottenuto finora 10 vittorie, 3 pareggi e 1 sconfitta, 26 reti segnate e soltanto 6 subite.

Azeglio Vicini

Berni, mascotte dei Campionati Europei di calcio '88

ponenti la squadra sia perché l'obiettivo è a più lunga scadenza: i mondiali del 90 a casa nostra.

Il nostro girone: tre galli e una gallina

Germania, Italia e Spagna sono i tre galletti speranzosi di accedere alla fase finale, la Danimarca sembra, sulla carta, la gallinella destinata ad essere spennata.

La Germania, squadra ospitante, non dovrebbe aver problemi di passare il turno, trascinata dall'entusiasmo del suo pubblico e dalla forza di giocatori come Matthaeus, Littbarski, Allofs, Voeller.

La lotta per il secondo posto, che vale l'ammissione alle semifinali, sarà probabilmente tra l'Italia e le «furie rosse» spagnole guidate da Emilio Butragueno, la stella del Real Madrid, soprannominato anche «El buitre», l'avvoltoio per la sua pericolosità in area di rigore.

La Danimarca, con gli «italiani» Elkjaer e Laudrup, potrebbe costituire la vera sorpresa di questo raggruppamento solo se giocasse al livello degli ultimi mondiali.

E veniamo alla nostra squadra: la difesa ci sembra forte soprattutto in Zenga e Baresi, due veri baluardi, il centrocampo vive degli estri e della classe di Giannini, del lavoro di De Napoli e del sacrificio di Bagni (se la sua gamba non farà le bizze), mentre l'attacco agile e manovriero con Donadoni, Vialli e Mancini (o Altobelli) potrà forse sentire la mancanza di un uomo d'urto e di peso.

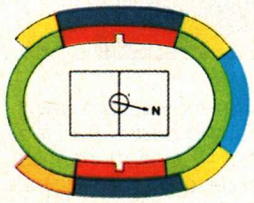
C'è da chiedersi quanto peseranno le ruggini lasciate sui muscoli da un campionato italiano tirato e dispendioso sino all'ultimo. Se i giocatori avranno saputo conservare la freschezza atletica nessun risultato è precluso in partenza a

CAMPIONATO EUROPEO - CALENDARIO

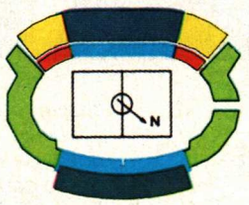
DATA	SEDE	ORARIO	PARTITA
Venerdì 10 giugno	Düsseldorf	20.15	GERMANIA OVEST-**ITALIA**
Sabato 11 giugno	Hannover	15.30	DANIMARCA-SPAGNA
Domenica 12 giugno	Stoccarda	15.30	INGHILTERRA-EIRE
Domenica 12 giugno	Colonia	20.15	OLANDA-URSS
Lunedì 13 giugno	RIPOSO		
Martedì 14 giugno	Gelsenkirchen	17.15	GERMANIA OVEST-DANIMARCA
Martedì 14 giugno	Francoforte	20.15	**ITALIA**-SPAGNA
Mercoledì 15 giugno	Düsseldorf	17.15	INGHILTERRA-OLANDA
Mercoledì 15 giugno	Hannover	20.15	EIRE-URSS
Giovedì 16 giugno	RIPOSO		
Venerdì 17 giugno	Monaco	20.15	GERMANIA OVEST-SPAGNA
Venerdì 17 giugno	Colonia	20.15	**ITALIA**-DANIMARCA
Sabato 18 giugno	Francoforte	15.30	INGHILTERRA-URSS
Sabato 18 giugno	Gelsenkirchen	15.30	EIRE-OLANDA
Domenica 19 giugno	RIPOSO		
Lunedì 20 giugno	RIPOSO		
Martedì 21 giugno	Amburgo	20.15	1ª class. Gr. A - 2ª class. Gr. B
Mercoledì 22 giugno	Amburgo	20.15	2ª class. Gr. A - 1ª class. Gr. B
Giovedì 23 giugno	RIPOSO		
Venerdì 24 giugno	RIPOSO		
Sabato 25 giugno	Monaco	15.30	Finale

GLI STADI

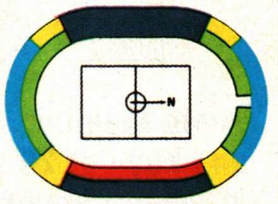
Düsseldorf Rheinstadion
Italia/Germania - 10 giugno ore 20.15



Francoforte Waldstadion
Italia/Spagna - 14 giugno ore 20.15

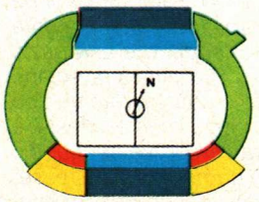


Colonia Müngersdorfer Stadion
Italia/Danimarca - 17 giugno ore 20.15

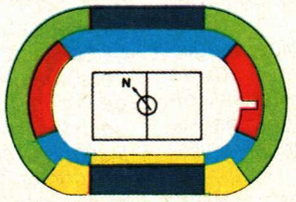


4ª Categoria non numerata

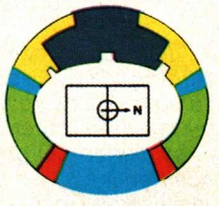
Amburgo Volksparkstadion
Semifinale Gruppo A - 21 giugno ore 20.15



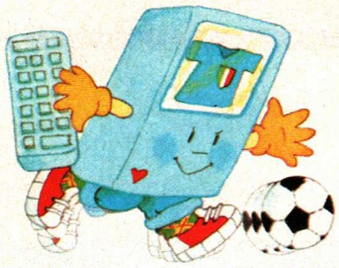
Stoccarda Neckarstadion
Semifinale Gruppo B - 22 giugno ore 20.15



Monaco Olympiastadion
Finale - 25 giugno ore 15.30



1ª (numerati) CATEGORIA | 2ª (numerati) CATEGORIA | 3ª (numerati) CATEGORIA | 4ª (numerati) CATEGORIA | 5ª CATEGORIA | 6ª CATEGORIA



LA PROVA DELL'UNDICI

questa squadra che ha nella gioventù (età media di poco superiore ai 24 anni) e nella velocità le sue armi migliori.

Il C. T. Azeglio Vicini, con il suo accattivante sorriso romagnolo, ha certamente fatto un buon lavoro, ricostruendo con gli atleti che ha a disposizione una formazione con prospettive di ben figurare, anche da subito e non solo in vista dei mondiali del 90.

GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	PRES.	GOL
Giuseppe Bergomi	Inter	25	43	3
Gianluca Vialli	Samp.	21	22	7
Franco Baresi	Milan	28	18	1
Fernando De Napoli	Napoli	24	18	1
Walter Zenga	Inter	28	14	–5
Roberto Donadoni	Milan	25	13	1
Giuseppe Giannini	Roma	24	11	1
Riccardo Ferri	Inter	25	10	1
Roberto Mancini	Samp.	24	10	0
Luigi De Agostini	Juve	27	7	1
Giovanni Francini	Napoli	24	6	0
Ruggero Rizzitelli	Cesena	21	1	0
Nicola Berti	Fiorent.	21	–	0
Massimo Crippa	Torino	23	–	–
Luca Fusi	Samp.	25	–	–
Marco Landucci	Fiorent.	24	–	–
Paolo Maldini	Milan	20	–	–
Francesco Romano	Napoli	28	–	–

N.B. - In questo elenco mancano SALVATORE BAGNI (Napoli) e ALESSANDRO ALTOBELLI (Inter) veterani della Nazionale.
Lo schema è antecedente agli ultimi 2 incontri.

Paolo Maldini: un «boy» di 20 anni in maglia azzurra

Compirà 20 anni il 26 giugno prossimo, esattamente un giorno dopo la finalissima per il primo e il secondo posto.

E' figlio d'arte come si dice, meglio sarebbe figlio di «calcio», in quanto suo padre è Cesare Maldini, attuale allenatore della Under 21 e libero del Milan nel tempo dei grandi trionfi dell'epoca Rocco.

Ha esordito (con la maglia del Milan) il 20 gennaio del 1985 a Udine e recentemente in nazionale contro la Jugoslavia con il medesimo risultato: 1 a 1.

«Devo molto a mio padre e a Liedholm — ammette. — Uno mi ha insegnato come ci si deve comportare nella vita, l'altro sul campo di gioco, mentre Sacchi mi ha dato coraggio e impostazione tattica».

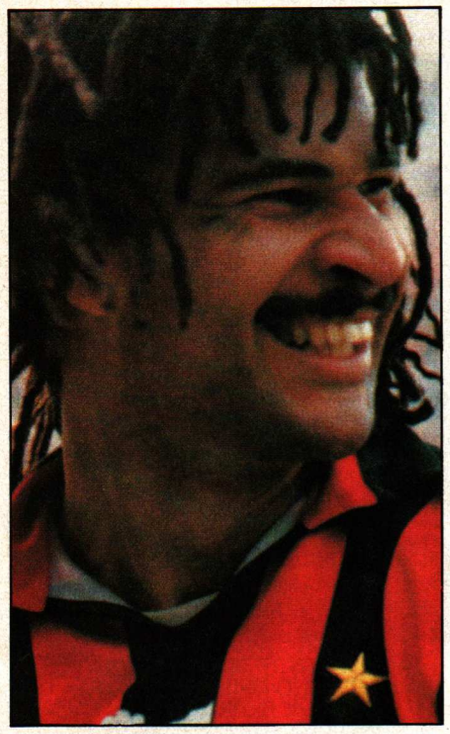
Per nulla intimorito dalla ingombrante presenza paterna, Paolo Maldini ha fatto la sua strada con una maturità psico-fisica molto superiore ai ragazzi della sua età. Le ragazzine stravedono per lui, in quanto è considerato un tipo «giusto». Ma lui non si monta la testa, è il quarto di sei fratelli e forse per questo quando entra in campo cerca di essere il quarto ad entrare, un po' per scaramanzia, un po' perché è il numero vincente della sua vita.

Scontro fra regine con lo zar in agguato nel secondo gruppo

Il secondo gruppo sembra, a prima vista, una rimpatriata fra nobili formazioni decadute e in cerca di rinverdire i fasti del passato.

Inghilterra e Olanda, forti della loro nobiltà non solo calcistica, sembrano pronte ad iniziare un nuovo ciclo di successi. I bianchi leoni d'Inghilterra, capeggiati dal centravanti Lineker partiran-

Gianluca Vialli



Ruud Gullit

no all'assalto delle altre squadre con il loro gioco spumeggiante anche se prevedibile, mentre i figli dei «tulipani» affideranno le loro speranze di gloria alle trecce di Ruud Gullit e al piede miracolato di Van Basten.

I russi non staranno certamente a guardare né la loro partecipazione potrà passare inosservata visto che dispongono di cannonieri come Belanov e di atleti sicuramente in grado di correre per tutti i novanta minuti della partita.

Il fanalino di coda potrebbe essere rappresentato dall'EIRE, la repubblica irlandese, che però schiererà molti giocatori di prima divisione inglese, sarà perciò con l'Inghilterra una specie di derby. Dovendo esprimere un pronostico daremmo per favorite al passaggio in semifinale: Inghilterra e Olanda.

IL 21 e il 22 di giugno negli scontri incrociati tra la prima classificata del I gruppo e la seconda del II gruppo e viceversa verranno fuori le due squadre che si contenderanno il titolo di campione d'Europa.

L'ultima volta, nel 1984 (gli europei si disputano sempre a cavallo dei mondiali ogni quattro anni) a gioire fu Michel Platini che trascinò alla vittoria i francesi contro la Spagna per 2 a 0. Platini fu allora la migliore espressione del calcio europeo; siamo curiosi di vedere chi raccoglierà il suo scettro e dominerà l'Europa del pallone. ■

Tiro alla fune

Descrizione del gioco

Due squadre, composte da un ugual numero di giocatori, si dispongono l'una di fronte all'altra, separate da una linea tracciata al suolo.

Esse, impugnando la propria metà di una fune, devono cercare reciprocamente di trascinare l'ultimo componente della squadra avversaria al di qua della linea di riferimento.

Regole

A disposizione delle due squadre viene messa una corda spessa e resistente; al centro di questa si annoda un fazzoletto ben visibile, che deve cadere a perpendicolo sull'apposito segno a terra.

Le squadre devono essere ben allineate nella posizione di partenza; la fune non deve essere annodata o avvolta in vita, non deve essere trattenuta con la pressione del piede, ecc.

Al fischio dell'arbitro le squadre iniziano a tirare in direzione opposta; vince la squadra che riesce a trascinare gli avversari nella propria metà campo.

Giocatori

Le squadre devono essere composte da un ugual numero di giocatori, variabili da due a dieci.

Tutti devono essere muniti di scarpe di gomma; solo il primo giocatore porterà ben visibile il numero di gara.

Campo di gioco

L'area di gioco può essere ricavata in qualsiasi tipo di spazio. Essa deve essere proporzionale alla lunghezza della fune e prevedere una fascia di sicurezza adeguata.

E' sempre preferibile realizzare il gioco in un'area con fondo in terra o in erba, ove possibile, senza buche o rialzi vari.

Tracciare al centro di quest'ultima una linea in modo da dividere il campo in due metà uguali (gesso o nastro adesivo colorato).

Dividere anche la fune in due metà uguali e annodare al centro un fazzoletto.

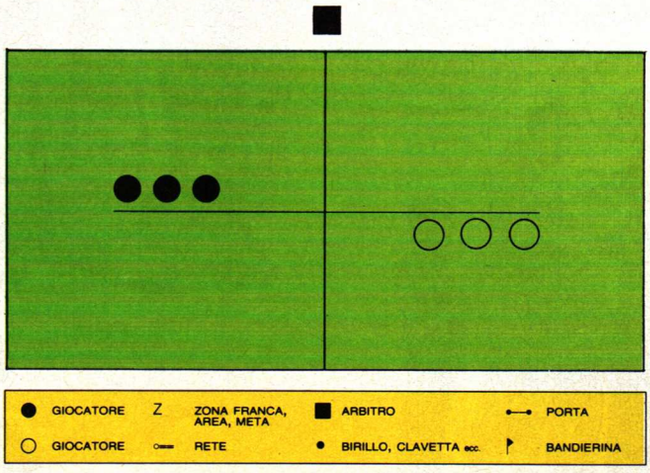
Materiale

Fune, gesso, fazzoletto, numeri di gara, fischietto.

Possibili varianti

La fune può essere sostituita da una bocchetta trattenuta dai due allievi centrali.

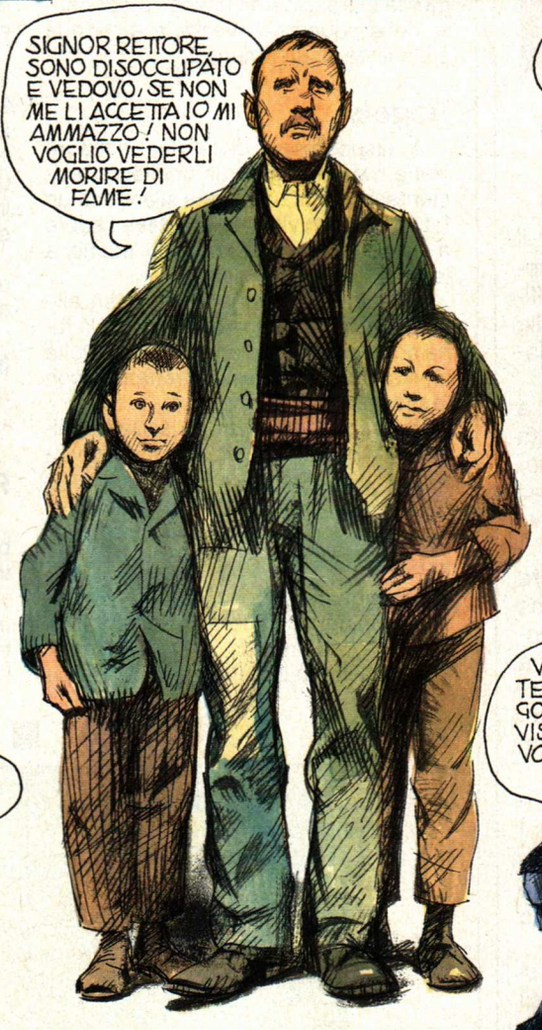
Gli altri afferrano il compagno davanti, per la vita, e tirando cercano di far oltrepassare la linea di riferimento all'ultimo avversario.

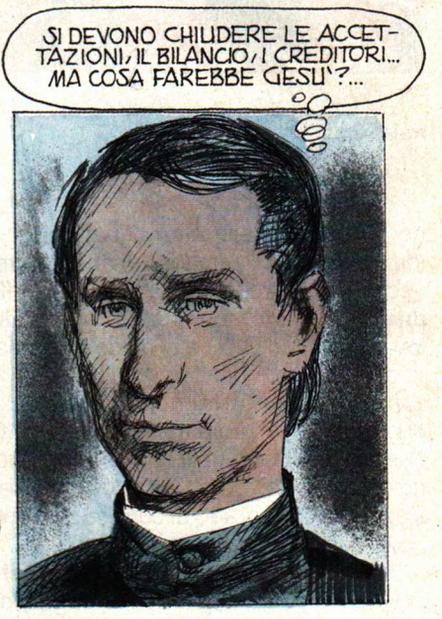


SAN MURIALDO TEOLOGO NELLA PERIFERIA

"UNO DEI BENEFICI PARTICOLARI CHE DIO MI HA FATTO, BENCHE' IO ESITASSI GRANDEMENTE AD ACCETTARLO, FU QUELLO DI CHIAMARMI AL COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI, ISTITUZIONE IMPRONTATA A QUEI CARATTERI DI PROVVIDENZIALITA' CHE DISTINGUONO LE OPERE DI DIO"

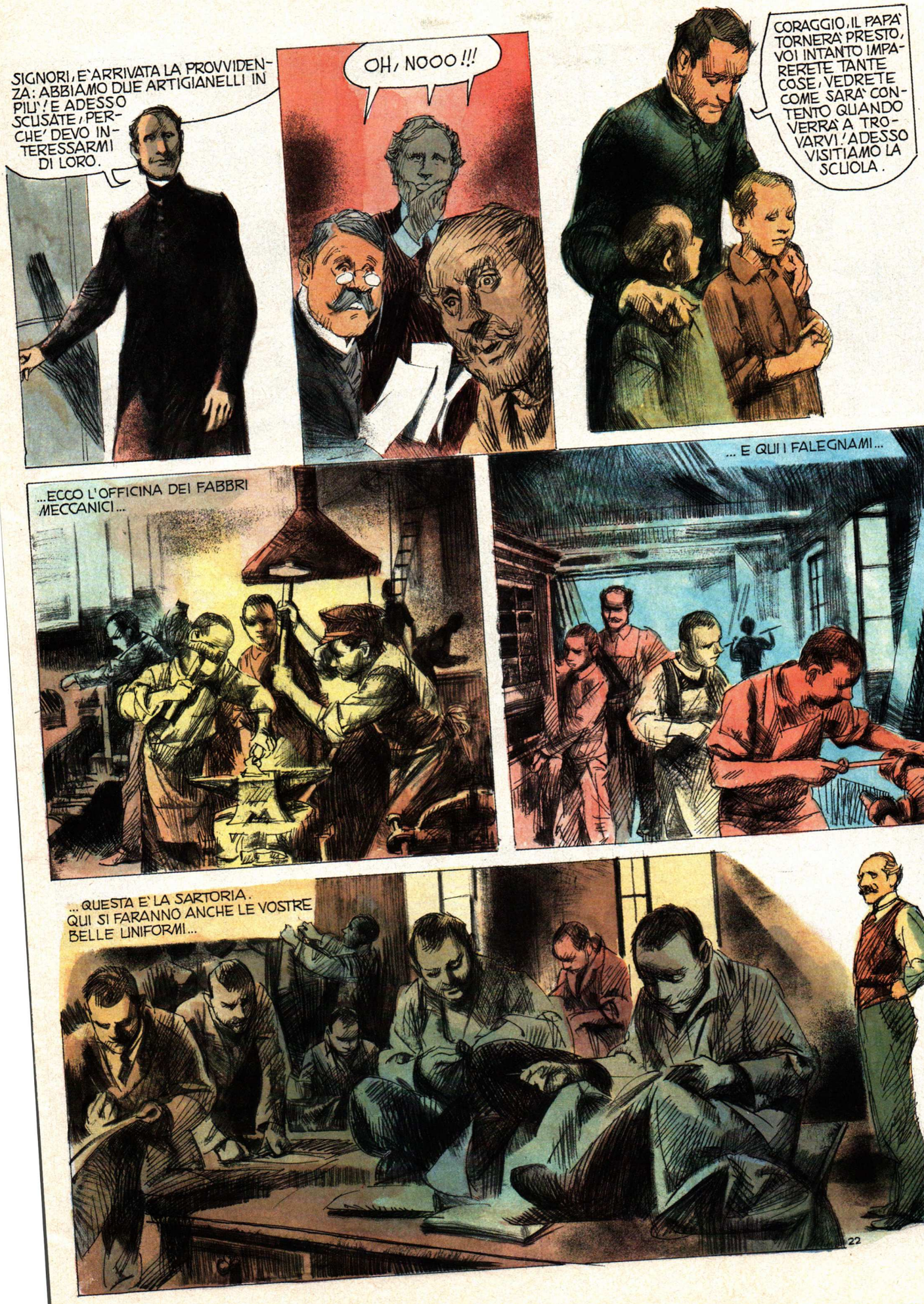
LA DECISIONE DI ACCETTARE L'INCARICO DI DIRETTORE DEL COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI FU EROICA, NON TANTO PERCHE' COMPORTAVA LA RINUNCIA AI SUOI PROGETTI FUTURI, MA IN QUANTO LA SITUAZIONE FINANZIARIA ERA DISASTROSA. MURIALDO ACCETTO' CON GIOIA IL PIANO DI DIO, ANCHE SE, RAGIONANDO UMANAMENTE, VEDEVA BEN POCHE POSSIBILITA' DI SUCCESSO.
"FIDIAMOCI DI DIO, DICEVA, PERCHE' LUI CI AMA PIU' DI CHIUNQUE ALTRO AL MONDO."





III puntata - Riassunto delle puntate precedenti: ***Don Leonardo Murialdo s'incontra con Don Giovanni Bosco e insieme ad altri preti si recano a Roma per parlare delle loro iniziative a papa Pio IX. Al ritorno a Torino Don Murialdo diventa rettore del Collegio degli Artigianelli...***

testi e disegni di Giorgio Trevisan



«...I CALZOLAI, FANNO E RIPARANO LE SCARPE DI TUTTI...»
«...QUESTO E' IL REPARTO DI COMPOSIZIONE DELLA TIPOGRAFIA...»
...E POI LA TIPOGRAFIA. SONO PAROLE DIFFICILI PER VOI, PRATICAMENTE QUI SI IMPARA A STAMPARE LIBRI E GIORNALI, MA IMPARERETE TUTTO A SCUOLA. VEDRETE, VI PIACERA'... UN PO' ALLA VOLTA...
«...E QUESTI SONO I FUTURI ARTISTI, PITTORI, SCULTORI, DECORATORI...»
...E POI LA COSA PIU' IMPORTANTE: LA NOSTRA CAPPELLA. QUI C'E' SEMPRE GESU'. ANDIAMO A RINGRAZIARLO DI AVERVI PORTATO QUI. ECCOLO IN BRACCIO A SAN GIUSEPPE...

NATURALMENTE QUESTO MODO DI FARE NON CONTRIBUIVA DI CERTO A MIGLIORARE L'ECONOMIA DEL COLLEGIO SEMPRE IN CRISI, E QUANDO LA CRISI DIVENTA ACUTA, MURIALDO NON DISDEGNA DI CHIEDERE L'ELEMOSINA DAVANTI ALLE PORTE DELLE CHIESE.

UN GIORNO...

UN'ORA DOPO, AL COLLEGIO...

LE PAROLE DI QUELLA BUONA SIGNORA DESTANO UN'ECO NELLA MENTE DI MURIALDO.

DECIDE DI CONSIGLIARSI CON GLI AMICI, SOPRATTUTTO CON DON BOSCO.

UNA CONGREGAZIONE!? ERA UN PEZZO CHE VOLEVO DIRTELO; PUOI, ANZI, DEVI FONDARLA! SECONDO IL TUO STILE E CON I GRANDI DONI CHE HAI RICEVUTO DALLO SPIRITO DI GESU'!

SECONDO IL MIO STILE, DICE LUI. IO NON HO STILE: IO COPIO TUTTO DA SAN GIUSEPPE E NEANCHE TANTO BENE...

SAN GIUSEPPE: L'UMILE ARTIGIANO CHE IL SIGNORE SI E' SCELTO COME PADRE TERRENO, E LUI CHE, CON IL SILENZIO E LA SEMPLICITA', SEMBRA VOLER DIMINUIRE LA GRANDIOSITA' DEL COMPITO, LAVORA, LAVORA E AMA IL SUO GESU' COME UN QUALUNQUE BUON PAPA'; COSI' ANCHE MURIALDO NEL SUO COLLEGIO, DANDO TUTTO SE STESSO, CONDISCE QUELLO CHE FA CON GRANDE AMORE VERSO TANTI, VERSO TUTTI I SUOI ARTIGIANELLI.

IN OCCASIONE DI UN ALTRO VIAGGIO IN FRANCIA NEL 1872, PER IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI PATRONATI DEI LAVORATORI CATTOLICI, INCONTRA L'AMICO E PADRE SPIRITUALE MONSIGNOR ICARD E GLI ESPONE IL PROBLEMA.

ECCO... QUINDI SAREBBE NECESSARIA UNA CONGREGAZIONE... MA PER QUESTO CI VUOLE UN SANTO, LEI LO SA. DIO SI SERVE SOLO DEI SANTI PER FONDARE LE CONGREGAZIONI...

GIUSTO, MURIALDO... QUESTA E' UNA BUONA OCCASIONE PER DIVENTARLO.

IL 19 MARZO 1873 MURIALDO FINALMENTE, NELLA CAPPELLA DEL COLLEGIO, FONDA LA CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE. SACERDOTI E LAICI VOTATI AD: EDUCARE CON PIETA' E CON L'ISTRUZIONE CULTURALE E TECNICA I GIOVANI POVERI, ORFANI O ABBANDONATI O BISOGNOSI DI EMENDAZIONE. I GIUSEPPINI DI MURIALDO.

MA LE DIFFICOLTA' ECONOMICHE CONTINUANO E NON SEMPRE I RICCHI SONO GENEROSI!

DEVO DIRLE, CARO LEONARDO, CHE SONO AMAREGGIATA, CONOSCEVO LA SUA POVERA MAMMA, TANTO UNA DEGNA PERSONA, E NON AVREI MAI PENSATO DI SENTIRMI CHIEDERE L'ELEMOSINA DA SUO FIGLIO !!!

SIGNORA, I MIEI RAGAZZI...

I SUOI RAGAZZI L'HANNO ROVINATA! LI RIMANDI A CASA LORO SE NON LI PUO' MANTENERE!

MA LORO NON HANNO CASA, E POI... DIO ME LI HA AFFIDATI!

MACCHE' DIO E DIO, COMODO CHIAMARE IN BALLO DIO, CI DOVEVANO PENSARE I LORO PARENTI, NON HO TEMPO NE' DENARO PER DEI RAGAZZACCI; E POI HO UN MAL DI TESTA... BATTISTA, ACCOMPAGNA IL SIGNOR TEOLOGO.

BENE, I MIEI RISPETTI, SIGNORA, E MI SCUSI.

QUALCHE VOLTA NEANCHE GLI AMICI COMPRENDONO LA SUA EROICA CARITA'.

NON RIESCO A CAPIRE COME LEI, NOBILE LAUREATO, VOGLIA VIVERE IN MISERIA O QUASI, E TUTTO PER QUEI MONELLI. MA NON VEDE LE FIGURE CHE LE TOCCA FARE? MA LASCI TUTTO E TORNI A CASA SUA!

SI', SAREBBE COMODO: VENDERE TUTTO, PAGARE I CREDITORI, METTERMI UNA BELLA CIFRA IN TASCA E STARMENE IN PACE. MA SAREBBE PACE? IL PENSIERO DI QUEI RAGAZZI MI TORMENTEREBBE NOTTE E GIORNO! E LA VOLONTA' DI DIO?

"LA MIA PACE E' FARE LA SUA VOLONTA'", *DICE MURIALDO,* "HA SCELTO ME ANCHE COL POCO CHE RIESCO A FARE, IL RESTO LO FARA' LUI, MI AIUTERA' SEMPRE". *E LO AIUTAVA ANCHE IN MODO SORPRENDENTE: UN GIORNO BISOGNAVA PAGARE UN DEBITO, NESSUNA POSSIBILITA' DI RIMANDARE...*

VADO A VEDERE LA CASSETTA DELLE ELEMOSINE.

MA RETTORE, L'HO GIA' VUOTATA E NON C'ERA QUASI NIENTE!

POCO DOPO...

CONTALI, DOVREBBERO ESSERE PROPRIO TUTTI!

UN'ALTRA VOLTA MANCAVA IL PANE PER LA COLAZIONE...

IL FORNAIO SI RIFIUTA DI PORTARLO SE NON PAGHIAMO IL DEBITO!

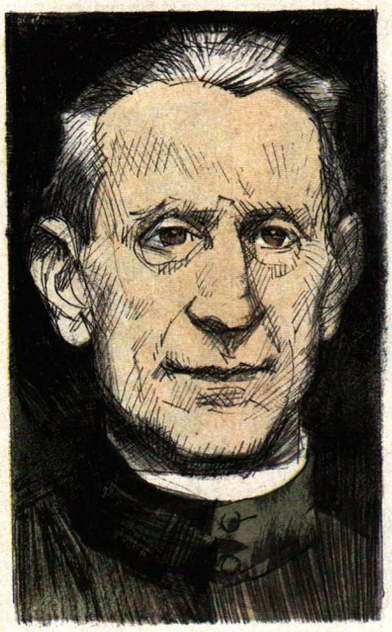
FIGLIOLI, ANCORA UN PO' DI PAZIENZA, IL PANE STA PER ARRIVARE.

SIGNORE, NON HANNO PANE! RICORDATI DELLA TUA PAROLA, IO SO CHE STAI GIA' PROVVEDENDO. GRAZIE, SIGNORE, E PERDONA LA MIA POCA FEDE, MA ERA ANCHE UNA SCUSA PER STARE UN POCO CON TE...
POCO DOPO...
FICO
IL PADRONE SI SCUSA PER IL RITARDO, DICE CHE NON SUCCEDERA' PIU' E... SI RACCOMANDA ALLE SUE PREGHIERE.
GRAZIE E GRAZIE TANTE!!!
...E IL PANE NON MANCO' PIU'!
MA QUALCHE VOLTA I FORNITORI NON ERANO MOLTO PAZIENTI... UN GIORNO, UN MACELLAIO...
SENTI, PRETE, SE NON MI PAGHI, IO TI TIRO IL COLLO, ANCHE SE E' UN LAVORO INUTILE, PERCHE' NON SEI BUONO NEANCHE PER IL BRODO!!!
SI... SI CALMI! AH!...
E' UN PAZZO!
CORRIAMO!
LO AMMAZZA!
STA' BUONO, CHE VUOI FARE? ROVINARTI?
TENETELO!...
I MIEI SOLDI!
NO, NO, LASCIATE: HA RAGIONE... ECCO TUTTO QUELLO CHE HO, IL RESTO LE SARA' DATO... NON DUBITI!
QUELLO E' UN MASCALZONE, TENGA, PADRE, QUELLO CHE POSSO ORA... PIU' TARDI VERRO' A TROVARLA!
GRAZIE, MA NON DICA COSI': ANCH'EGLI HA FAMIGLIA, ANCHE SE LA MIA E' PIU' GROSSA!

IL TEMPO PASSAVA E LA FAMIGLIA INGROSSAVA SEMPRE PIU'. INFINITI SONO GLI EPISODI IN CUI MURIALDO NON SEPPE DIRE DI NO E TUTTI HANNO CARATTERISTICHE COMUNI. MADRI E PADRI DISPERATI CHE RICORRONO AGLI ARTIGIANELLI PER I PROPRI FIGLI ED EGLI DIVENTA IL FALEGNAME GIUSEPPE CHE DICE SI' AL FIGLIO DI DIO OGNI VOLTA.

ALTA PEDAGOGIA E PSICOLOGIA DETTATA DALLA CARITA'! QUEL BAMBINO RIMASE AGLI ARTIGIANELLI DANDO OTTIMA PROVA DI SE' E DIVENNE MISSIONARIO.

ABBIAMO VISTO COME MURIALDO FOSSE DOTATO DI STRAORDINARIO INTUITO NEL SOCIALE. E' IMPOSSIBILE QUI ELENCARE TUTTE LE SUE INIZIATIVE, MOLTE DELLE QUALI, PER IL SUO TEMPO, AVEVANO DEL MIRACOLOSO. ACCENNEREMO SOLTANTO AD ALCUNE DI ESSE, FORSE LE PIU' SIGNIFICATIVE: FONDA L'UNIONE OPERAIA CATTOLICA, IL GIORNALE VOCE DEL POPOLO; PROMUOVE COMITATI, INIZIATIVE, PROPOSTE DI LEGGI IN DIFESA DELLA FAMIGLIA, DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA POPOLARE, DEI DIRITTI DEI LAVORATORI, IN SPECIE QUELLO MINORILE E FEMMINILE; ISTITUISCE UN GIARDINO DEI LAVORATORI (PER IL TEMPO LIBERO, CASEFAMIGLIA PER GIOVANI E ANZIANI); FONDA SCUOLE D'AGRICOLTURA, UNA CASSA MUTUA E UNA BANCA POPOLARE, ECC... ECC...



COME FACEVA MURIALDO A PORTARE AVANTI TUTTA QUESTA MOLE DI LAVORO? I SUOI SEGRETI ERANO TRE: IL SENTIRSI OGGETTO DELL'AMORE ATTUALE, PERSONALE, INFINITO DI DIO = **DIO MI AMA**; L'ABBANDONO TOTALE E INCONDIZIONATO ALLA PROVVIDENZA DIVINA = **IO MI FIDO DI LUI**; PREGHIERA CONTINUA E PROFONDA: **DA LUI ATTINGO OGNI GIOIA E ENERGIA.** MA OGNI FIBRA, PER QUANTO ROBUSTA, A LUNGO ANDARE SI LOGORA. MURIALDO SI ERA GRAVEMENTE AMMALATO UNA PRIMA VOLTA NELL'84...

SEMBRAVA ESSERE GIUNTO ALLA FINE, MA DON BOSCO, CHE ERA VENUTO A TROVARLO, FU DI OPINIONE DIVERSA.

TRANQUILLI! SE LA CAVA, HA ANCORA DA TIRAR SU FAMIGLIA!

NEL '92 E NEL '93 DUE BRUTTE RICADUTE LO COSTRINGONO A RINUNCIARE A MOLTI DEI SUOI IMPEGNI. L'ETA' E' ORMAI AVANZATA. MARZO 1900, LO COLPISCE UNA BRONCOPOLMONITE MOLTO GRAVE, IL MEDICO FA QUELLO CHE PUO'. EGLI SI SOTTOPONE DOCILE AD OGNI CURA, MA UN GIORNO...

SIGNOR TEOLOGO, PERCHE' SI E' ALZATO NELLE SUE CONDIZIONI?!

HA RAGIONE, MI PERDONI, MA QUESTA LETTERA LA DOVEVO PROPRIO SCRIVERE. E' UNO DEI NOSTRI EX ARTIGIANELLI: HA BISOGNO DI CONFORTO.

E' L'ULTIMO EROISMO. IL GIORNO DOPO LA FEBBRE E' ALTISSIMA.

VUOL LASCIARE UN RICORDO AI SUOI RAGAZZI?

DITE... DITE AI MIEI FIGLI CHE SIANO "ARCIDEVOTISSIMI" DELLA MADONNA.

COME VA, SIGNOR RETTORE?

STO... STO... ASPETTANDO...

MURIALDO ASPETTA LA MORTE CON CORAGGIO, PENSA IL MEDICO, MA NON E' PROPRIO COSI'; MURIALDO SA CHE LA MORTE E' L'ESTREMA MENZOGNA DI SATANA: E' UNA TENTAZIONE E COME TALE VA COMBATTUTA, COME LE ALTRE, ASPETTANDO E GUARDANDO LE COSE DI LASSU'.
E MURIALDO ASPETTA E GUARDA A DIO CON FIDUCIA E CON ABBANDONO, COME HA FATTO TANTE VOLTE, NELLE COSE PICCOLE E GRANDI, PER SE' E PER GLI ALTRI...

ASPETTA, ASPETTA CHE LA MORTE PASSI... PERCHE' GESU' L'HA GIA' VINTA SULLA CROCE... CURIOSO DI QUELLO CHE FARA', QUESTA VOLTA, DIO PER LUI.

E FORSE DIO LO SORPRESE COSI'...

"LEONARDO! LEONARDO MURIALDO, DICO A TE: SVEGLIATI!"

CHI MI CHIAMA? NON VEDO NIENTE...

"SONO IO, LEONARDO! DA TANTO TEMPO SEI CON ME E ANCORA NON MI CONOSCI? COME PIETRO E GLI ALTRI ANCHE TU... SANTA PAZIENZA... VIENI CHE E' TARDI!".

SIGNORE, SEI TU... VENGO SIGNORE, SI'... MA DOVE?...

"DOVE? IN MONTAGNA, NATURALMENTE! NON RICORDI? SEI IL QUINTO CHE HA SCALATO IL MONTE BIANCO... E QUELLA VIA NUOVA SUL MONVISO. MANCATA PER UN PELO!... SOCIO FONDATORE DEL CLUB ALPINO ITALIANO... NIENTE DA DIRE, QUASI UN PROFESSIONISTA!"

SI', LA MONTAGNA E' UNA MIA PASSIONE, MA SONO VECCHIO E FORSE UN PO' MALATO... LE MIE GAMBE NON SONO PIU' TANTO FERME...

... E POI SIGNORE, C'E' LA TORMENTA, COME SUL MONVISO QUELLA VOLTA... NON POSSO RESPI... RA... RE...

"LEONARDO, LEONARDO, SONO BUGIE, TUTTE BUGIE, LO SAI, LE ULTIME! RESPIRA A FONDO, UNA VOLTA SOLA, BASTERA'. FIDATI, TI HO MAI DELUSO? NON SEI PIU' VECCHIO, NON SEI PIU' MALATO, OLTRE LA TORMENTA, OLTRE LA NEBBIA, GUARDA!

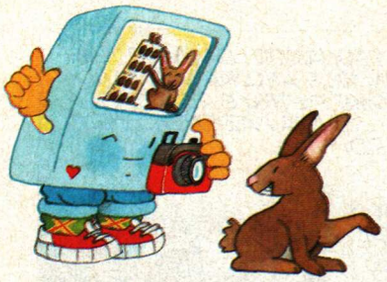
LA LUCE! LA LUCE!!!

SIGNORE, SIGNORE! SEI TU LA MIA LUCE!

MURIALDO HA FINITO LA SUA ARRAMPICATA, E' ARRIVATO A CASA. E NOI, SIAMO SULLA STRADA DI CASA...?

FINE

GIROMERA



SIGARETTA

Come una guerra

Spegni la sigaretta e ti do una mela, o un bacio!

In diverse città italiane il 7 aprile scorso dei fumatori per via hanno ricevuto questa proposta. E' stata la più pubblicizzata iniziativa della «Giornata contro il tabacco» promossa dalla Organizzazione Mondiale della Sanità.

In Italia l'organizzazione che ha promosso la giornata antifumo è la Lega Italiana per la lotta contro i tumori: il che ricorda subito perché tanta pubblicità contro il fumo.

Il fumo, s'è detto e ridetto, è una delle maggiori cause dei mortali tumori del polmone. Inoltre è un'aggravante delle malattie che riguardano il cuore.

La maggior parte dei fumatori rifiuta di vedere questo pericolo. Risponde che i tumori possono venire lo stesso, il che è vero, ma chiudono orecchie e mente al fatto che col fumo sono più probabili.

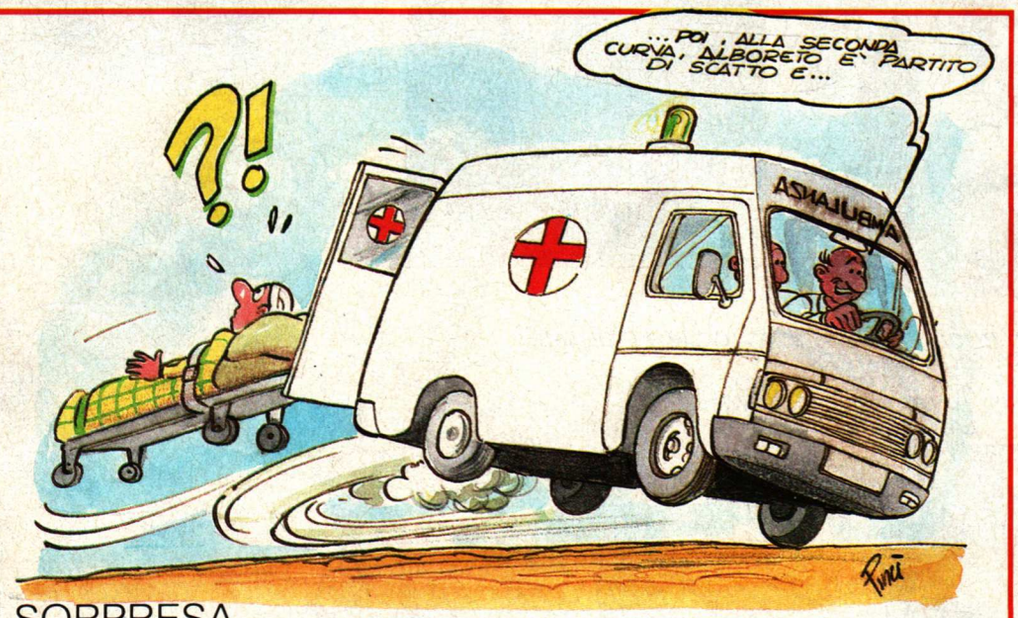
Quasi sempre si comincia a fumare per darsi un contegno, per apparire sicuri, disinvolti.

Anche per questo cresce il numero delle donne che fumano perché col cambiare del costume negli ultimi decenni sono più esposte a competizione e tensioni. Il risultato è che il tumore del polmone, prima molto più diffuso tra gli uomini, ora sta diventando il maggior nemico tumorale tra le donne.

In Italia, però, queste informazioni almeno nelle giornate antifumo, son servite a poco: a parte qualche gesto, come quello della mela o del bacio, i tabaccai hanno dichiarato che le sigarette vendute il 7 aprile sono state più o meno lo stesso numero degli altri giorni.

In Italia i fumatori sono 14-15 milioni, quasi un terzo donne. Fumano in media 18 sigarette il giorno, spendendo 100 miliardi l'anno. Anche chi vive con i fumatori - è ormai certo - subisce dei danni.

In cinque anni - ricorda lo specialista di tumori Umberto Veronesi - le sigarette in Italia fanno circa tante vittime quante la seconda guerra mondiale. ■



SORPRESA

Il ferito è sparito!

Questa è divertente, anche se il poveretto che l'ha vissuta non deve aver riso molto. Carmine U., rimasto ferito in un incidente stradale domenica 10 aprile, è stato caricato su un'ambulanza per esser portato all'ospedale di Avellino. Il conducente non ha chiuso bene lo sportello e il lettino su ruote del povero Carmine a un tratto è rotolato fuori del veicolo finendo in mezzo alla strada. L'autista non se n'è accorto e ha continuato a sirena accesa. Immaginate la sua faccia quando è giunto all'ospedale!

Il ferito è arrivato all'ospedale su un'auto privata che gli ha dato il passaggio! ■

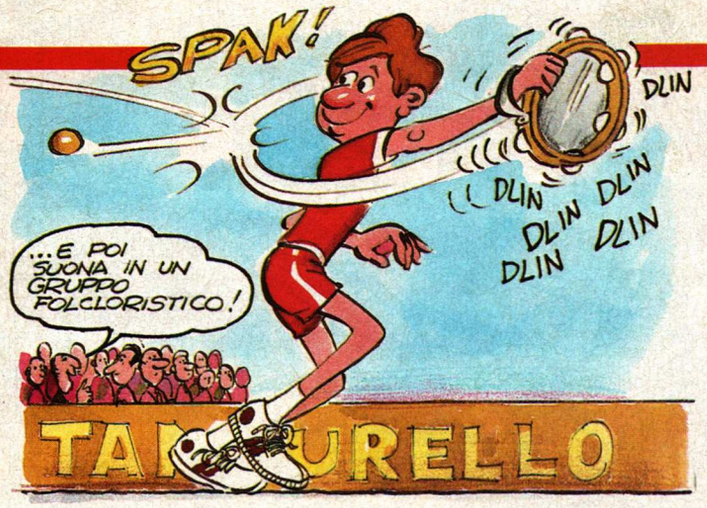
ALIMENTI

Qui si fabbricano insetti

Anche i bambini ormai sanno che una grande minaccia alla nostra salute, per non parlare di quella degli uccelli e degli animali selvatici, è la gran quantità di insetticidi e anticrittogamici usati dagli agricoltori.

Sono sostanze velenose che ognuno di noi ingerisce direttamente dai prodotti agricoli e bevendo l'acqua in cui quei veleni sono disciolti.

Eppure c'è un magnifico rimedio che la natura ci mette sotto gli occhi, purché noi li apriamo e usiamo il ragionamento che ci distingue dalle bestie. Ogni insetto ha



SPORT

Arriva il tamburello

Bong, bong, bong: il suono rompitimpani del tamburello infastidisce spesso i villeggianti sulle spiagge, anche se negli ultimi decenni va diminuendo. Cresce invece come sport, con tanto di federazione e campionati di serie A, B, C, D e attività agonistica da aprile a settembre.

All'inizio dell'anno è nata la Federazione internazionale del tamburello, il cui compito primo sarà dare regole comuni al gioco per permettere anche incontri e campionati internazionali.

In Italia gli incontri avvengono tra squadre di 5 elementi in un campo di terra battuta di metri 80x20.

Questo sport è più diffuso nel nord Italia che nel sud. Il paese che più lo pratica è la Francia.

Il tamburello è uno dei giochi più antichi nella storia dell'umanità. Le opinioni sulla sua origine sono discordanti: è attribuita ai greci o ai romani o agli aztechi. ■

il suo predatore. Facilitando la diffusione di insetti che mangiano quelli che danneggiano i prodotti agricoli, si ottiene l'effetto degli insetticidi ma senza avvelenarci.

In altri paesi si allevano questi insetti predatori e si esportano anche con buon guadagno. In Italia esperienze del genere negli ultimi anni sono fatte specialmente in Emilia. Ora in questa regione, presso Cesena, si sta costruendo una fabbrica, o meglio un allevamento, di insetti insetticidi! Già in molte serre si spargono insetti anziché veleni. Dovrebbero essere i primi passi per un'agricoltura senza veleni. ■

SPAZIO

Su Marte prima del duemila

L'esplorazione spaziale punta su Marte, in particolare - secondo l'ente spaziale americano NASA - su una sua luna, chiamata Phobos che, essendo piccola, avendo perciò poca forza di attrazione, sarebbe una base ideale per l'esplorazione di Marte. Inoltre contiene acqua che potrà essere usata per ricavare idrogeno e ossigeno da usare come carburante e comburente per le astronavi.

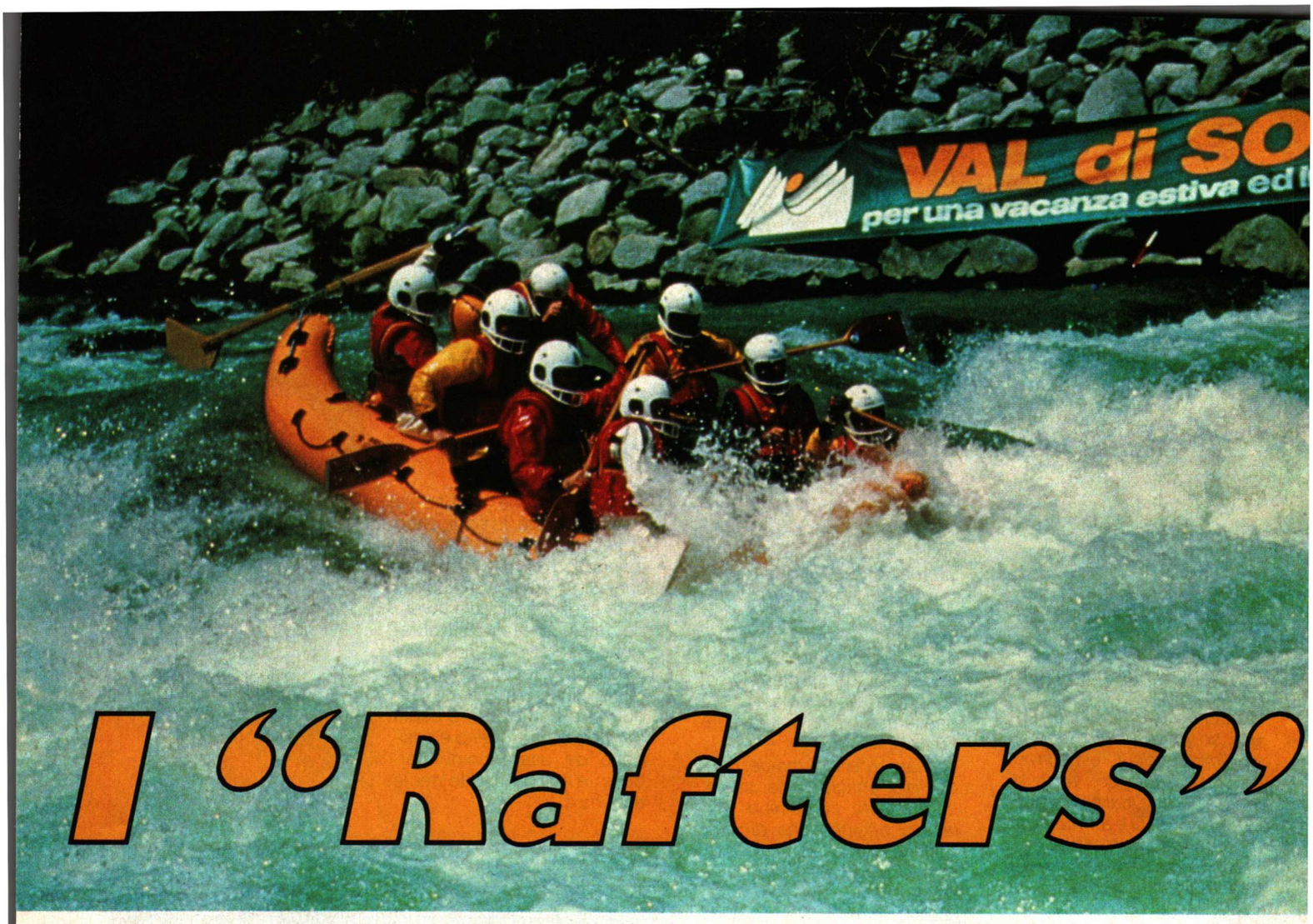
ARMI

La gru al posto del missile

La stampa internazionale ha fatto conoscere una originale interpretazione dell'invito biblico: trasformate le spade in aratri. Alcune settimane dopo la firma di Reagan e Gorbaciov al trattato per diminuire i missili nucleari intermedi in Europa, funzionari sovietici hanno firmato un contratto con la fabbrica svizzero-tedesca Liebherr, specializzata nella costruzione di grandi gru, per trasformare due possenti veicoli prima usati come piattaforme mobili di lancio per i missili SS20 in autogru.

A mano a mano che quei missili saranno eliminati, altri veicoli saranno riadattati a gru o ad altri usi civili.

Così quei perfezionati strumenti di morte diventeranno possenti strumenti per grandi costruzioni come ponti, dighe, fabbriche. Quando gli uomini smettono di mirare a sopraffarsi e di aver paura uno dell'altro, i risultati sono buoni, e anche spettacolari, come questo: la gru al posto del missile. ■



I "Rafters"

ANDAR PER FIUMI

I Rafters sono i nuovi gladiatori, emblema «dell'uomo forte che non deve chiedere mai!». Così ce li presentano pubblicità e servizi sensazionali di avventura che, sempre più spesso, li utilizzano come simbolo di coraggio, come figure quasi irraggiungibili.

In verità i Rafters sono sportivi, uomini e donne che praticano il Rafting (termine inglese composto da raft = zattera) ossia amano andare sui fiumi in gommone e quel che più conta in questa attività è conoscere la tecnica fluviale, il fiume nel suo percorso e sentirsi parte della natura.

Certo anche in questo sport come in tutti del resto si può arrivare all'estremo!

Per organizzare e promuovere il rafting è nata lo scorso dicembre a Milano l'**Associazione Italiana Rafting.**

Nato negli Stati Uniti d'America più per necessità che per divertimento con il compito di trasportare il necessario al seguito delle prime spedizioni sul Colorado, il rafting è divenuto un'attività sportiva molto diffusa negli USA grazie anche alla disponibilità di grandi fiumi privi di sassi.

In Italia è praticato da soli quattro anni: prima si era un po' restii perché si pensava che i nostri fiumi fossero troppo rigidi e «tecnici», cioé con passaggi troppo stretti per il gommone che ha bisogno di spazio per essere manovrato. Invece anche da noi si vanno scoprendo sempre di più tratti di fiume alpini e appenninici adatti per questo affascinante sport nella natura. Si calcola che nel 1987 più di 4.000 persone lo abbiano sperimentato.

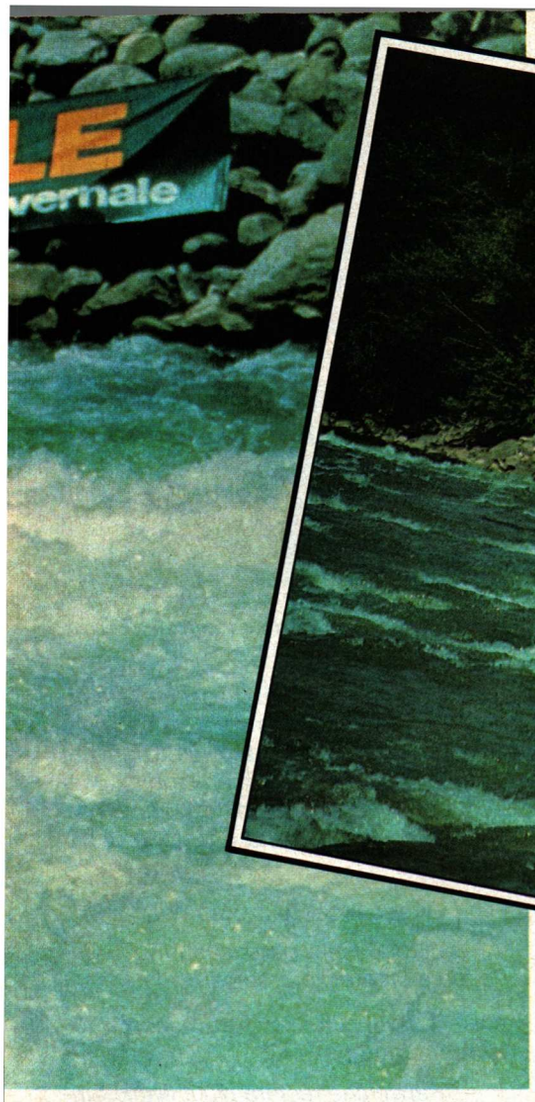
Naturalmente sono nate delle scuole che trovano il loro spazio naturale all'interno delle scuole di canoa. Una di queste è il **CENTRO CANOA VAL DI SOLE,** scuola nazionale di canoa fluviale con sede a Dimaro (Trento).

Gli istruttori operanti al centro (Renzo Mariani, Giovanna Ambrosi e Alessandro Mariani) sono qualificati «Maestri di Canoa Fluviale», iscritti all'Albo Nazionale della Federazione Italiana Canoa Kajak, più volte campioni italiani.

Parliamo del rafting con **Alessandro Mariani,** insegnante di educazione fisica, due volte campione italiano nel K I slalom e due volte in C 2 slalom. Ha 26 anni e va in Kajak da quindici anni; ha fatto agonismo da professionista gareggiando per tre anni nelle Fiamme Oro (Polizia). Fa parte della commissione esaminatrice per la formazione dei Maestri di Canoa Fluviale.

E' stato «conduttore» nella squadra che lo scorso anno vinse il non ancora ufficiale titolo italiano di rafting, superando nelle due gare che si sono svolte sull'Adda e sulla Dora una ventina di equipaggi.

— Che cosa ti affascina di questo sport?



Discese sul fiume Noce con conduttori Centro Canoa

— La possibilità di fare dell'agonismo e anche del turismo e vedere posti nuovi che ovviamente sono sempre legati all'acqua di fiumi, laghi e mari.

— Come si compone la squadra?

— C'è un conduttore che si mette dietro, a poppa, e serve a dirigere il gommone; è l'equipaggio (cinque o sei persone) che deve dare velocità al gommone ed eseguire gli ordini del conduttore, pagaiando avanti o indietro. Ad esempio l'ordine potrebbe essere: «Avanti destra, indietro sinistra!» e il gommone si gira.

— Qual è il più grosso ostacolo che si può incontrare?

— Finché il gommone non ha acqua all'interno è molto maneggevole. Ma sorgono problemi quando subisce onde molto grosse o viene bucato da eventuali ostacoli e si riempie d'acqua: ora però esistono gommoni autosvuotanti,

I "Rafters"

Teoria e tecnica «a secco»

cioé fanno uscire automaticamente l'acqua che entra.

— Sembra rischioso, adatto solo a «uomini forti». Che cosa c'è di vero?

— E' vero e falso: dipende tutto da dove si fa. Può diventare un'impresa se si scende un fiume completamente isolato dal resto del mondo, che scorre in una gola, con difficoltà che superano il 5° grado: effettivamente lì bisogna che l'equipaggio sia affiatato e conosca tutte le norme di sicurezza e abbia i gommoni adeguati alla situazione.

Però, fatto su di un fiume adatto, con dei «conduttori» che stanno vicini alla gente, non comporta grossi pericoli.

— E per te qual è il vero rafting: quello condito da un po' di brivido o quello praticato con più calma?

— Noi, anche perché siamo di provenienza agonistica, tendiamo a viverlo con più calma e a farne un divertimento con un briciolo di avventura perché ogni discesa è diversa dalla precedente. Ciò nonostante non disdegnamo l'avventura: io e mia moglie (Giovanna Ambrosi -n.d.r.-) siamo appena tornati dal Costarica dove abbiamo percorso dei fiumi in mezzo a una natura incredibile e abbiamo intenzione di organizzare dei viaggi con comitive nel prossimo anno.

— La natura vista da un fiume rivela aspetti diversi?

— Sì perché sul fiume puoi raggiungere posti che altrimenti non potresti vedere. E poi conta tantissimo l'aspetto psicologico: anche se non ci sono eccessive difficoltà il fatto di essere isolati e dover affrontare il fiume ti crea un particolare stato d'animo.

— Le scuole tendono a formare più all'agonismo o al rapporto con la natura?

— La nostra scuola è impostata prevalentemente sull'aspetto tecnico e orientata al divertimento sull'acqua più che non sull'avventura e il rischio estremo.

— Quanto tempo occorre per imparare a stare sul «raft»?

— In questa specialità la difficoltà si misura in gradi, come nell'alpinismo. I gradi sono 6. In un giorno si impara a stare sul raft e ad affrontare un fiume con 4 gradi di difficoltà in rapida. Sul gommone salgono sette persone: 5 allievi e 2 conduttori.

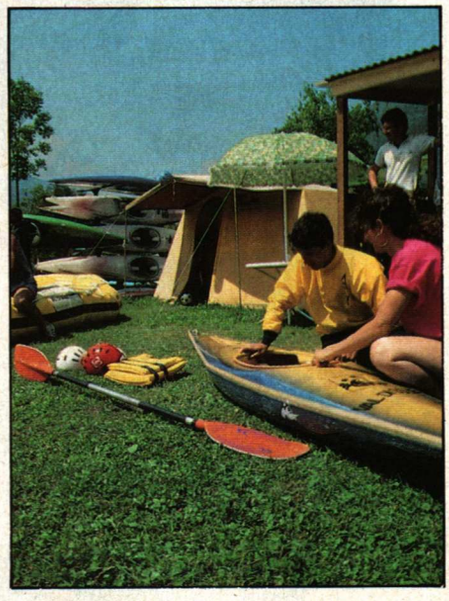
— Come si svolge l'addestramento?

— Prima si fa una lezione teorica, si spiega come si fa a leggere il fiume, dove ci sono i punti in cui ci si può fermare, dove bisogna pagaiare di più o dove si può riposare, insomma si insegna tecnica fluviale. Poi si prova in un laghetto con acqua piatta dove si insegna il linguaggio usato nella discesa e quindi si parte con il gommone.

— Quali sono le reazioni più frequenti?

— Quando arrivano alla scuola non si aspettano di far parte attiva dell'equipaggio, quindi alla fine della discesa ne rimangono entusiasti.

— Chi lo pratica di più?



Interno del Centro Canoa Val di Sole.

— Direi un po' tutti: maschi e femmine. Magari prendiamo delle precauzioni mettendo i più giovani e i più anziani nel centro del gommone mentre diamo ai più atletici i posti davanti del gommone perché sono quelli che risentono di più dell'onda.

— Qual è il costo medio del corso?

— 60.000 lire a persona: a livello europeo è un prezzo promozionale.

— Il rafting ha un futuro come disciplina agonistica?

— Penso che resterà più a livello turistico perché più che uno strumento competitivo è uno strumento d'avventura.

Nel 1988 il campionato italiano sarà di cinque prove che si svolgeranno sui fiumi Sesia, Adda, Noce, Dora Baltea e Sarca, da giugno a settembre, e che vedranno impegnati anche i migliori specialisti stranieri, in particolare francesi e svizzeri.

I programmi dell'Associazione Italiana Rafting prevedono l'impiego dei gommoni per ricerche naturalistiche, per sopralluoghi in zone di fiume altrimenti inaccessibili oltre alla realizzazione di servizi filmati.

Rita Ferraro

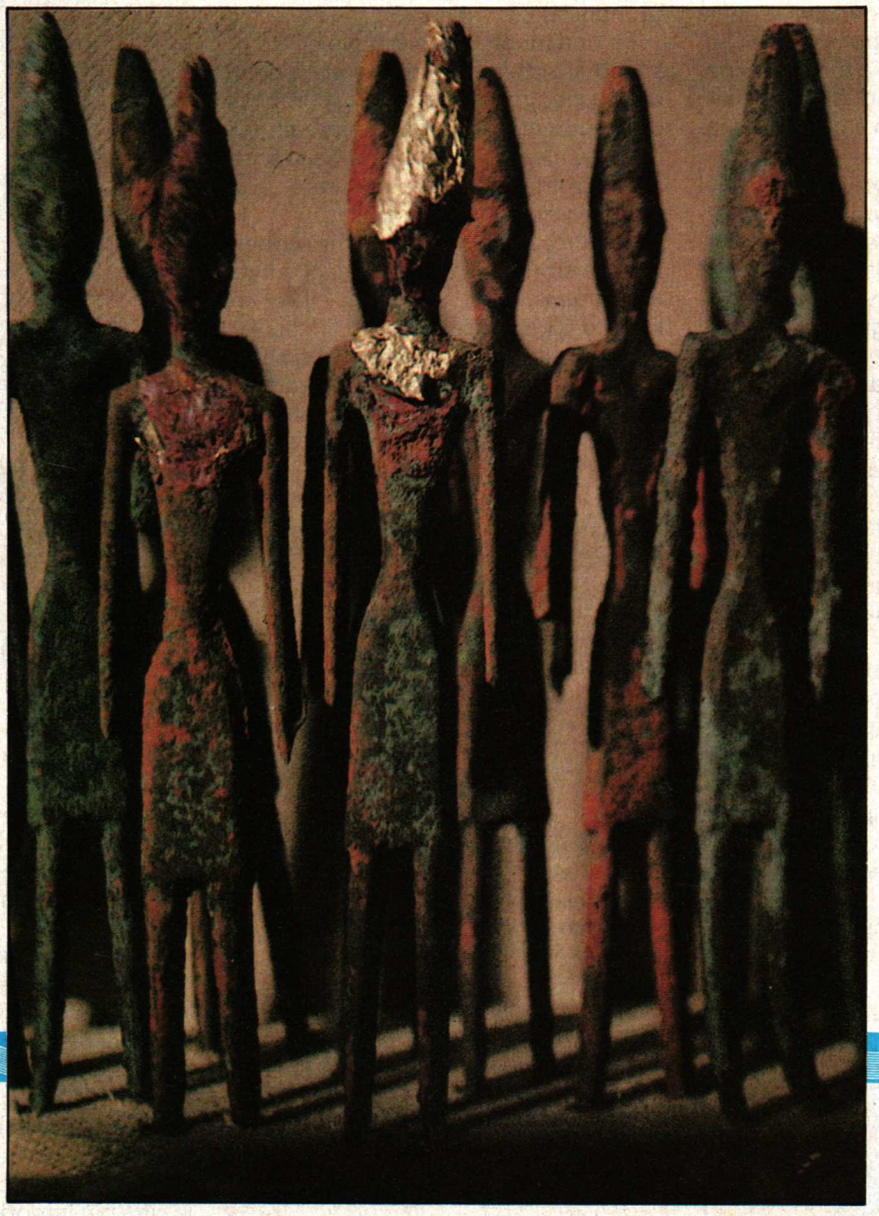
Indirizzi utili

Il recapito provvisorio dell'Associazione Italiana Rafting è: ***c/o Emilio Martinelli***
Via Magolfa 14
20136 Milano

Centro Canoa Val di Sole
Via Timavo, 10
37129 Verona
tel. 045/532654 - 0463/94332

I FENICI

di Mario Farneti



La terra di origine dei fenici oggi si chiama Libano. Il Libano è diventato terreno di coltura dei peggiori virus della regione: odio, intolleranza, fanatismo, violenza. E pensare che fino a non molti anni fa il Libano era chiamato la Svizzera del Medio Oriente, per il suo benessere, la tranquillità, l'importanza finanziaria, la convivenza pacifica tra popolazioni diverse. Oggi, travolto dagli scontri fra le fazioni e dalle aggressioni degli stati vicini, dalle infiltrazioni di fanatici e terroristi, il Libano non è più uno stato libero e chissà quando tornerà a esserlo.

STORIA E ORIGINI

«... abbiamo viaggiato con dieci navi. Siamo stati insieme nel mare per due anni intorno alla terra di Cam (l'Africa), ma ci ha separati la tempesta e non siamo rimasti più con i nostri compagni. Così siamo venuti qui, dodici uomini e tre donne su una spiaggia che io, l'ammiraglio, governo. Possano gli dei e le dee favorirci». *(S. Moscati «Segreti del passato», Milano 1978).*

Così termina il testo in lingua fenicia dell'iscrizione di Parahiba, una località sulla costa orientale del Brasile in quella zona dove il continente americano si protende verso l'Africa.

Seppure nessuno, dacché fu scoperta nel 1872, ne abbia visto l'originale, essa è stata causa di non poche discussioni tra gli studiosi i quali, per anni la giudicarono falsa, finché un americano, Cyrus H. Gordon ne sostenne, venti anni fa, l'autenticità, anche se tra ampie critiche che non riuscirono però a smontare completamente le sue tesi.

Ancora oggi non è possibile dire una parola definitiva sul documento, tanto che l'insigne semitista Sabatino Moscati, seppur scettico, non esclude del tutto l'eventualità che sia autentica.

Anche se i fenici non giunsero forse mai in America ciò non incrina la loro fama di navigatori, mercanti, civilizzato-

I FENKI

ri nell'ambito della storia del bacino del Mediterraneo e delle terre limitrofe.

Vediamo da dove proveniva e quale fu la storia di questo popolo semita che, fino a pochi anni fa era a torto considerato come poco degno di nota dalla cultura ufficiale rispetto a greci e romani.

La sua origine si individua in quel crogiuolo di etnie che fu la zona costiera occupata attualmente da Israele, Palestina e Libano. Questa terra, chiamata anticamente Canaan, e successivamente «Fenicia» dai greci, occupa il territorio dell'attuale Libano.

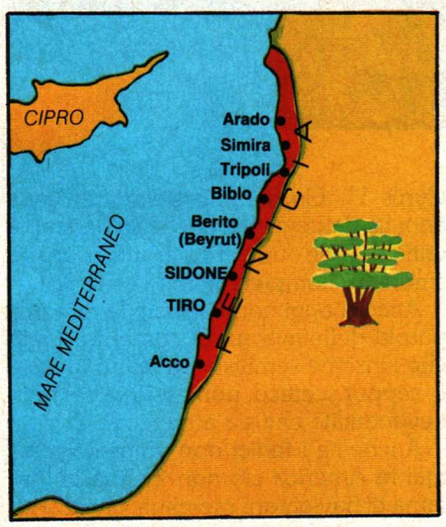
E' formata da una lunga striscia costiera di circa 50 Km. di profondità delimitata a ovest dal Mediterraneo e ad est dalle montagne del Libano e dell'Antilibano.

Gode di un clima mite che consente una ricca agricoltura, poiché la secchezza dei mesi estivi è compensata dalle notevoli piogge negli altri periodi dell'anno.

Le mitiche, estesissime foreste di cedri per le quali la regione era rinomata, sono ormai quasi scomparse, compensate solo in parte dalle colture di alberi da frutta, ulivi e viti.

La fauna, che un tempo comprendeva animali feroci come pantere, lupi e orsi, è oggi ridotta ai soli animali domestici.

Nel XII sec. a. C. cominciò a differenziarsi un tipo di civiltà completamente autonoma e autoctona, ben distinta dagli ebrei, aramei e filistei che abitavano la regione.



E' di poco precedente a quegli anni (XIII sec. a. C.) l'apparizione delle prime scritture alfabetiche redatte in fenicio. Con molta probabilità un uomo appartenente a questa stirpe, un genio rimasto sconosciuto, inventò i 22 segni consonantici che permettevano di riprodurre con semplicità ogni parola pronunciata.

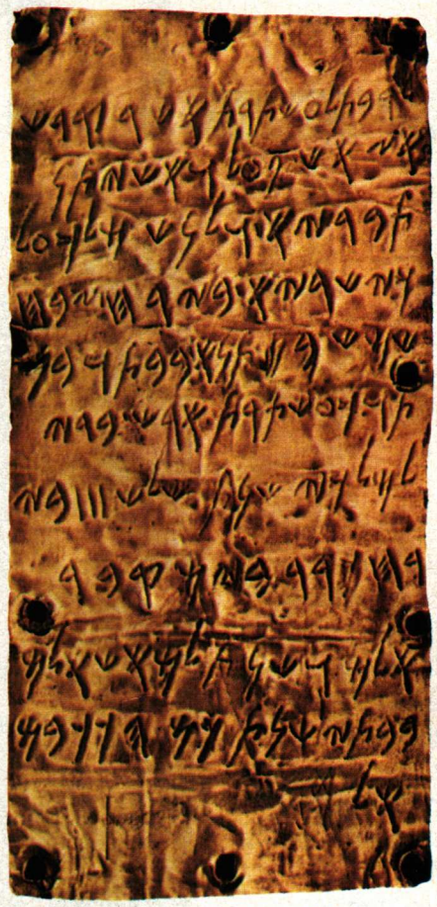
Fu una innovazione sconvolgente rispetto ai sistemi di scrittura precedenti di tipo ideografico o sillabico, composti di un numero altissimo di simboli, tali da restringere la conoscenza della scrittura e la fruizione della cultura e della comunicazione a pochi iniziati.

Si trattò di una delle massime scoperte della storia dell'umanità, dagli effetti incommensurabili, superiore alla rivoluzione informatica.

Fra le città più importanti che si affacciano alla ribalta della storia ricordiamo Sidone e Tiro che dominarono alternativamente la scena politica fino all'VIII sec. a. C.

Ornamento in avorio di letto reale con nascita di Horus, rinvenuto ad Arslan Tash (Oriente)

● *Nell'avorio figurato meglio si espressero le capacità artistiche dei fenici. Ne furono gli artefici più ricercati e apprezzati del mondo antico. Splendidi esemplari prodotti nelle loro botteghe si rinvengono ancor oggi in tutto il bacino del Mediterraneo.*
I modelli iconografici che decoravano mobili, incensieri, recipienti di vario genere, provengono in massima parte dalla tradizione egizia, depurata del suo carattere religioso. Ecco allora sfingi, alberi sacri, divinità varie; temi di tipo animale, quali la vacca che allatta il vitello (Iside e Horus), cervi, leoni che assalgono uomini; temi ornamentali, come stele di papiro, cartigli di vario genere. Sono state trovate splendide decorazioni di mobili come troni, letti.
L'avorio veniva anche arricchito con smalti e con oro in lamina.



Lamina in oro con iscrizione fenicia rinvenuta a Pyrgi

In tale periodo tutte le città-stato godono di ampia autonomia rispetto a potenti vicini quali gli egizi e gli assiri, e assurgono a grande ricchezza e benessere.

Ma già nel IX secolo la pressione assira comincia ad esercitarsi sulla regione, le città fenice devono allearsi contro il sovrano assiro Salmanassar III (858 - 824 a. C.). Ma il processo di conquista è ormai avviato e con Tiglatpileser III (745 - 727 a. C.) tutta la parte settentrionale del paese viene sottomessa dagli assiri che impongono governatori alle città più importanti e sottopongono a tributo anche Biblo e Tiro che sorgevano a sud.

La completa sottomissione all'impero assiro si conclude nel VII secolo per opera di Asarhaddon (681 - 668 a. C.).

I centri fenici perdono ogni autonomia, soprattutto nel campo dei traffici marittimi posti sotto lo stretto controllo dei funzionari del re assiro, come d'altronde tutta l'amministrazione.

Per sfuggire alla dominazione straniera si assiste in questi due secoli (VIII-VII a. C.) alla fondazione di nuovi centri

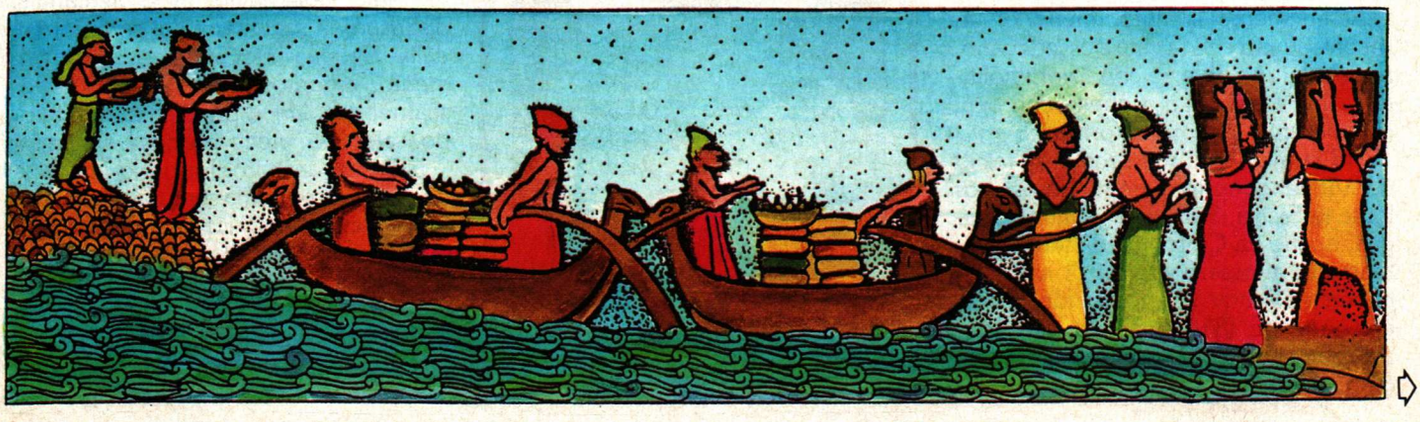
Nome	Fenicio - punico	Neo - punico	Traslitterazione	Greco
alef	K , 𐤀	𐤀	'	A
bet	𐤁	𐤁	b	B
gimel	𐤂	𐤂	g	
dalet	𐤃 , 𐤃	𐤃	d	Δ
he	𐤄	𐤄	h	E
waw	𐤅 , 𐤅	𐤅	w	F
zayn	I , 𐤆	𐤆	z	Z
het	𐤇	𐤇 , 𐤇	ḥ	H
tet	𐤈 , 𐤈	𐤈 , 𐤈	ṭ	
yod	𐤉 , 𐤉	𐤉	y	I
kaf	𐤊 , 𐤊 , 𐤊	𐤊	k	K
lamed	𐤋 𐤋	𐤋 , 𐤋	l	
mem	𐤌 , 𐤌 , 𐤌 , 𐤌	𐤌	m	M
nun	𐤍	𐤍 , 𐤍	n	N
samek	𐤎 , 𐤎	𐤎 , 𐤎	s	(Ξ)
ayin	O , U	𐤏		O
pe	𐤐	𐤐	p	Π
sade	𐤑 , 𐤑	𐤑	ṣ	
qof	𐤒 , 𐤒	𐤒	q	P
reš	𐤓	𐤓	r	Σ
šin	W , 𐤔 , 𐤔 , 𐤔	𐤔		T
taw	+ , X , 𐤕	𐤕 , 𐤕	t	

● *I fenici furono anche artisti della terracotta: sono un esempio le originali maschere ghignanti.*
Producevano anche brocche e lucerne di ceramica decorate da una colorazione omogenea chiamata «ingubbiatura».
Una produzione particolare riguarda i sigilli a scarabeo eseguiti in pietra dura sui quali erano effigiate divinità come Iside, Horus e Bes.

«Alfabeto, invenzione dei fenici».
Lo storico greco Diodoro Siculo lo nega. Egli narra che una tradizione cretese ne ascrive l'invenzione ai siri.
Secondo questa tradizione i nostri fenici ne furono solo i divulgatori che, modificandolo opportunamente, lo diffusero dappertutto.
Anche se ciò fosse, non sarebbe poca cosa...!

commerciali nelle regioni occidentali del bacino del Mediterraneo: in Sicilia, Sardegna, a Cartagine e nella penisola iberica. Intanto, nella terra di origine dei fenici, i tentativi di rivolta contro i sovrani assiri vengono metodicamente soffocati nel sangue.

Caduto l'impero assiro per mano dei babilonesi, questi si sostituiscono nel governo ai precedenti dominatori e a nulla valgono nuove sommosse e sussulti nazionalistici se non a spargere sangue inutilmente.



Gli abitanti di Tiro trasportano sulla terraferma, per mezzo di barche, i tributi richiesti dagli Assiri (particolare della decorazione in bronzo delle porte di Balawat Assiria. Metà del IX sec. a.C.* Londra *British Museum)

I FENICI

Solo nel VI secolo a. C., quando anche la potenza babilonese ha termine per opera dei persiani, le città fenicie trovano nuova autonomia, che viene incentivata per scopi militari ed espansionistici. I persiani pongono negli efficienti porti fenici basi navali per le operazioni militari dirette contro l'Egitto e la Grecia.

Ma anche la potenza persiana si dissolve e le città fenicie debbono adeguarsi ai nuovi padroni del mondo che questa volta vengono da occidente: si arrendono infatti ad Alessandro Magno, una dopo l'altra, tranne Tiro, che subisce le ire del monarca che la rade al suolo massacrandone la popolazione.

Con l'avvento dei greci la Fenicia sparisce definitivamente come entità autonoma. Le sue espressioni di arte e di pensiero vengono sommerse nel fiume in piena dell'imperante ellenismo.

Antica tintoria-conceria in Marocco

LE COLONIE E IL COMMERCIO

Le città fenicie, a seguito della conquista assira, videro ridursi drasticamente le fonti di approvvigionamento di materie prime provenienti fino ad allora in gran parte dalla Siria, dall'Anatolia, dall'area aramica e palestinese, devastate e saccheggiate dagli assiri.

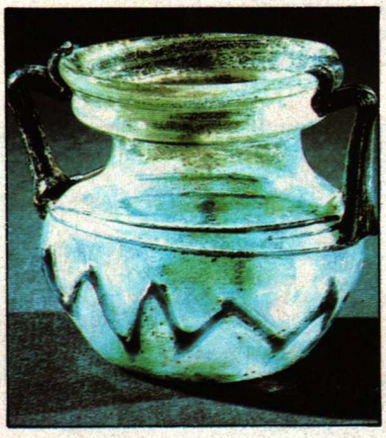
Il loro sistema economico entrò in grave crisi, privato della base principale di guadagno costituita dal commercio.

L'unica alternativa praticabile era di cercare nuove fonti di approvvigionamento verso ovest.

Ciò si realizzò in un periodo di tempo incredibilmente limitato, meno di un secolo, segno che le città possedevano, nonostante le avverse condizioni politiche, una forte unità a quella che oggi chiameremmo imprenditorialità.

Tra la metà dell'VIII secolo e l'inizio del VII vengono fondate numerose colonie in Sicilia, Sardegna, Malta e Spagna, anche da Cipro, già da tempo colonizzata, mossero gruppi di mercanti in cerca di nuovi lidi, fondando la città di Cartagine (814 - 813 a. C.), che avrebbe conteso a Roma il rango di grande potenza, umiliandola con molteplici sconfitte e mettendone in pericolo l'esistenza stessa.

● *Piccoli ornamenti in pasta vitrea, raffiguranti divinità tutelari, rivelano grande perizia nel trattare questo materiale, usato anche per sigilli, amuleti, vasetti, decorazioni policrome. Le botteghe che lavoravano oggetti minuti erano molto più diffuse delle altre per la maggiore richiesta da parte dei mercanti che non trovavano conveniente stivare nelle loro navi stele o statue ingombranti.*



Vaso e (sopra) collana in pasta vitrea

Fu colonizzata inoltre la zona costiera ad est ed ovest di Cartagine; fondando in Libia e Marocco le colonie di Sabratha, Utica, Rachgoun, Mersa Madakh, Lixus, Mogador, fino a giungere in prossimità di Tangeri ed oltre Gibilterra.

L'espansione in Sicilia riguarda la parte occidentale dell'isola con gli insediamenti di Mozia, Solunto e Palermo, mentre in Sardegna sorgono i centri di Cagliari, Nora, Bitia, Sulcis, Tharros.

L'influenza fenicia si estende alle Baleari e di qui alla Spagna meridionale con gli stanziamenti di Adra, Almuñecar, Chorreras, Morro di Mezquitilla, Trayamar, Toscanos, Guadalhorce e Cadice che diviene velocemente la colonia iberica più importante.

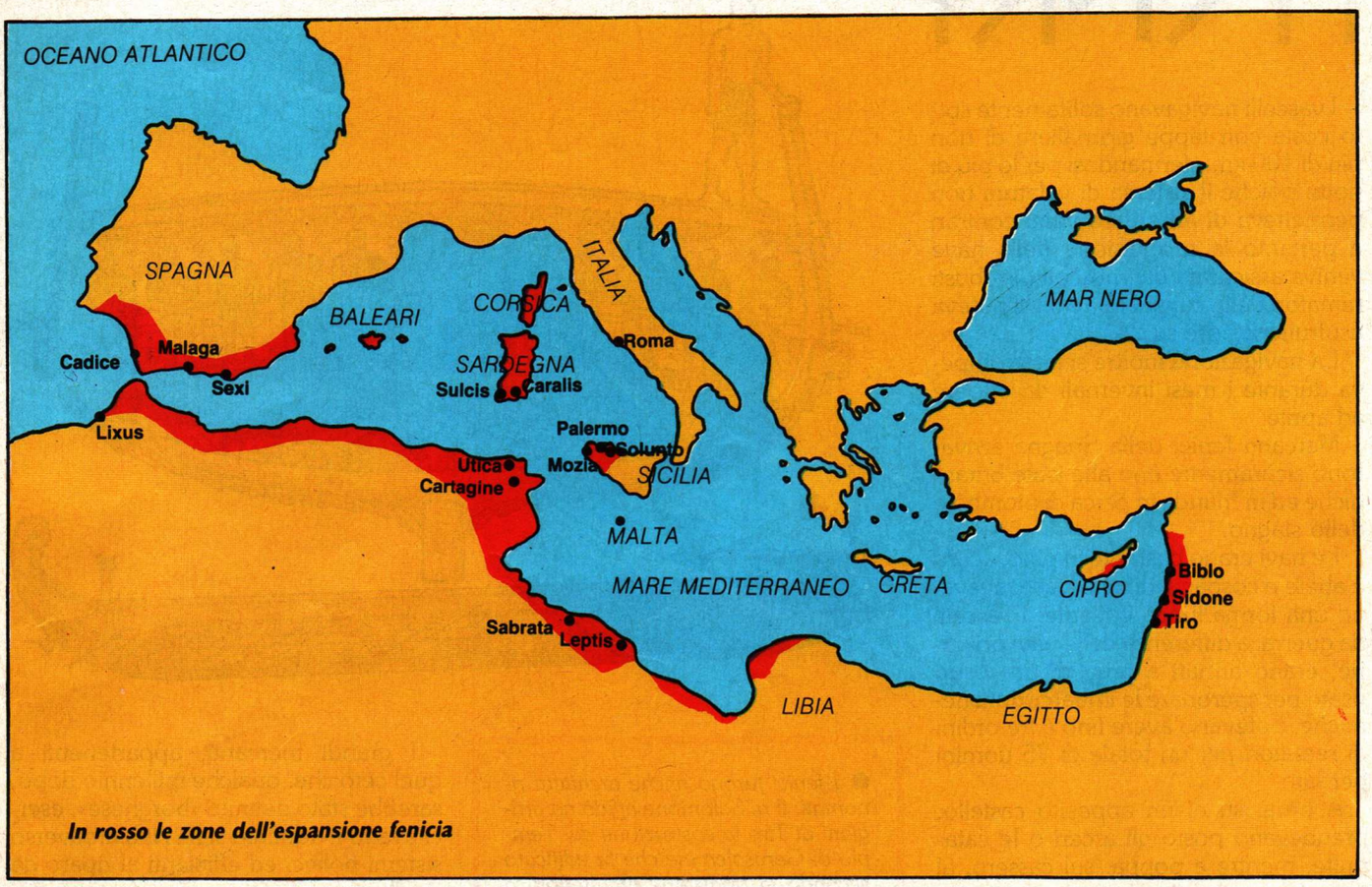
Si evidenziano in questa espansione due direttrici principali che ricalcano i flussi commerciali origine degli insediamenti in seguito consolidatisi.

Una prima direttrice, giunta in Sicilia, passando per Cipro e Malta, collega la Sardegna, le Baleari e infine la costa spagnola; la seconda, dalla Sicilia piega verso Cartagine seguendo la costa dell'Africa fino al Marocco.

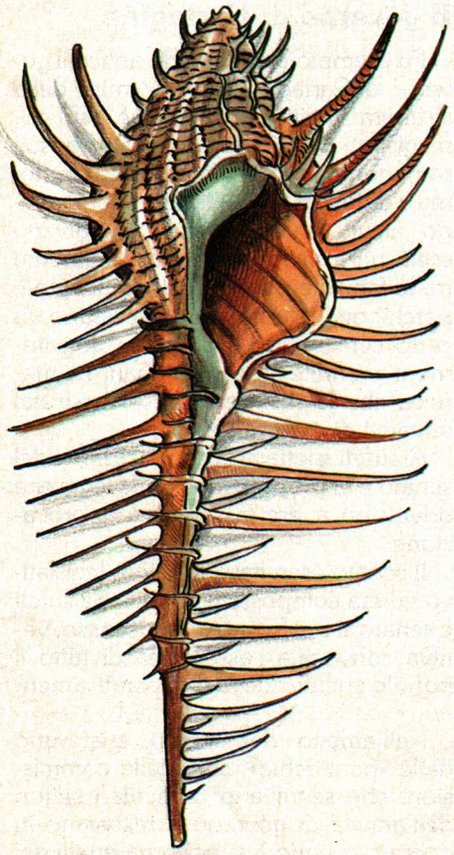
I fenici, abili navigatori e mercanti si distinsero in tutti i rami del commercio: dalla Spagna esportavano olio, frumento, argento, rame, piombo e bestiame, dall'Africa principalmente avorio, sale, oro, pietre preziose, schiavi.

Diffusero in tutto il mondo antico la famosa porpora (la tintura indelebile per la lana che si ricavava dal murice, un gasteropode dalla conchiglia irta di aculei) alla quale i romani davano grande importanza poiché se ne servirono come segno di dignità e di potere.

Solo il generale vittorioso poteva infatti fregiarsi in trionfo di una toga inte-



In rosso le zone dell'espansione fenicia



Conchiglia di murice

ramente purpurea. Gli appartenenti all'Ordo Equester, cioé i cavalieri, potevano ornare la toga di una stretta balza di questo colore, mentre del lacticlavium, con una balza più alta, potevano adornarsi i senatori.

A tutti gli altri magistrati era concesso l'uso di ornamenti purpurei sulle vesti.

Questa tradizione si protrae ancora oggi in ambito ecclesiastico: solo ai principi della Chiesa è consentita la porpora,

Ai fenici si vuole ricondurre anche l'invenzione del vetro, sebbene recenti rinvenimenti archeologici ne rivelano testimonianze già nel III millennio a. C. in Egitto, in Babilonia e tra i sumeri.

Certamente se anche non ne furono gli inventori, ne furono i primi grandi artefici, sfruttando questo materiale su basi industriali e diffondendone ovunque i manufatti.

Le loro navi solcarono non solo le acque del Mediterraneo, ma anche quelle dell'Atlantico. Nel VII sec. a. C. una flotta fenicia, inviata dal faraone Necao, circumnavigò l'Africa in un viaggio che durò anni. In una successiva spedizione nel 425 a. C. Annone, re di Cartagine, tentò di nuovo l'impresa giungendo fino al Camerun o al Gabon.

● *La produzione di ornamenti per sepolture era un settore fiorente dell'artigianato. Sono state trovate in Francia varie stele che rappresentano sfingi al fianco di divinità assise in trono. Fabbricavano sarcofaghi decorati a rilievo, dei quali l'esemplare più significativo è quello del re di Biblo Ahiram (XIII-XII sec. a. C.) sostenuto da leoni accovacciati.*
Risalenti al VI secolo, di forma antropoide ed aspetto mummiforme, sono quelli dei re di Sidone Eshmunazar e Tabuit. Questo genere di sarcofago, inizialmente di tipo egizio, si ispira successivamente a modelli greci: ne sono stati rinvenuti a Cartagine, in Spagna, Sicilia e Malta.

Sarcofago di Eshmunazar

I FENKI

I vascelli navigavano solitamente sotto costa con tappe giornaliere di non più di 100 km., fermandosi per lo più di notte poiché il sistema di velatura non permetteva di affrontare venti contrari e pertanto la propulsione della nave veniva assicurata dai muscoli di robusti rematori della cui energia non si poteva usufruire 24 ore su 24.

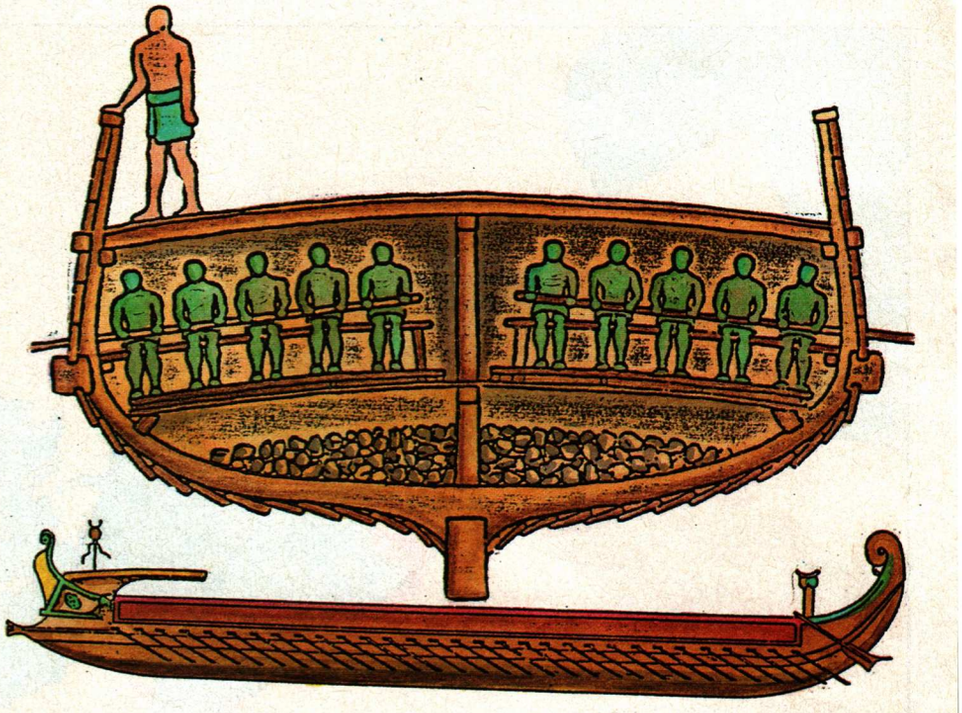
La navigazione inoltre si interrompeva durante i mesi invernali da ottobre ad aprile.

Mercanti fenici della Spagna arrivarono sicuramente fino alle isole britanniche ed in Irlanda in cerca di piombo e dello stagno.

Le navi erano costruite in pino, acero e abete e cosparse di nera pece; avevano una forma lunga e filante, i vascelli da guerra, a differenza delle navi onerarie, erano armati a prua di un rostro usato per speronare le imbarcazioni nemiche, potevano avere fino a tre ordini di rematori per un totale di 75 uomini per lato.

A prua, su di un apposito castello, prendevano posto gli arceri o le catapulte, mentre a poppa, sul cassero, al loggiavano gli ufficiali; la direzione era data dal movimento di due remi poppieri posti lateralmente. La forza del vento era sfruttata tramite una grande vela quadrata sull'albero principale e da una vela più piccola posta sull'albero di prua per sfruttare i venti traversali.

Sulla prua, anche sulle navi onerarie, c'era di solito un fregio che raffigurava una testa di cavallo o di altro animale con grandi occhi che, oltre a spaventare il nemico, aveva lo scopo di guidare la nave sulla giusta rotta.



LE ISTITUZIONI

I fenici costituirono una rete di interessi economici tramite la fondazione di colonie in tutto il bacino del Mediterraneo, ma non dettero una vita a un vero e proprio impero, bensì a una nebulosa città-stato affiliata alla patria da un vincolo semplicemente «genetico», ma di fatto indipendenti.

Possiamo assimilare dal ceto mercantile che esprimeva le massime cariche politico-religiose in un governo oligarchico-repubblicano.

● *I fenici furono anche architetti rinomati: il re Salomone affidò ad artigiani di Tiro la costruzione del Tempio di Gerusalemme che fu edificato secondo la tradizione architettonica di questo popolo; era infatti costituito da tre vani: vestibolo, aula e penetrale.*

La suddivisione in vani è documentata anche in altri templi fenici venuti alla luce in numerosi scavi archeologici.

Le loro città erano protette da mura merlate, con torri aggettanti. Sembra, da recenti rinvenimenti, che all'interno del tessuto urbano vi fosse un settore specifico destinato alle botteghe artigiane. Le abitazioni erano costruite su più piani con portoni d'ingresso inquadrati da colonne e le finestre ornate da balaustre.

Veduta aerea delle rovine di Kerkojane in Tunisia

I grandi mercanti, appartenenti a quel ceto che, qualche millennio dopo, sarebbe stato definito «borghese», esercitavano il dominio sulla città attraverso sistemi politici ed efficienti al riparo da rivoluzioni o tirannie.

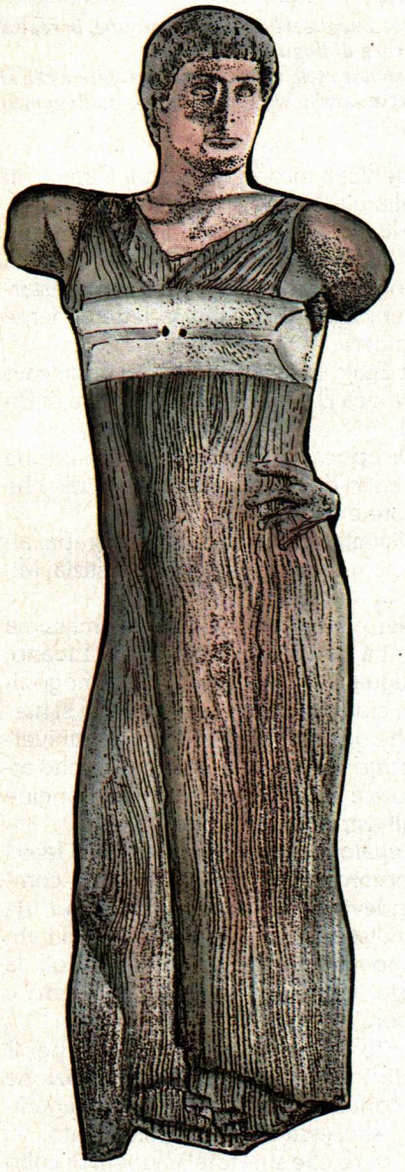
Il governo di Cartagine

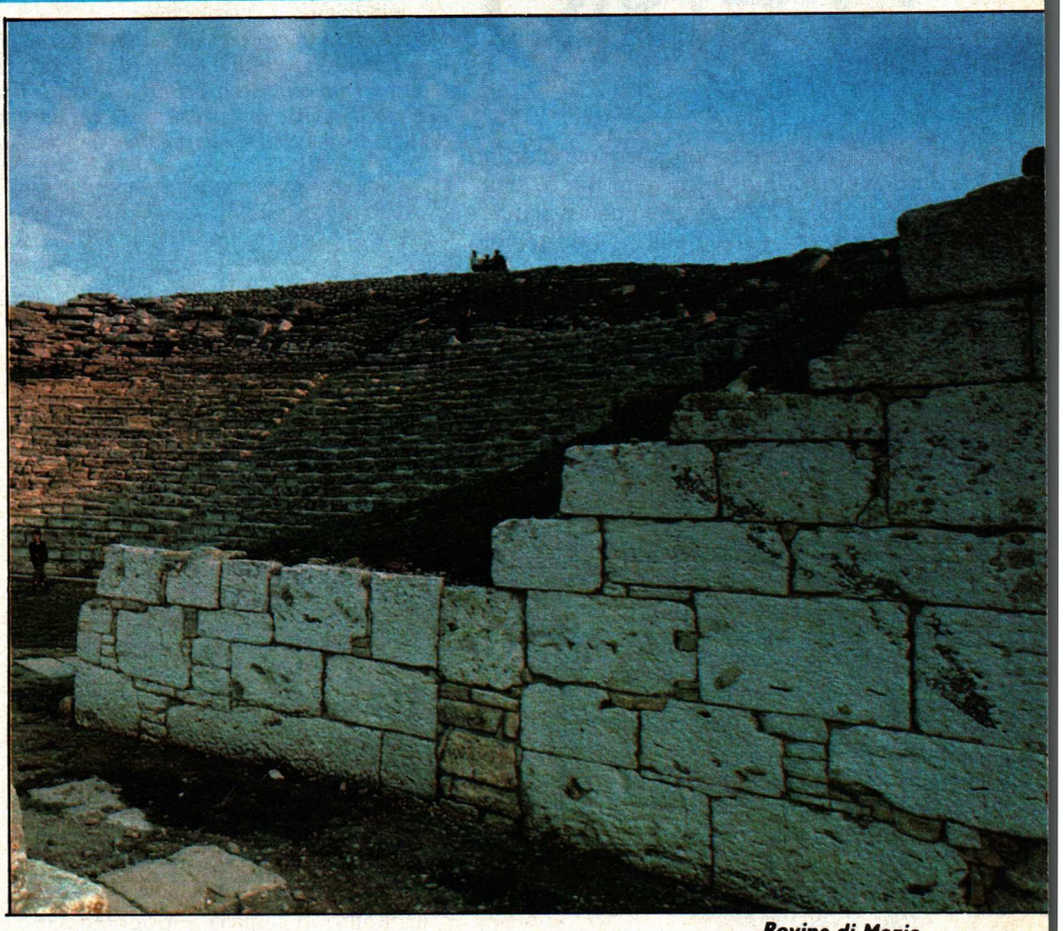
Fu esempio per il mondo antico il governo di Cartagine che al culmine della struttura politica aveva due «sufeti», magistrati che, analogamente ai consoli romani rimanevano in carica un anno, ma a differenza di questi non detenevano alcun potere militare. Venivano scelti per i propri meriti, naturalmente tra le famiglie più influenti ed abbienti, perché per l'elezione era necessario un certo censo, cioé il possesso di patrimoni e rendite ingenti, in quanto si riteneva che la ricchezza preservasse dai tentativi di corruzione.

Ai sufeti spettava la convocazione del senato e la proposizione delle leggi che dovevano avere la pubblica approvazione.

Il senato esercitava il potere legislativo ed era composto da nobili. Se sufeti e senato si trovavano in disaccordo, veniva convocata l'assemblea di tutto il popolo che decideva democraticamente.

Nell'ambito del senato esistevano delle «pentarchie», cioé delle commissioni che seguivano particolari settori dell'attività di governo e restavano in carica per periodi superiori a quelli dei senatori.





Rovine di Mozia

Il giovane di Mozia

A Mozia, scalo commerciale fenicio, posto su una isoletta di fronte a Marsala, nell'ottobre del 1979 una missione archeologica italiana ha portato alla luce una statua in marmo di m. 1.81, raffigurante un giovane paludato di una lunga veste. Gli studiosi hanno stabilito trattarsi di un'opera greca eseguita intorno al 470-460 a. C., ma di committenza fenicia, per la lunga veste che indossa. E' accertato che l'abito nazionale fenicio fosse costituito da una ampia tunica, che scendeva fino ai piedi, ora lasciata libera, ora stretta da una cintura.

● *I fenici si distinsero anche nella gioielleria, raggiungendo livelli molto alti di raffinatezza. Abilissimi artigiani produssero collane, diademi in oro incastonati di pietre preziose, pendenti, anelli d'argento e di bronzo preziosamente istoriati o decorati. Nella lavorazione del bronzo molto interessanti sono le statuette raffiguranti per lo più divinità o offerenti, qualche volta incrostate di lamine d'oro.*

Alle pentarchie era inoltre demandato il privilegio della designazione del Consiglio dei Cento (o dei 104) che nacque probabilmente come Alta Corte di Giustizia con scopi di controllo della vita pubblica, ma che si trasformò in breve tempo in un centro di potere oligarchico, che determinò per anni la vita politica della città, provocando una forte opposizione che sfociò in rivolte e tumulti.

Solo Annibale riuscì a spezzare il suo strapotere riducendo a un solo anno la durata in carica dei componenti.

Cartagine fu la sola città fenicia a crearsi un impero, estendendo la sua sfera di influenza su quasi tutte le colonie del Mediterraneo centro-occidentale e imponendo loro forti tributi, specialmente nel lungo periodo della crisi che la vide contrapposta a Roma. Il governo delle città della madrepatria feni-

I FENKI

cia era diverso.

Reggeva la città un monarca che in principio controllava tutte le attività economiche. Possedeva manovalanza e dirigeva personalmente le industrie di sua proprietà.

In un secondo momento, quando il ceto mercantile cominciò ad avere più peso economico, fu affiancato da grossi capitalisti che esercitarono sempre più un ruolo concorrenziale nei suoi confronti, fino a svincolarsi da ogni controllo reale, anche in seguito alla fondazione delle colonie, che sfuggirono al potere del monarca.

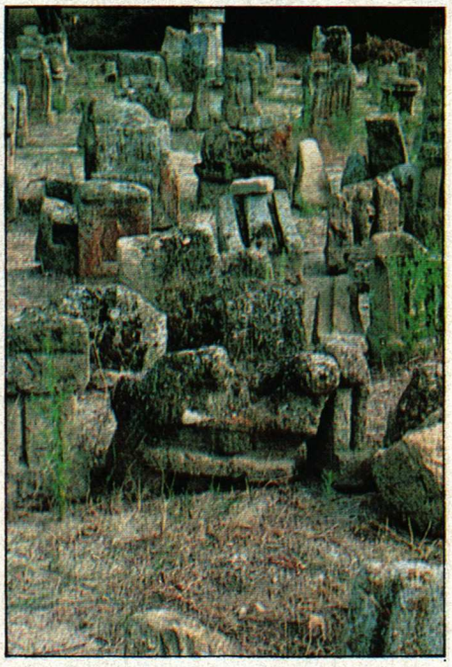
Al di sotto del re operavano organismi rappresentativi come il consiglio degli «anziani della citta» e vari funzionari, quali governatori e comandanti militari, che ricoprivano uffici di carattere politico, amministrativo o militare.

Sembra che le prerogative del sovrano fossero legate prevalentemente alla sfera religiosa. A Sidone si ha un esempio lampante di doppia attribuzione, con preminenza addirittura della funzione religiosa: la qualifica di «re di Sidone» è preceduta da quella di «sacerdote di Astarte».

Le divinità fenicie

Nulla ci è pervenuto di sicuro circa il pensiero religioso di questo popolo, anche se scrittori greci, latini ed ebrei ne descrivono con dovizia i riti e le cerimonie religiose.

Moloch, dio sanguinario, divoratore di fanciulli, ancora oggi nel linguaggio comune, in realtà non è mai esistito, ed è frutto di un grossolano errore di lingua.
Il verbo, reso con le consonanti mlk, che si trova in alcune stele rinvenute nei «tofet» e che si pronuncia molk o molek era usato per designare l'atto sacrificale a prescindere dall'oggetto del sacrificio e dalla divinità alla quale era diretto.



I «tofet» di Cartagine

Il pantheon fenicio è popolatissimo perché ogni città-stato possedeva e venerava divinità particolari.

Ad esempio la città di Tiro aveva posto al vertice la dea Astarte e il dio Melqart (re della città), assimilato dai greci ad Eracle.

Queste divinità ebbero grande diffusione anche tra le colonie. Templi a loro dedicati furono edificati a Cadice, in Sicilia e a Malta.

Altra divinità venerata era Eshmun, dio guaritore assimilato ad Asclepio. A Sidone, accanto alla somma dea Astarte, era Baal che significa letteralmente «signore».

A Biblo invece El (dio) era affiancato dalla dea Baalat Gebal (la signora di Biblo).

Di epoca più tarda è l'introduzione del culto di Adonis, un giovane dio che muore e risorge.

Divinità attestate erano Shadrapa, altro dio guaritore, Sydyk, la giustizia, Misor, la rettitudine.

Nel pantheon di Cartagine massima divinità fu Tanit, già attestata in Libano.

Riguardo alle credenze cosmogoniche, cioé sull'origine del mondo, si narra che questo popolo ritenesse l'universo sorto dal vento e dal caos, e che attribuisse a un uovo cosmico l'origine degli astri e delle acque.

Legato al mito della creazione i fenici elaborarono un pantheon che comprendeva Eliun (l'eccelso) e Berut: da loro discendevano le divinità di cui abbiamo già parlato ed inoltre Mot, la morte, Chusor, l'inventore del ferro e Dagon, il grano.

Il rito del sacrificio dei fanciulli per il quale i fenici subirono la riprovazione dei contemporanei e di tutte le generazioni successive, va ridimensionato.

E' vero che sui «tofet», luoghi di culto e sacrificio posti sulla parte più alta della città, sono state rinvenute urne cinerarie con resti di bambini, ma non è dimostrabile se quei giovinetti fossero stati realmente uccisi nell'ambito di un sacrificio o fossero già morti prima per cause naturali. C'è anche chi sostiene che venivano sacrificati solo i neonati più deboli o colpiti da malformazioni, pratica che oggi ci appare raccapricciante ma che allora era ammessa anche da altri popoli.

E' poco credibile la tradizione secondo la quale i fenici esercitassero questi sacrifici su larga scala, perché da popolo «pratico» quale dimostrò di essere, difficilmente avrebbero gettato sul fuoco nuove braccia e nuove intelligenze indispensabili nel suo vivace e dinamico sviluppo economico. ■

Buon appetito!

Acqua, formaggio, miele e uovo erano gli ingredienti della «puls punica», una via di mezzo tra pizza e ciambella, uno dei piatti forti della cucina punica insieme alle minestre di lenticchie, fave, ceci e legumi in genere, cui si aggiungevano erbe di vario tipo: un'alimentazione sana ed energetica. Il tutto annaffiato col «passum», un corposo vino ricco di aromi.
Fra le carni erano usate principalmente quelle degli animali da cortile, nonché quelle di ovini e bovini e tra i pesci orate, sogliole, triglie e tonni.

Anfora in pasta vitrea

il fiore

Maggio, esplosione della natura e stupendo scenario di fiori eleganti, profumati, coloratissimi. Bisogna saper trovare il tempo di ammirare e scoprire cose semplici e meravigliose. Proviamoci.

Com'è fatto un fiore? Come si chiamano e a cosa servono le parti che lo compongono? Cosa rappresenta dal punto di vista ecologico?

I fiori non sono tutti uguali, ma presentano vari gradi di evoluzione, che si manifestano attraverso forme complesse come, ad esempio, quelle delle orchidee.

Per riuscire a capire bene la struttura principale dobbiamo allora cominciare ad esaminare un esemplare «campione», che abbia cioè tutte le parti che lo costituiscono molto evidenti ed una forma semplice, non complicata da fusioni o duplicazioni dei vari elementi.

Non prendiamo dunque le rose che si comprano dai fiorai o le margherite che troviamo nei campi (e poi vedremo perché) ma procuriamoci un semplice fiore di geranio che tutti certamente abbiamo nei vasi del balcone e che ci è molto familiare.

La prima cosa che ci attrae in un fiore è il colore, in genere molto contrastante rispetto al verde più o meno intenso della pianta che lo produce. I nostri gerani sono di un rosso intenso o hanno le sfumature che portano al rosa oppure sono bianchissimi come la neve.

Il fiore non è isolato ma si trova riunito insieme ad altri. Stacchiamone uno solo, col suo peduncolo, dalla pianta e cominciamo insieme la nostra osservazione.

Il geranio, e così tutti gli altri fiori, deve il colore ai *PETALI*. Sono, queste, strutture che contengono pigmenti (diversi dalla clorofilla, responsabile della colorazione verde) che, assorbendo la luce riflettono colori gialli, bianchi, rossi e azzurri. L'insieme dei petali prende il nome di *COROLLA*. Stacchiamo con delicatezza un petalo ed osserviamolo. Tocchiamolo, strofiniamolo leggermente tra le dita e annusiamolo. E' vellutato ed emana un leggero profumo. La forma è particolare: più espansa all'apice (LEMBO) e ristretta alla base (UNGHIA) per potersi inserire bene nel RICETTACOLO FLOREALE, sopra il peduncolo.

Se lo guardiamo in controluce notiamo delle sottili venature che ricordano quelle di una foglia: sono i tubi attraverso i quali giungono anche a questa parte della pianta l'acqua ed i sali che le sono necessari.

Continuiamo ad esplorare. Togliamo, sempre con molta delicatezza per ⇨

il fiore

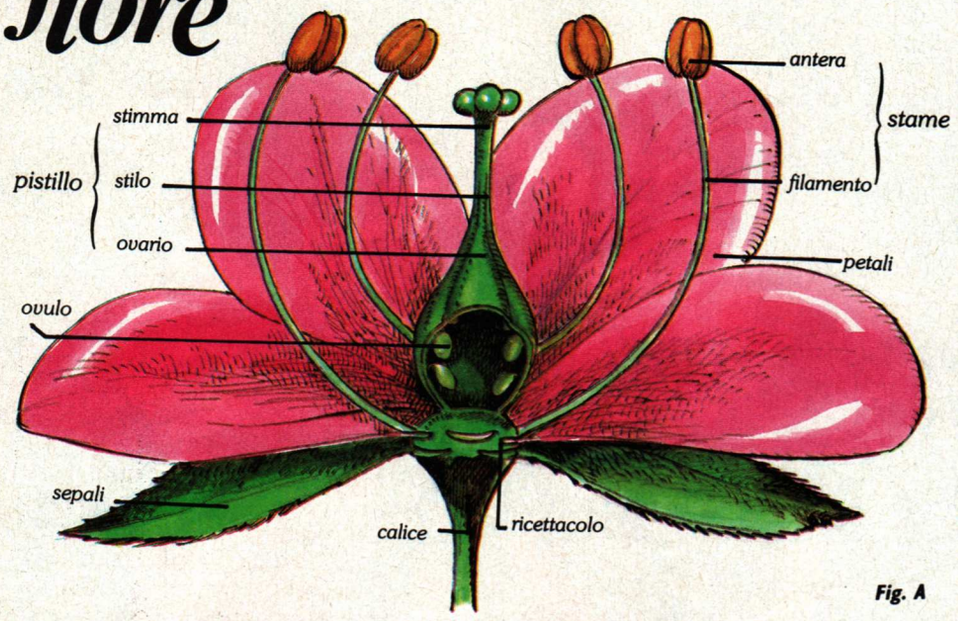


Fig. A

non danneggiare le parti interne, più sensibili, tutti gli altri petali. Il peduncolo che teniamo in mano termina, alla sommità, con 5 foglioline: i *SEPALI*. L'insieme dei sepali prende il nome di *CALICE*.

Cerchiamo un bocciolo sulla pianta di geranio per poter renderci conto della funzione dei sepali. Trovato? Notiamo che i sepali racchiudono, proteggendolo, l'intero fiore prima del suo sbocciare; la loro funzione è simile a quella che le perule svolgono con le gemme. Guardiamoli bene: sono coriacei e presentano dei peli morbidi. Sono, queste, ulteriori protezioni contro gli insetti e il freddo.

I sepali del geranio e di molti altri fiori sono invece colorati ed in altri ancora non si distinguono né per la forma né per il colore dai petali. Non si ha più, allora, la distinzione in calice e corolla ed i sepali e i petali, nel loro insieme vengono chiamati *TEPALI*. E' questo, ad esempio, il caso dei tulipani, dei crochi, delle orchidee e dei gigli nei quali i 3 petali più esterni sono paragonabili ai sepali mentre i 3 più interni sono assimilabili ai petali del nostro geranio. La struttura generale rimane sempre la stessa ma vi sono delle differenze tra le varie specie che, a prima vista, sembrano mancare di alcune parti.

Togliamo delicatamente anche i petali. Abbiamo ora in mano un peduncolo di fiore sul cui ricettacolo sono inseriti una serie di filamenti. Questi sono un po' piccoli per poter essere distinti al primo colpo d'occhio: chi possiede una lente di ingrandimento si aiuti con quella. Prendiamo anche uno stecchino ben appuntito e con questo cerchiamo di separare, spostandoli, i vari elementi. Ne possiamo riconoscere due tipi diversi. La maggior parte di questi filamenti hanno l'estremità superiore che sembra terminare con un sacchetto: l' *ANTERA*. I filamenti e le antere prendono nome di *STAMI*. Sono, questi, gli *organi maschili*.

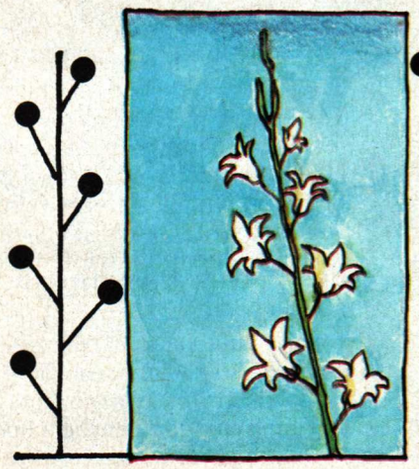
Una volta individuati, togliamoli. E' rimasto, al centro del ricettacolo, solo un altro filamento sfrangiato all'apice, ed allargato alla base. Il filamento è il *PISTILLO* formato dallo *STIMMA* (la parte sfrangiata), dall'*OVARIO* (la parte basale rigonfia) e dallo *STILO* (il condotto che unisce l'ovario all'apertura dello stimma). Il pistillo è l'*organo femminile* del fiore.

Ecco, di tutta la nostra fatica sono rimasti dei pezzetti un po' malconci e forse ora irriconoscibili. Guardiamo allora la figura (fig. A) e il disegno che abbiamo fatto noi man mano che davamo un nome e scoprivamo le relazioni che ci sono tra i vari elementi.

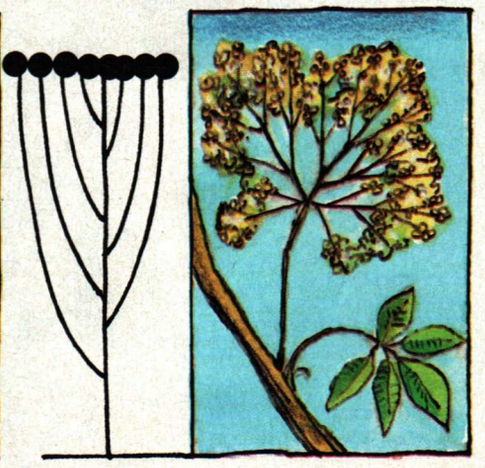
Non sottovalutiamo mai l'importanza di questi schemi perché ci aiutano a comprendere meglio e a ricordare quello che già una volta abbiamo studiato, ci rendono chiare le cose più di tante parole e ci vengono in aiuto se l'esemplare che abbiamo scelto non è completamente adatto o sviluppato.

Il fiore che abbiamo staccato, abbiamo visto che non era isolato ma faceva parte di un gruppo. Alcuni fiori si presentano isolati gli uni dagli altri come, ad esempio i ciclamini, i crocchi, i bucaneve, altri sono invece riuniti nella stessa pianta in formazioni caratteristiche chiamate *INFIORESCENZE*. Ci sono vari tipi di infiorescenze e le più comuni (e di cui diamo lo schema di inserimento dei singoli fiori sull'asse comune -

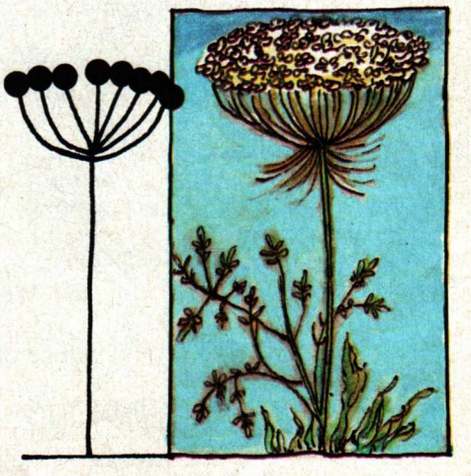
Schema A



1. Nel racemo: i fiori sono inseriti, alternati sull'asse



2. Nel corimbo: i fiori partono da punti diversi dell'asse ma raggiungono tutti la stessa altezza



3. Nell'ombrella: i fiori partono dallo stesso punto ed arrivano alla stessa altezza

Impollinazione anemofila

Impollinazione idrofila

Impollinazione animale

schema A) sono i racemi (delle ginestre), i corimbi (dei meli e dei peri), le ombrelle (l'infiorescenza del nostro geranio e delle carote), i capolini (caratteristici delle composite, famiglia di cui fanno parte le margherite), le spighe (del grano).

Una curiosità sui capolini. Le margherite dei prati, per esempio, non sono, come potrebbe sembrare a prima vista, dei fiori isolati ma delle infiorescenze. Capito? Sono in realtà, ognuna, un mazzo di fiori. Ecco dunque perché vi avevo detto all'inizio di non scegliere le margherite per iniziare la nostra storia sui fiori. Quelli che sembrano i petali (bianchi o gialli) sono in realtà ognuno un fiore piccolissimo con i petali fusi insieme. Questi fiori, FIORI DEL RAGGIO, si chiamano LIGULE. Osserviamo bene una di queste pratoline. Il bottone giallo intenso centrale è composto da tanti minutissimi fiorellini ognuno formato da sepali, petali, stami e pistillo. Questi fiori si chiamano FIORI DEL DISCO.

Il significato ecologico delle infiorescenze è importante. Come potrebbero fiori così minuti «farsi notare» dagli insetti impollinatori? E' presto detto: si riuniscono tutti insieme, vicini, per raggiungere le dimensioni adatte ad essere avvistati. Pensate: se offriamo una margherita o una calendula alla mamma in realtà le doniamo un mazzettino di 30-50 fiorellini!

Dunque: peduncolo fiorale, ricettacolo, sepali (calice), petali (corolla), stami (filamento e antere), pistillo (ovario, stilo e stimma); abbiamo dato un nome alle varie parti che lo compongono, ma il fiore cos'è?

Tutte le parti del fiore sono formate da foglie trasformate per assolvere l'importante funzione riproduttiva: il fiore è *organo di riproduzione della pianta.*

Le foglie esterne, sepali e petali, hanno il compito di *proteggere* le parti interne del fiore, che sono le più delicate, e di *attirare* gli insetti col loro colore e profumo. Gli elementi più interni, gli stami ed il pistillo, sono i veri organi riproduttori. Gli stami producono POLLINE e lo conservano racchiuso nelle antere fino a quando, a maturità completa, si aprono lasciando fuoriuscire la polvere gialla. Il pistillo contiene nell'ovario gli *OVULI;* questi, fecondati dal polline, che dall'imboccatura dello stima li raggiunge passando attraverso lo stilo, si trasformano in *SEMI.*

L'ovario stesso si trasforma, una volta avvenuta la fecondazione e diventa il *FRUTTO* che contiene i semi stessi.

Ma come si attua l'impollinazione?

Il trasporto del polline dagli stami di un fiore ai pistilli di altri fiori della stessa specie può avvenire in vari modi.

Si ha l'*impollinazione anemofila* quando è il vento a provvedere al trasporto delle grandi masse di polline. Le piante che hanno questo tipo di impollinazione possiedono fiori molto piccoli, non colorati o addirittura mancanti di petali e sepali come ad esempio le conifere (i pini e gli abeti).

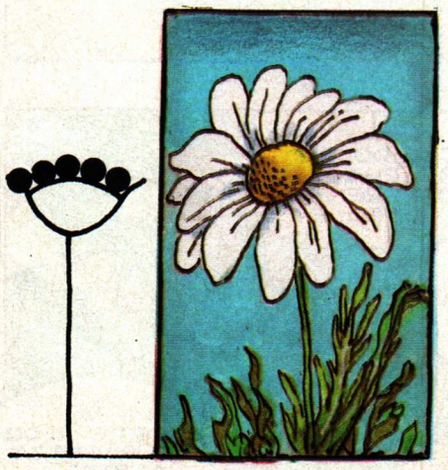
Si parla di *impollinazione idrofila* quando il trasporto del polline da un fiore all'altro è effettuato dall'acqua (nelle piante acquatiche).

Il tipo più diffuso è però l' *impollinazione animale* operata in larga misura dagli insetti (tra i quali ricordiamo le api e le farfalle) e che interessa i nove decimi circa della flora attuale.

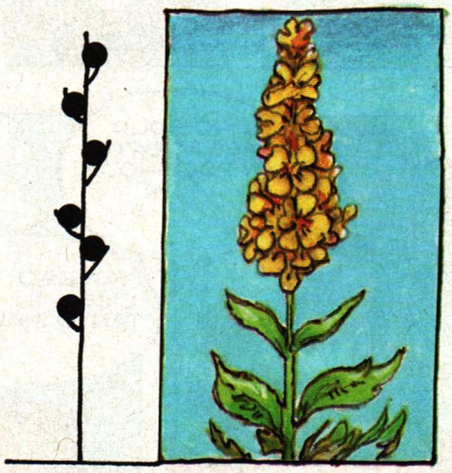
L'insetto posandosi sul fiore, attirato come abbiamo detto prima dal colore e dal profumo, per suggerne il nettare si «sporca» col polline uscito dalle antere. Quando vola su un altro fiore e vi si poggia deposita un po' di polline sullo stima e, come abbiamo visto, questo penetra fino all'ovario per fecondare gli ovuli e formare così i semi.

Mettetevi alla prova, ora! Cercate di ritrovare tutto quello di cui abbiamo parlato su altre specie; così facendo scoprirete la bellezza dei tanti fiorellini, magari piccoli, che coprono i nostri prati in questa stagione. Non dimentichiamoci di rispettare i fiori. Raccogliendone in maniera indiscriminata priviamo le piante della possibilità di propagarsi nelle aree circostanti attraverso la dispersione dei semi e, se la raccolta viene effettuata su piante a rischio, cioè con reali pericoli di estinzione (ogni regione italiana ha la sua «lista nera») ne può determinare la totale scomparsa dalla zona.

Maria Grazia Guerrazzi



4. Nel capolino: i fiori non hanno peduncolo (si dice sono SESSILI) e sono portati da un ricettacolo allargato



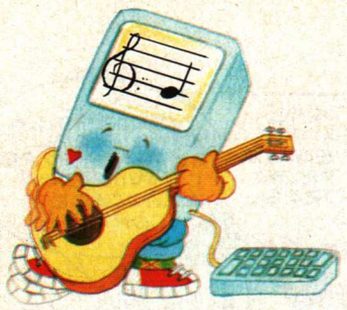
5. Nella spiga: i fiori sono sessili e sono inseriti, alternati, sull'asse

merendine

Motta

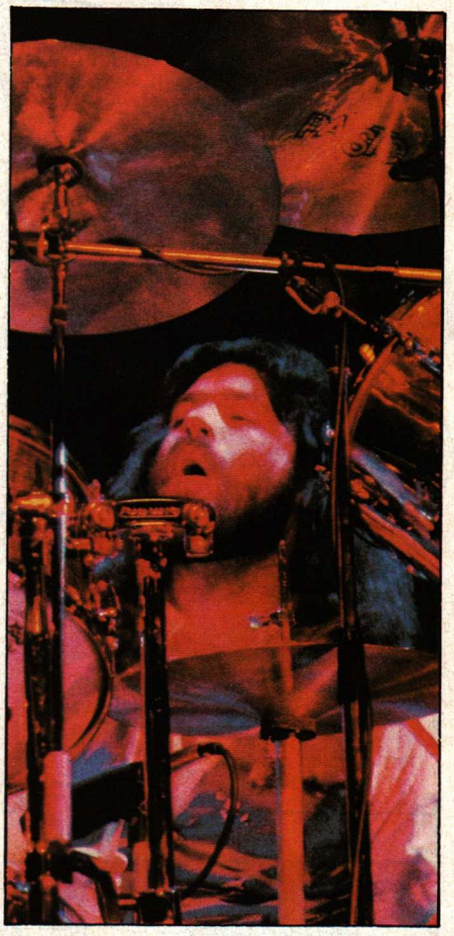
il POZZO senza FONDO

13 pubblicità - continua



di Maria Paola D'Emilio

IL GRANDE RITORNO DEI SUPER TRAMP



Bob C. Bemberg alla batteria

Lo slogan della campagna promozionale che precedeva il tour italiano diceva «Dal vivo è meglio», un'esortazione che ha convinto le migliaia di giovani (e meno giovani) che hanno affollato i loro concerti in tutta Italia. Stiamo parlando dei Super Tramp, gruppo nato in Inghilterra ma qualche anno fa trasferitosi a vivere sotto il sole della California. Una scelta che giungeva dopo lunghi anni di successi europei e che veniva suggellata dal disco forse più famoso della storia del gruppo: «Breakfast in America», appunto.

Un disco da molti giudicato «soft», commerciale, ma che aveva il pregio di combinare in maniera mirabile musiche accattivanti e testi di concerto.

Si parlava dei difficili rapporti tra vecchie e nuove generazioni, le ultime appena uscite dalle dure battaglie del '68, di contatti con gente nuova, di vecchi amici salutati per sempre.

Molto più sferzante, invero, l'album immediatamente precedente, che con il titolo «Crisis, swhat crisis?» (Crisi, quale crisi?) criticava con ironia tutta inglese una serie di atteggiamenti della società britannica. Un vero e proprio capolavoro di contestazione pacifica che metteva a nudo la parte peggiore di una classe dirigente attaccata al potere e al denaro.

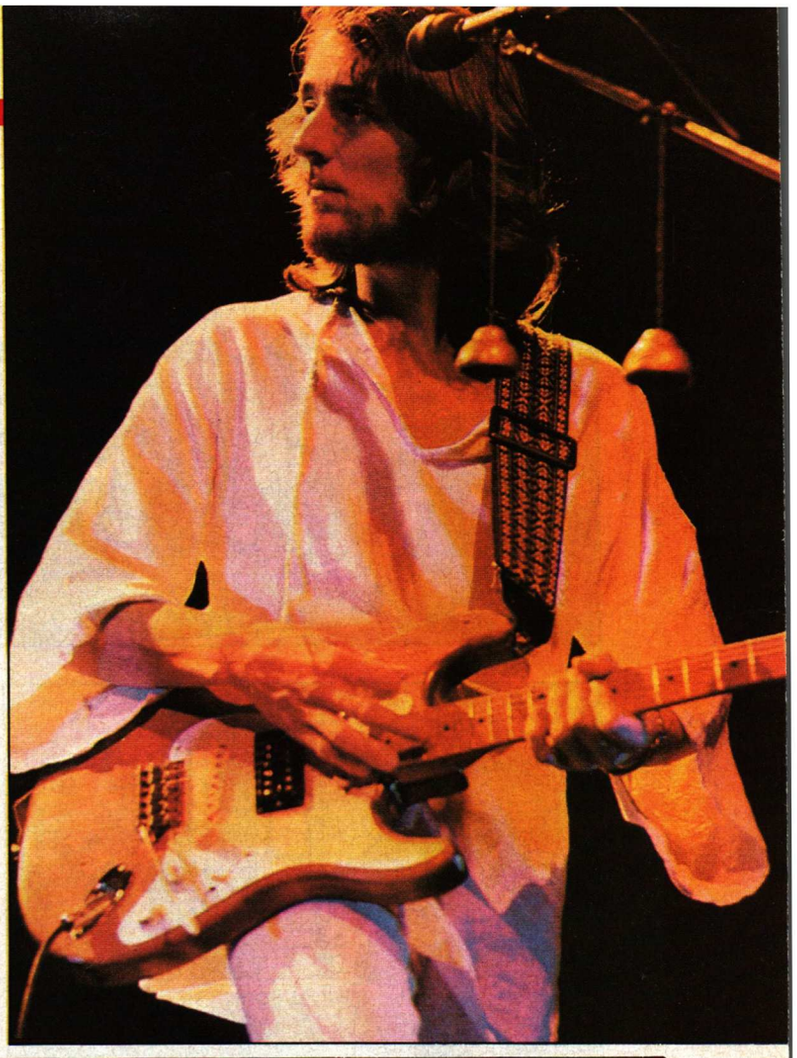
«Quando ero giovane — avrebbero cantato più tardi i Super Tramp — *ero fiducioso, ottimista, credevo che la vita fosse meravigliosa, mi soffermavo a sentire gli uccelli cantare. Poi mi spedirono lontano a imparare la filosofia della vita, a essere freddo, responsabile, intellettuale, cinico. Hanno voluto che diventassi duro e insensibile e ora non riconosco più me stesso. Ti prego, dimmi chi sono».*

Qualche anno dopo, offuscato il successo di questi due grandi Long Playing i Super Tramp decisero di trasferirsi negli Stati Uniti *«per trovare delle atmosfere calde che potessero darci ispirazioni nuove* — spiegano oggi — *e abbiamo preferito non fare dischi per un periodo anche abbastanza lungo, proprio per dedicarci a questo tipo di ricerca.*

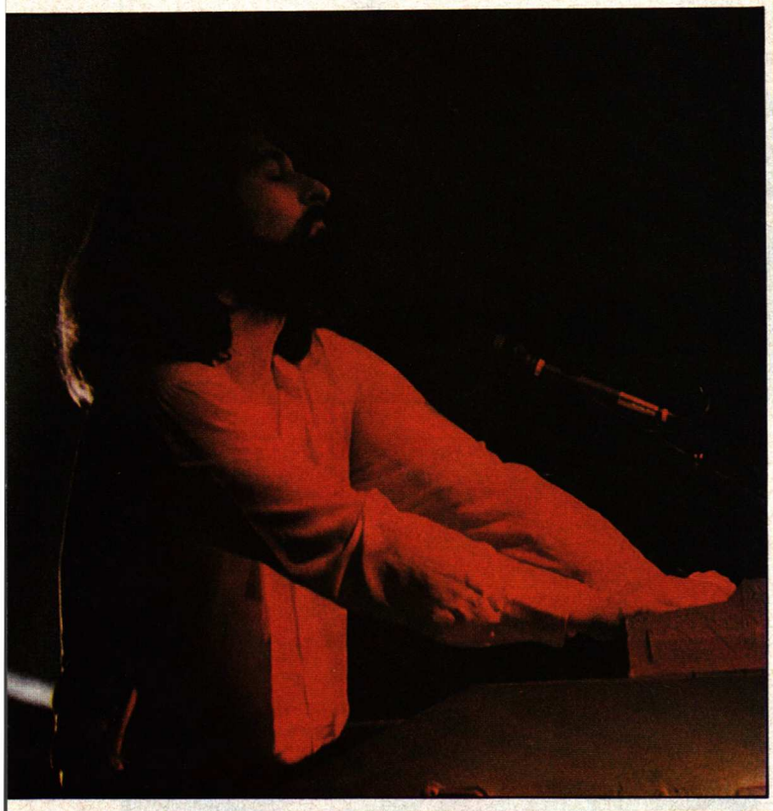
Per reggersi a galla bisogna saper cambiare, adeguarsi ai tempi che, in un'era come la nostra, di grande potere delle comunicazioni, in cui la musica migliore è quella che ha una più efficiente organizzazione promozionale alle spalle, si evolvono senza tregua, lasciando inesorabilmente indietro quelli che si ostinano a rimanere legati alla tradizione.

Dunque, cambiare per noi significava anche dare ai testi delle nostre canzoni un'impronta meno seria, di minore critica sociale. E' quello che abbiamo fatto concentrandoci al massimo sulla musica, che oggi è di facile ascolto ma tecnicamente perfetta».

Roger Hodgson alla chitarra e voce



Rick Davies, tastiera e voce



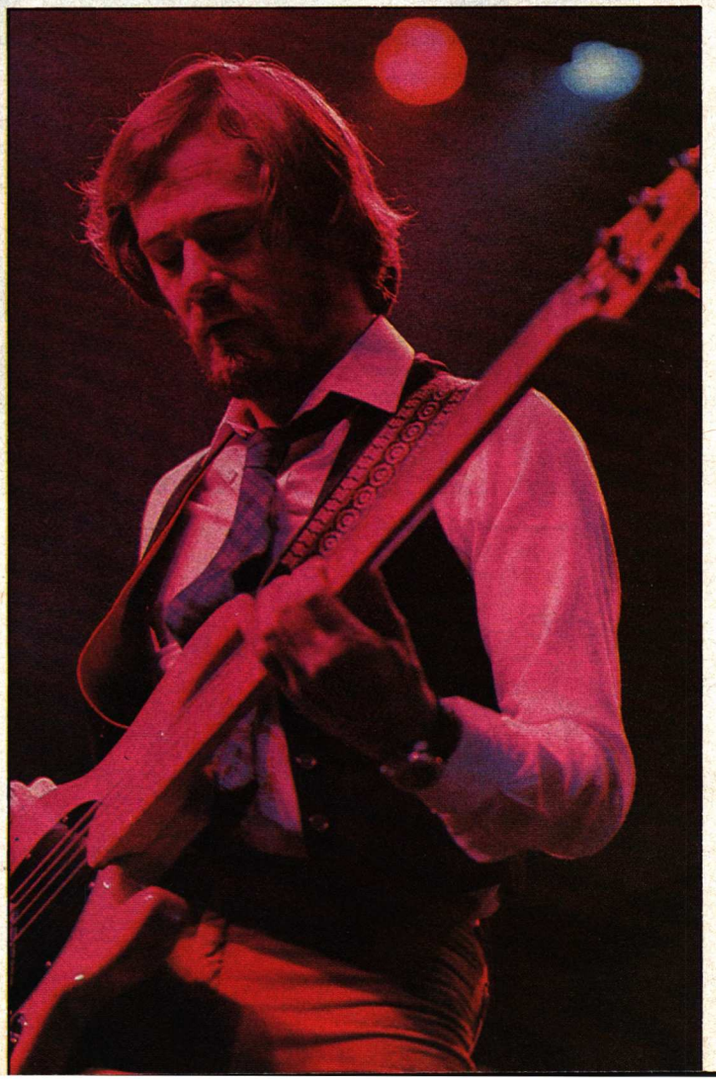
John A. Helliwell al clarinetto

Una scelta, però, che non è piaciuta molto al pubblico italiano, da qualche tempo «freddino» nei confronti dei dischi del gruppo, pur se puntualmente presente ai concerti ed entuasiasta nell'ascoltare dal vivo i vecchi successi di una volta.

Secondo la critica, poi, «si tratta di sonorità tipicamente californiane, ottime sotto il profilo stilistico ma troppo orecchiabili e commerciali».

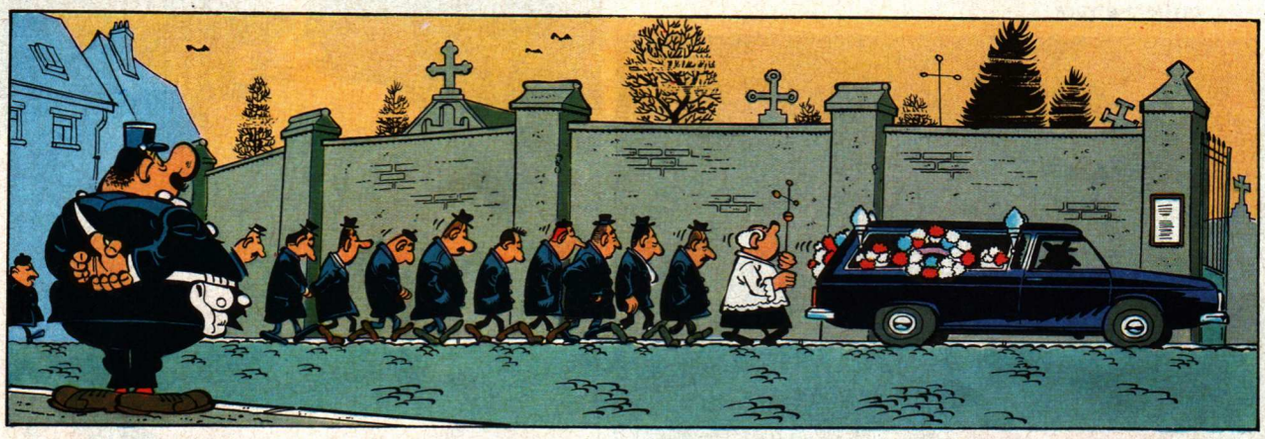
«Questo non ci preoccupa molto — replicano — *per ora la nostra musica è questa, domani forse cambieremo genere. L'importante è proporre sempre prodotti di qualità».*

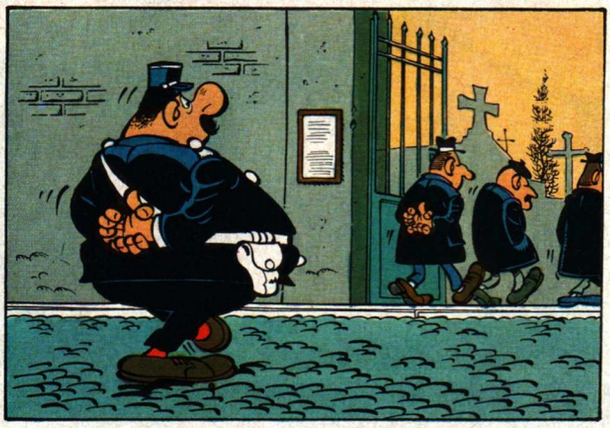
■

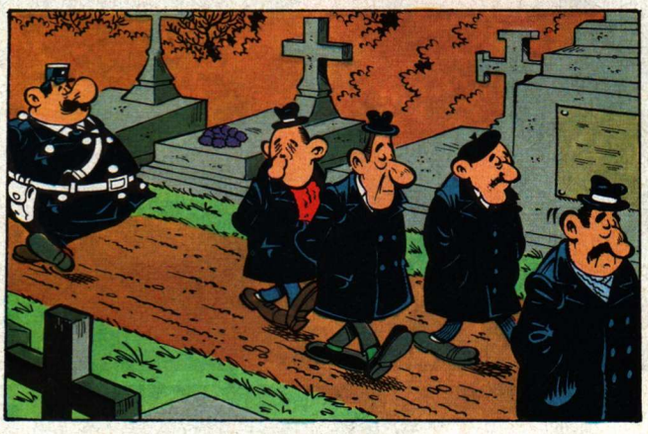


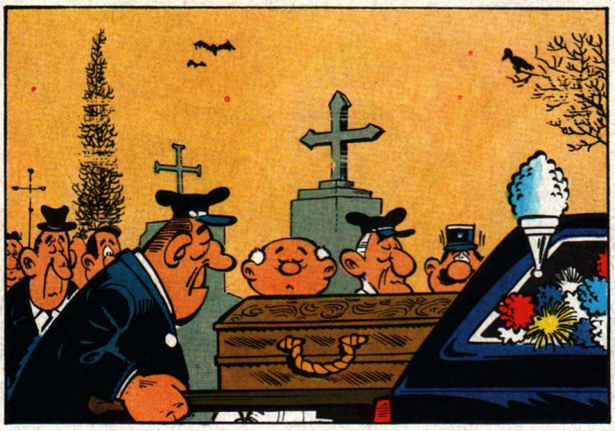
Dougie Thomson al basso

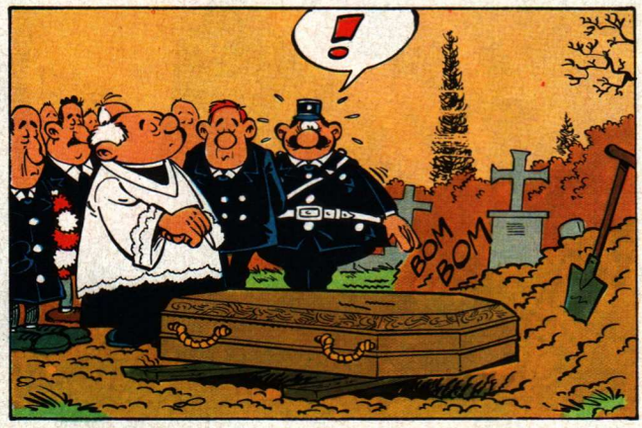
L'AGENTE 212

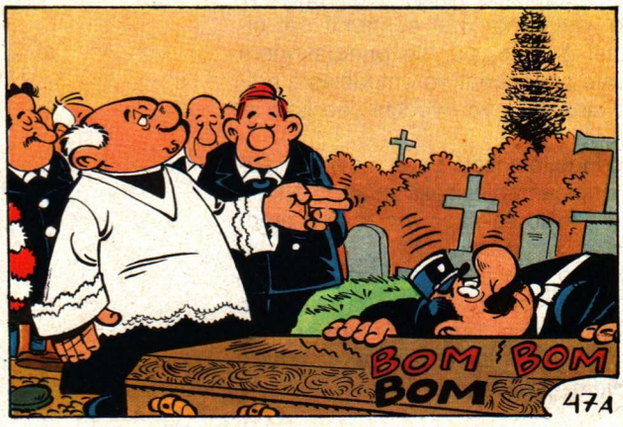




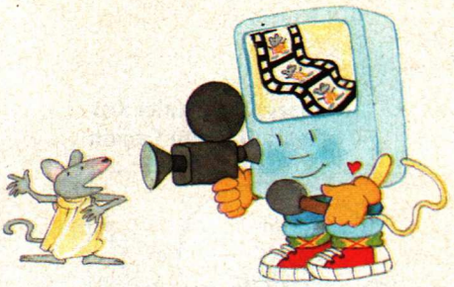








Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



di Enzo Natta

QUATTRO CUCCIOLI DA SALVARE

Joe Camp aveva un chiodo fisso fin da quando era ragazzo e passava le sue ore libere nel cinemino sotto casa: lavorare per la Walt Disney. I film realizzati dalla famosa casa di produzione del papà di Topolino lo entusiasmavano e Joe giurava a se stesso che un giorno anche il suo nome sarebbe scorso sui titoli di testa delle pellicole uscite dalla Walt Disney Pictures.

Proprio vero che i sogni dei ragazzi sono i più vicini alla realtà. «Sembrano impossibili» ha detto Steven Spielberg, altro grande amico dei ragazzi come ha nuovamente dimostrato nel suo ultimo film **L'impero del sole,** «ma poi invece sono i più realizzabili proprio perché sono i più autentici».

E infatti, tanto ha detto e tanto ha fatto, ecco che Joe Camp alla Walt Disney ci è finito davvero e nientechemeno in veste di regista.

Quattro cuccioli da salvare è per l'appunto scritto e diretto da Joe Camp per la Walt Disney Pictures. In questo film Joe Camp si serve per la terza volta di una star di prima grandezza: quel Benji (da noi meglio conosciuto come Beniamino per i due precedenti film che si intitolavano infatti **Beniamino** e **Per amore di Beniamino**) che fin dal suo debutto cinematografico è rimasto secondo soltanto a un altro famosissimo cane: l'indimenticabile Lassie.

Tre film al suo attivo, una serie ormai innumerevole di apparizioni in TV, Benji era un cucciolotto quando fu trovato per caso da Frank Inn, il più noto addestratore di cani in campo internazionale, l'uomo che iniziò la sua attività cinematografica addestrando il simpatico Asta (*il furbissimo cagnetto che insieme a William Powell e Myrna Loy formava il terzetto di investigatori della serie* **L'uomo ombra**) e che per tredici anni lavorò al fianco di Lassie.

Bene, dopo averlo preparato a dovere, Frank Inn ha affidato Benji alle cure di Joe Camp e da allora sono passati quindici anni, il sodalizio non si è più sciolto.

Quattro cuccioli da salvare è un film dove si fondono l'amore per la natura, la dedizione e il coraggio: narra la storia di Benji che, sperduto fra le Montagne Rocciose in seguito a un incidente, è costretto a vivere in un ambiente selvaggio, ostile, a lui estraneo e a vedersela con lupi, aquile, puma, orsi bruni.

Sono occorsi ben quattro mesi di lavo-

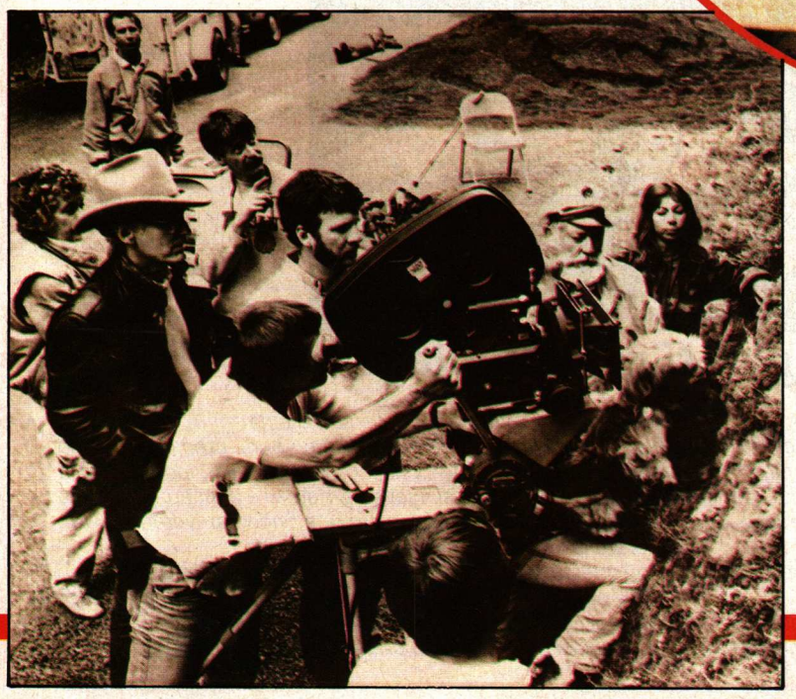
Benji con il cucciolo di puma da salvare

Benji diventato ormai un divo

razione e nelle condizioni ambientali peggiori perché le riprese del film fossero portate a compimento.

«Questo film è stato senza dubbio il più duro e difficile impegno da me mai sostenuto in tutta la mia carriera» ha detto Frank Inn. «Ogni tanto mi divertivo a prendere in giro Joe Camp dicendogli che pretendeva troppo da un cane, ma alla fine ho dovuto fargli tanto di cappello perché le pretese di Joe e le sue insistenze sono sate premiate».

«Frank Inn ha ragione» aggiunge Joe Camp dal canto suo. «Un film come questo non era mai stato fatto prima e, credetemi, è stata davvero un'impresa cicloplica il realizzarlo. Dubito che rifarò tutto questo un'altra volta. Ben il settantacinque per cento del film non ha personaggi, non ha dialoghi, ma soltanto animali. La destrezza e l'intelligenza di Benji sono l'unica cosa, unitamente alla musica, che creano emozioni e portano avanti l'intera storia. Vi assicuro che quanto è riuscito a fare Benji sarebbe stato altrettanto difficile, se non di più, a un attore "umano" di chiara fama.



Un «si gira» del film

Il rapporto poi che esiste fra questo cane straordinario e il suo addestratore Frank Inn ha dell'incredibile: per quanto ne sappia non era stato ancora fatto un film il cui successo dipendesse totalmente dall'affiatamento tra un cane e il suo trainer.

Il primo Benji era stato senz'altro un avvenimento in quanto era la prima volta

Cinema

QUATTRO CUCCIOLI DA SALVARE

che un film proponeva una storia interamente raccontata dal punto di vista di un cane. Poi, dopo tutte le altre, avevo deciso di smettere, ma la nostalgia ha avuto il sopravvento e alla fine ho capito che non potevo separarmi da un personaggio tanto caro e simpatico come Benji. E così è nato **Quattro cuccioli da salvare**».

L'accenno fatto da Joe Camp alla musica non è affatto marginale. La colonna musicale composta da Euel e Betty Box è un elemento basilare del film. Euel e Betty Box hanno già musicato i precedenti film di Joe Camp, hanno vinto un Globo d'oro per la miglior colonna musicale e sono stati candidati all'Oscar per **Benji.** In **Quattro cuccioli da salvare** la composizione musicale diventa qualcosa di più di un accompagnamento, diventa una parte integrante del film, un commento diretto con il quale Euel e Betty Box sottolineano le varie fasi della vicenda, le scoperte di Benji disperso fra le montagne, il suo girovagare tra la foresta, la sua scoperta di un altro mondo animale.

Benji ascolta i consigli dell'istruttore Frank Inn

Benji affronta un lupo in una scena del film

«Che cosa desidero come autore di film?» ha risposto Joe Camp ripetendo la stessa domanda che gli veniva posta. «Desidererei tanto che vedendo i miei film qualche ragazzo decidesse di emularmi, di fare a sua volta dei film, di amare gli esseri umani, gli animali e la natura così come li ho amati io». ■

Giglio ti regala le tazze pazze

la qualità Giglio ti regala allegria

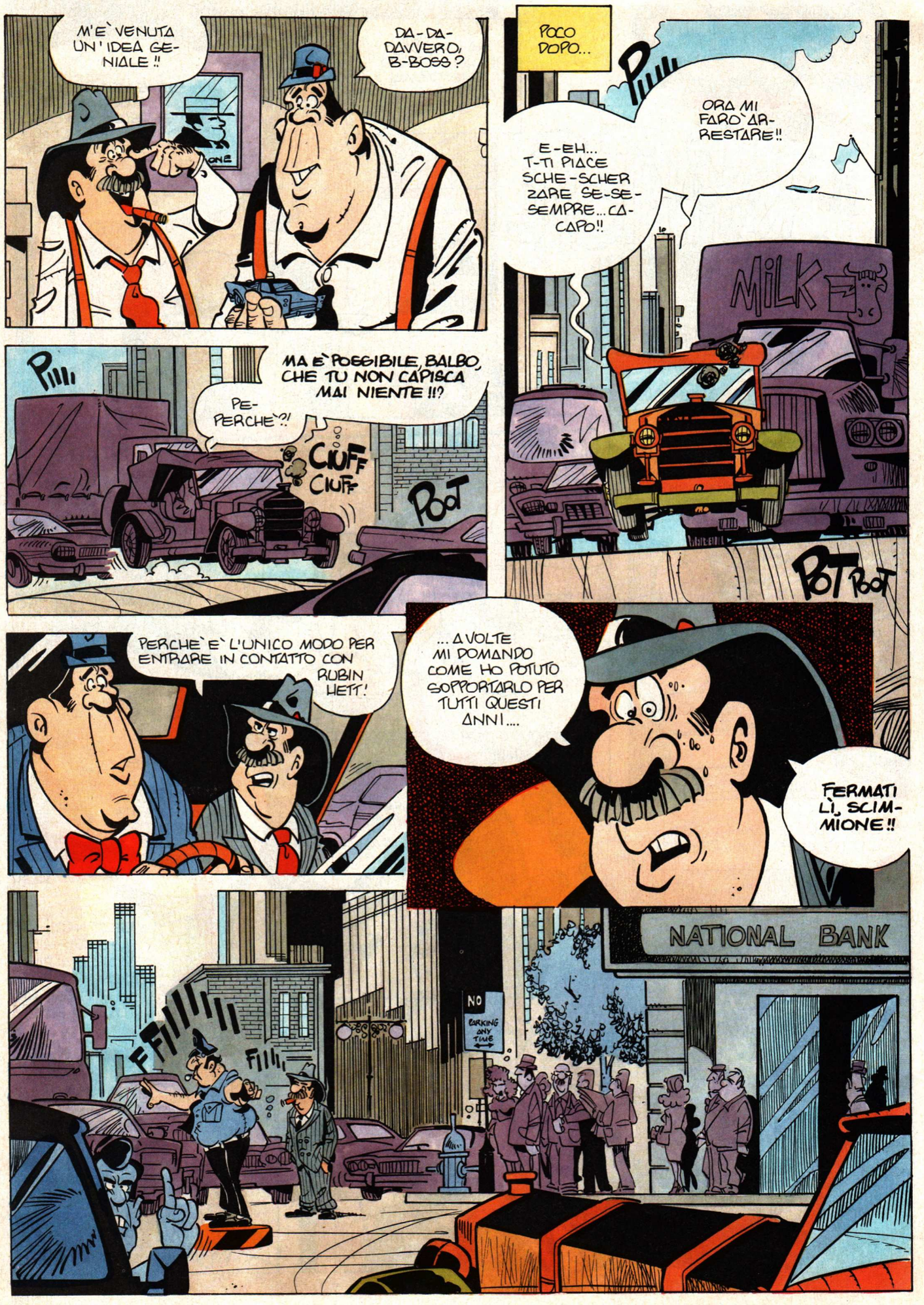
● *Insolite, ammiccanti, divertentissime: tazze proprio tazze che fanno cominciare la giornata con un sorriso. Le ha create Giglio: sei tazze in ceramica, una diversa dall'altra, una più allegra dell'altra, tutte con le gambe. E in più un bricco che completa il servizio. Ogni tazza è un personaggio e tutte insieme diventano un gioioso gruppo di amici che rende più divertente la colazione del mattino non soltanto per i ragazzi ma anche per i loro genitori.*

Le «Tazze Pazze» sono il regalo che Giglio ha preparato per tutti i propri clienti, per coloro che preferiscono la qualità del suo latte, del suo burro e della sua panna.

Per riceverle a casa, basta ritagliare i punti-premio che sono sulle confezioni di latte, burro e panna Giglio, incollarli sulla apposita tessera che si riceve nei negozi e consegnare il tutto al rivenditore. In pochi giorni tazze e bricco arriveranno a rallegrare la tavola della colazione.

Con questa iniziativa — rilevante anche per il valore intrinseco degli oggetti — Giglio intende confermare e rafforzare il rapporto di fiducia che lega i suoi prodotti ad una larga parte della popolazione del nostro paese.

GANGSTERS
IL RAPINATORE "RAPIDO"
NEW YORK, IN UN UFFICIO CHE ORMAI CONOSCIAMO BENE...
AL CAPONE
APRI BENE LE ORECCHIE, BALBO!... RUBIN HETT, AUTORE DELLA FAMOSA RAPINA AL TRENO POSTALE, CHE GLI FRUTTÒ SEDICI MILIONI DI DOLLARI...
WROOM... BRRR...
...E CHE E' PASSATA ALLA STORIA COME LA "RAPINA DEL SECOLO"! USCIRA' DA SING SONG FRA UN ANNO, AVENDO AVUTO UNO SCONTO SULLA PENA.
FINALMENTE METTERA' LE MANI SUL MALLOPPO CHE HA NASCOSTO CHISSA' DOVE !!
E COSÌ, FRA UN ANNO, QUEL VOLPONE SARA' MILIARDARIO!
BE-BEATO L-LUI!!
BEATI NOI, VORRAI DIRE!!... BASTERA' FARLO USCIRE PRIMA E FREGARGLI LA GRANA!!!
© FIORI+MIDA


M'È VENUTA UN'IDEA GENIALE !!
DA-DA-DAVVERO, B-BOSS ?
POCO DOPO...
PIIII
ORA MI FARÒ ARRESTARE !!
E-EH... T-TI PIACE SCHE-SCHERZARE SE-SE-SEMPRE... CA-CAPO !!
MILK
MA È POSSIBILE, BALBO, CHE TU NON CAPISCA MAI NIENTE !!?
PE-PERCHÈ ?!
CIUFF CIUFF
PIIII
POT
POT POT
PERCHÈ È L'UNICO MODO PER ENTRARE IN CONTATTO CON RUBIN HETT !
... A VOLTE MI DOMANDO COME HO POTUTO SOPPORTARLO PER TUTTI QUESTI ANNI ....
FERMATI LÌ, SCIMMIONE !!
NATIONAL BANK
NO PARKING ANY TIME
FFIIII
FIIII

!
!
?
NON TI FARÒ PERDERE TEMPO... BRUTTO PANCIONE...

...VENGO SUBITO AL SODO!!
STOP

CALMA... CALMA, SIGNORI!.. SIETE DEI GENTILUOMINI.
ADDOSSO!!
GRR...

MI RACCOMANDO, BALBO... VIENI A TROVARMI!!
ZITTO!! BRUTTO DELINQUENTE!
EEEEEEEEE
POLICE

PENITENZIARIO DI SING SONG, ORE 12.00...
...HAI UNA CICCA?
NE HO UN INTERO PACCHETTO,...

... SE MI DICI CHI È ROBIN HEFT!!

È QUELLO COL PIZZETTO!!

POCO DOPO...
CHE SCHIFO!!
SE VUOI USCIRE SUBITO DA QUESTO SCHIFO... BASTA CHE ME LO DICI !!
NE SARESTI IN GRADO?.. ...E POI... PERCHE' LO FARESTI?..
SEMPLICE AMMIRAZIONE.
NON SI PUO' NON AMMIRARE UNO CHE HA FREGATO GLI SBIRRI COME HAI FATTO TU!
DAVVERO?.. NON SARA' CHE AMMIRI I MIEI SOLDI?
COMUNQUE LA RISPOSTA E' NO!
MA...
BASTA PARLARE VOI DUE!
MI MANCA TROPPO POCO PER RISCHIARE!
CONTENTO TE....
IL DETENUTO N° AS 1351 E' DESIDERATO IN PARLATORIO!
SONO IO,.. DEV'ESSERE IL MIO UOMO!
MUOVERSI!
CIAO.

AVANTI, AVANTI !! CAMMINARE!

CHE LA PROVVIDENZA MI ASSISTA... E' DIFFICILE CREDERE CHE BALBO FARA' TUTTO PER BENE !!

AS 1351

POCO DOPO, IL NOSTRO **DRITTO** RAGGIUNGE IL SUO SOCIO...

TI VE-VEDO BE-BE-BENE, BO-BOSS!

NON DIRE FESSERIE E STAMMI A SENTIRE, PIUTTOSTO...

AS 1351

ALCUNI GIORNI DOPO...

ORA TI MOSTRERO' IL MIO COLPO SEGRETO!

SARA'... TU PER ME PARLI TROPPO !!

PSSR LMNO PSS STTR LM OPSS STRSS PSS...

ZZzz

E ALLORA QUESTO COLPO ?

TOW TOW TOW

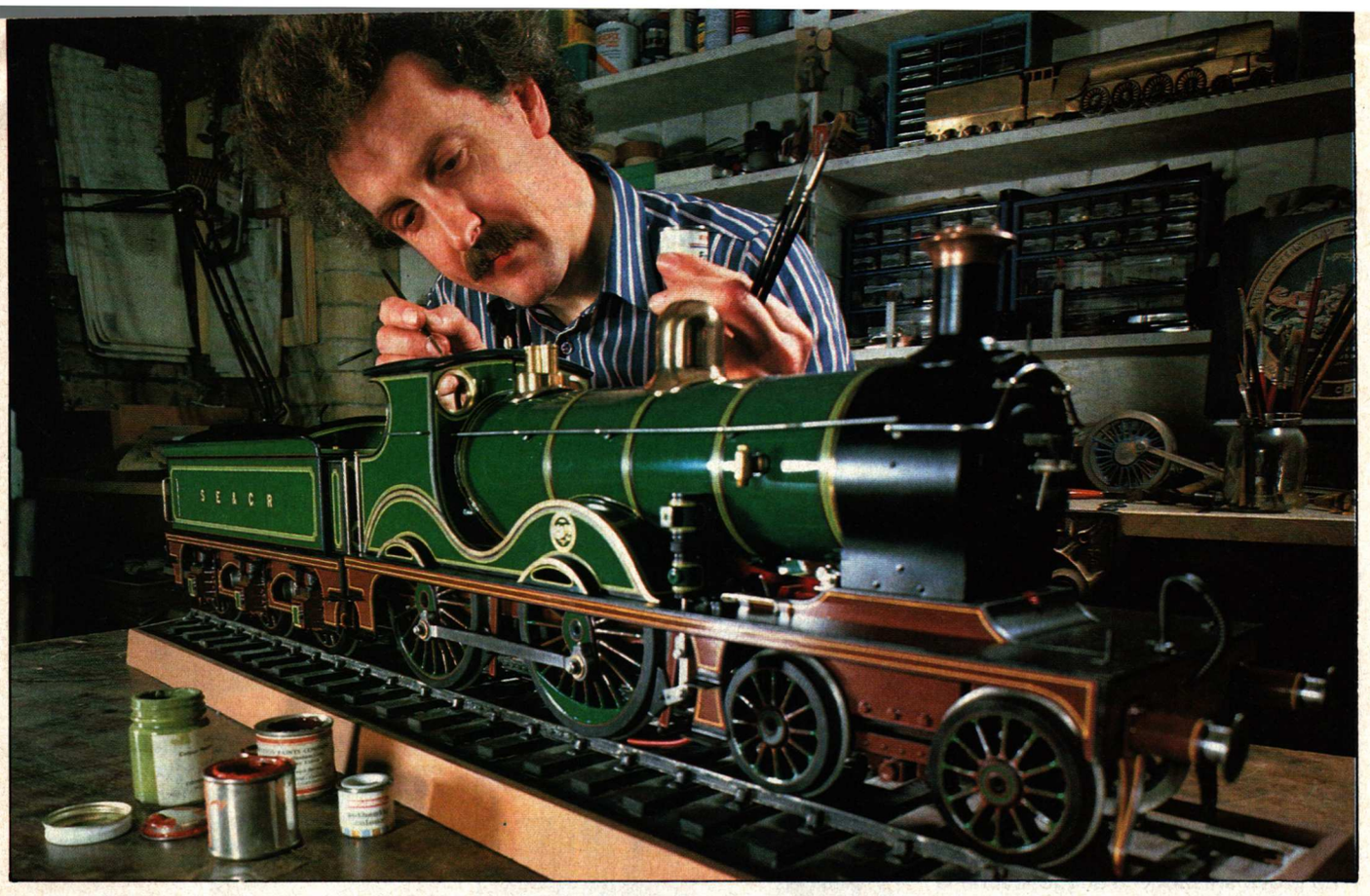
TOW TOW
TOW
TOW
POLICE
ANCORA UN ATTIMO...
TOW TOW
TOW TOW
BIP BIP
È UNO DEI NOSTRI...
GIÀ... MA NON CI HANNO AVVERTITO DEL SUO ARRIVO! SARÀ MEGLIO AVVISARE IL PILOTA.
NON ATTERRARE... NON ATTERRARE!! ASPETTA L'AUTORIZZAZIONE!!
STONK
ECCOLO! QUESTO È IL MIO COLPO SEGRETO.
VAI BALBO... PIÙ VELOCE DELLA LUCE!!
TCAW TCAW
TCAW
POLICE
BANG
POW
FERMATEVI VOI!!
EHI RAGAZZI... AVETE VISTO!!
GIÀ... CHE ROBA!
TOW
TOW TOW
BAM!
卐
NON LASCIAMOCELI SFUGGIRE! COLPITE QUEI BASTARDI!

A SERA, IN UNA BICOCCA' SITUATA IN PERIFERIA...
MA PE-PERCHE' HAI L-LASCIATO APE-APERTA LA S-STATANZA DI RU-RUBIN ?.
IN QUESTO MODO CI CONDURRA' A SUA INSAPUTA AL MALLOPPO!
INFATTI...
SONO STATI DEGLI INGENUI A PENSARE CHE MI FOSSI ADDORMENTATO!
AZ 3302
EHI CA-CAPO... RU-RUBIN SE SE NE STATA' ANDANDO!!
VIA!!
MUOVIAMOCI!
EH! EH! IL MIO PIANO HA FUNZIONATO!
LO SO AL CHE SEI FIERO DI ME!
ANCHE I VECCHI COMPLICI DI RUBIN HANNO PERO' AVUTO LA STESSA IDEA.
KTR 3012
WROOMM
SKREEEEK
FINALMENTE! SONO OTTO ANNI CHE ASPETTIAMO QUESTO MOMENTO!

POCO DOPO, IN UN CIMITERO DI AUTOMOBILI...
ECCO CHE IL "POLLASTRO" TIRA FUORI IL TESORO!!
COSÌ....
ACC... MI HANNO GIOCATO!
TI RINGRAZIO DEL DISTURBO ...RUBIN!!
E-EH! E-EH!!
LA VITA È FATTA DI ALTI E BASSI! NON PRENDERTELA!... IH, IH... SONO, EHM ...SIAMO RICCHI!!
GRR...
QUEL BESTIONE RITARDATO DEL TUO AMICO È VENUTO A NOLEGGIARE PROPRIO IL MIO ELICOTTERO!
S-SCUSA CA-CAPO... MA ME ME L'AVEVI D-DETTO TU DI DI RIVOLGERMI-MI ALLA MA-MA-MALAVITA!!
TI SBAGLI.... NOI SIAMO RICCHI!!
ACC... MA COME AVETE FATTO A...

SI SCATENA SUBITO L'INFERNO...
TATATATA
FUOCO!
RATA
RATATATAT
BANG
RATA
TATATA'
ACCIDENTI A LORO!.. BISOGNA INVENTARE QUALCOSA AL PIU' PRESTO!...COPRIMI, BALBO!
O-O-OKAY!
RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO! EH, EH!
ROARR
WROMM
WROM
AHAAA!!
SBAM
CHE BOTTA...
AIII!!
MA TRA I DUE LITIGANTI IL TERZO GODE...
EH! EH!
B-B-BRAVO B-BOSS!
PROPRIO UNA SCENA COMMOVENTE...

PECCATO DOVERLA FAR CESSARE...
S-SI C-CAPO!
FAI QUALCOSA, BALBO... QUESTA È LA VOLTA BUONA PER MOSTRARMI QUANTO VALI !!
O-ORA TI-TI S-SISTEMO I-IO...
P-PRE-PRENDI Q-QUESTO!
SWOOSCH
?!
...CENTO, DUECENTO, TRECENTO...
EEEEEEEEE
MA...
?!
TONF
ACC...
BRAVI RAGAZZI !!
...QUESTE MEDAGLIE VE LE SIETE PROPRIO MERITATE !!
C-CAPO, M-MA LUI CHE C' ENTRA NELLA N-NO-NOSTRA S-STORIA?
MA COSA VUOI CHE NE SAPPIA !!
SCUSAMI AL, TI PREGO!!
FINE



MODELLISMO: HOBBY O PROFESSIONE?

Il modellismo sta diventando - ed è sempre stato - una professione? L'argomento non è banale come sembra ed è talmente attuale che è stato ampiamente trattato in diverse sedi: a Milano è stato oggetto di discussione durante un apposito convegno, svoltosi in occasione della presentazione di un'eccezionale collezione di migliaia di aerei, navi e treni in miniatura.

Costruire modelli in scala ridotta - di veicoli terrestri, di imbarcazioni e di macchine volanti - è un modo di «catturare» e avere a portata di mano una realtà che ci avvince. Chi fa il modellista per hobby conosce bene questa sensazione, tant'è vero che limita la sua attività alla riproduzione di quegli oggetti specifici capaci di immergerlo nella sfera di interesse che lo appassiona. Si tratti di aeroplani, di automobili, di treni o di veicoli spaziali, il costruttore di modelli si impadronisce per loro tramite del mondo che rappresentano e del quale egli può sentirsi partecipe. Si potrebbe dire meglio: «del quale fa veramente parte», perché la costruzione di un buon modello presuppone una somma di conoscenze storico-tecniche comprendenti tutti gli aspetti della materia che interessa.

Infatti, i modellisti più abili hanno una competenza talmente vasta - e godono perciò di una reputazione così solida - che vengono spesso invitati dai musei a realizzare le repliche in miniatura dei veicoli storici da esporre. Tutt'altro che trascurabile è l'uso che si fa dei modellini anche in campo cinematografico, soprattutto per girare pellicole di fantascienza e scene per le quali è ovviamente impossibile sacrificare navi, treni o aeroplani autentici.

Ancora: ai modellisti si rivolgono le compagnie ferroviarie e le società di navigazione aerea o marittima per avere la perfetta riproduzione dei loro mezzi più prestigiosi, da mostrare al pubblico dei potenziali viaggiatori nelle vetrine delle agenzie turistiche. Un fatto meno noto è che, da tempo, ricorrono all'opera dei modellisti più validi anche le aziende industriali e gli enti di ricerca impegnati nella progettazione di nuove macchine. Il motivo va individuato negli elevatissimi costi di sviluppo dei veicoli moderni, che impongono di studiare preventivamente su dei modelli la configurazione ottimale, al fine di eliminare tutti gli inconvenienti prima di passare alla produzione in serie.

Questa procedura viene adottata sia per la definizione della nuova macchina nel suo insieme che per l'analisi di alcuni particolari o modifiche che si pensa di apportarle. La realizzazione in scala ridotta consente inoltre di verificare la rispondenza del veicolo a specifiche caratteristiche di progetto, come la capacità di penetrazione aerodinamica, la

MODELLISMO

Il progetto di una petroliera realizzato in scala ridotta prima di passare alla costruzione vera e propria. Sul modello si studiano le tecniche costruttive più economiche e la compatibilità della nave con le attrezzature portuali.

resistenza agli urti, la galleggiabilità o altro ancora.

Le riproduzioni di questo genere, dette «ingegneristiche», fanno risparmiare tempo e denaro in un gran numero di circostanze. La valutazione delle caratteristiche aerodinamiche inerenti nuovi tipi di aeroplani - per esempio - si effettua mediante l'uso di modelli in scala che vengono esaminati in strutture chiamate «gallerie del vento».

Le prove sul modello suggeriscono le eventuali variazioni da apportare in fase di progettazione, perché consentono di conoscere in anticipo il comportamento della macchina volante che si vuole realizzare. Anche per le navi si segue lo stesso criterio, al fine di trovare le soluzioni costruttive più rispondenti alle esigenze di efficienza ed economia d'esercizio.

A proposito di imbarcazioni, è particolarmente curiosa la storia della ricostruzione di una nave da guerra ellenica di 2500 anni fa. E' stata voluta dalla marina militare greca, che intendeva realizzare un esemplare «credibile» delle antiche triremi lunghe 35 metri, pesanti 55 tonnellate e... motorizzate da 170 vogatori. Poiché non esistono relitti che possano fare da «campione», la nave è stata preventivamente ricostruita in miniatura da tre esperti inglesi, che si sono avvalsi di informazioni tratte da fonti letterarie ed archeologiche.

Il modello è stato provato con soddisfazione, dimostrando di essere ben equilibrato, veloce e manovrabile. Soltanto allora la marina greca ha deciso di far costruire la trireme nelle dimensioni originali, per esibirla durante le celebrazioni rievocative della battaglia di Salamina.

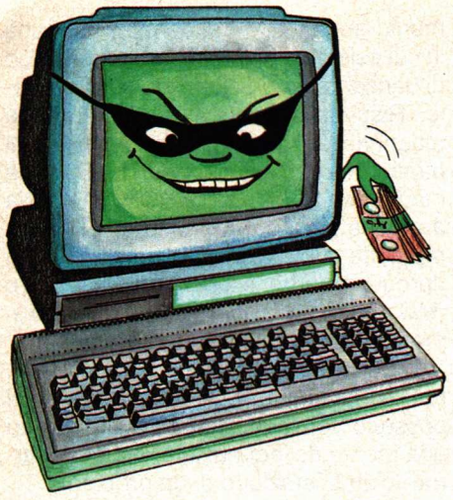
L'antichissima nave da guerra è stata varata di recente ed ora viene intensamente utilizzata per addestrare il personale di manovra ed i 170 rematori che le forniscono la «forza motrice».

Luigi Butti

Il modello «ingegneristico» di un aereo di linea BAe-146 collocato in una «galleria del vento» per una valutazione delle sue caratteristiche aerodinamiche. I dati ricavati da questi esperimenti inducono spesso i tecnici ad apportare notevoli varianti al disegno della macchina.

Anche i progettisti di strutture speciali ricorrono al modellismo per verificare l'esattezza dei loro calcoli. Qui: la preventiva realizzazione in scala ridotta di una piattaforma petrolifera da installare nel Mare del Nord.

Un laboratorio in cui si producono modelli di aerei di linea da esporre nelle vetrine delle compagnie di navigazione aerea e delle agenzie di viaggio.



COMPUTER CRIME

Una sfida per l'uomo

E' ormai noto che per rapinare una banca non occorre più il mitra, la calzamaglia e la macchina impazzita tra il traffico della città; basta la tastiera di un computer o un altro sistema di accesso al sistema informativo. E' la nuova formula dell'antico gioco tra guardie e ladri.

Tempo fa un impiegato si è trovato miliardario trasferendo sul proprio conto le piccole eccedenze di spiccioli di milioni di contribuenti. Ed un altro ignoto truffatore, contraffacendo le tesserine magnetiche per il prelievo dei soldi del Bancomat, in pochi mesi ha prelevato un miliardo e mezzo.

La nostra società, spinta necessariamente all'informazione, sta diventando sempre più vulnerabile.

Ad un giornalista americano che aveva denunciato i misfatti del banditismo elettronico, i soliti ignoti gli hanno fatto una sorpresa: si sono impossessati dei numeri del suo telefono, delle carte di credito, del conto in banca, del passaporto, lo hanno prosciugato di ogni risparmio e l'hanno persino cancellato dai registri anagrafici, rendendogli così la vita impossibile.

Non è un mistero che, attraverso l'uso improprio dei computers, vengano realizzati veri e propri crimini. I moventi possono essere molteplici.

Movente psicologico

L'inserimento delle nuove informatiche nelle imprese e nella pubblica amministrazione ha dato origine a due aeree di lavoro dalle idee contrastanti: da una parte i giovani, che vedono il binomio hardware-software (calcolatori e programmi) come un potenziale strumento di lavoro e lo accettano in maniera del tutto naturale; dall'altra, i meno giovani che, vedendosi soppiantati nelle loro tradizionali funzioni, considerano il «computer» come un «intruso» e assumono nei confronti di esso e di chi ci opera un **atteggiamento di diffidenza.**

Queste problematiche comportamentali, nell'ambito aziendale, vanno attenuandosi e nel tempo sono destinate a scomparire.

Inoltre, **motivi di rivalsa** nei confronti dei dirigenti, possono indurre le persone a servirsi del computer per arrecare un qualche danno alla banca dati della stessa azienda in cui operano. Si parla in tal caso di **aggressione «interna» al computer,** nel senso che il danno è operato dalle stesse persone che sono all'interno del centro di elaborazione.

Un distributore Bancomat

Movente ludico

In contrapposizione a queste, ci sono le **aggressioni «esterne»** al computer, le quali vengono operate da persone esterne al sistema con l'unico scopo della **gratificazione personale.**

Questi «avventurieri» riescono, con collegamenti abusivi e aggirando sistemi di protezione, ad accedere all'interno della memoria dell'elaboratore.

In questo caso il computer del «pirata elettronico» è collegato tramite un modem alla linea telefonica. Conoscendo il numero telefonico del «Centro Elaborazione Dati» interessato e la parola chiave (password), è possibile interagire con il computer remoto e accedere alla banca dati con l'eventuale conseguenza - o per ignoranza o per dolo - di arrecare danni, a volte, anche di notevole entità. Quando la parola chiave di accesso al computer non è nota, ci si affida al caso, con la tecnica del provare e riprovare.

Sembra una barzelletta ma è un fatto di cronaca noto.

A Torino, alcuni pirati dei computer sono riusciti a violare la banca dati di una importante azienda entrando nel sistema quasi per gioco, con la parola chiave (password) «W JUVE».

Molti di voi hanno visto il film «WARGAMES» (Giochi di guerra), in cui un ragazzo, per il gusto di provare la sua intelligenza giocando con il computer, simula un attacco da parte di una potenza avversa e rischia quasi di scatenare una terza guerra mondiale.

Interessi personali o di gruppo possono indurre all'uso improprio del computer («computer crime») per carpire dati e informazioni: si tratta del cosiddetto **spionaggio industriale** e **militare.**

Alcuni, inoltre, possono essere tentati di arricchirsi illecitamente a danno del proprio datore di lavoro o della collettività. Si tratta di operazioni illecite, prevalentemente commesse da impiegati nel-

COMPUTER CRIME

l'ambito aziendale o bancario che, favoriti da mansioni particolari e in virtù di una certa esperienza acquisita come programmatori, riescono, a volte, a manomettere le istruzioni del programma originale, allo scopo di trasferire somme di denaro da conti correnti di altri ad un conto corrente proprio. E il tutto in gran segreto e in maniera «pulita», (non certo moralmente).

Queste operazioni avvengono dietro un' apparente facciata di perbenismo, tanto che in America si parla di «white collar crimes»: crimini dei colletti bianchi.

L'uomo reagisce a queste azioni criminose con sempre più sofisticati sistemi di protezione e di difesa.

Per esempio, un'idea nata in Francia nel 1974 è stata realizzata di recente: si tratta di «Carte di credito intelligenti».

Scena del film «Wargames»

Probabilmente in futuro esse sostituiranno le attuali carte di credito a banda magnetica, le quali sono soggette a falsificazioni e ad uso fraudolento.

La carta di credito intelligente è idonea per essere impiegata in operazioni bancarie e commerciali, per il trasferimento automatico del denaro, nei punti in cui esiste un dispensatore automatico di banconote o un esercizio commerciale. Rispetto alle attuali carte a banda magnetica, le carte di credito intelligenti hanno una capacità di memoria 50 volte maggiore (1625 byte di ROM, memoria a sola lettura, e 1000 byte di EPROM, memoria a lettura e con la possibilità di riprogrammarla) e un microprocessore (MC 6805), che la rendono uno strumento di affidabile sicurezza.

Oltre alle azioni negative «mirate», realizzate per mezzo del computer, si possono verificare danni dovuti non ad una mente delinquenziale, ma ad un errore di impostazione di un problema.

Una notizia di qualche mese fa: la borsa di New York ha subito un crollo improvviso. Tutto il mondo economico si è messo in grande allarme e molti esperti sono stati interpellati. Alcuni, oltre ad una serie di circostanze politiche ed economiche, hanno attribuito al computer una grande responsabilità, in quanto esso, soprattutto nei paesi tecnologicamente avanzati, sostituisce l'uomo nelle decisioni e nelle scelte di routine.

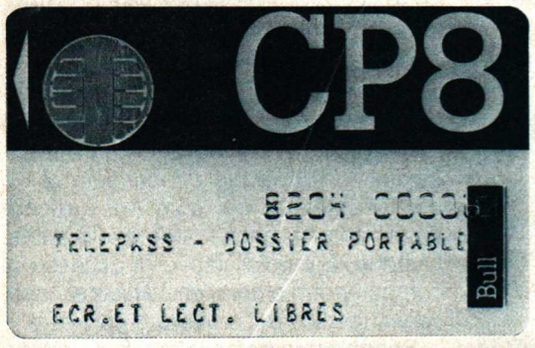
In America, le azioni in borsa, avendo raggiunto un minimo livello di mercato, hanno fatto scattare i computers, i quali «hanno deciso» di vendere, rompendo così l'equilibrio della domanda e dell'offerta. Si è ritornati, allora, a gestire la borsa nella maniera tradizionale con l'esclusione del computer, almeno finché non si fossero normalizzate le cose. Intanto gli esperti in programmazione si sono messi a tavolino per eliminare gli errori del programma (di quello stesso programma che per tanto tempo aveva soddisfatto tutti).

Ultimamente è apparso il virus da computer: cioè un programma parassita inserito nei calcolatori per cancellare tutte le informazioni raccolte nelle memorie. Il virus è stato concepito come una specie di «bomba a orologeria» in maniera che si espandesse ogni volta che il programma che lo ospitava era messo in funzione.

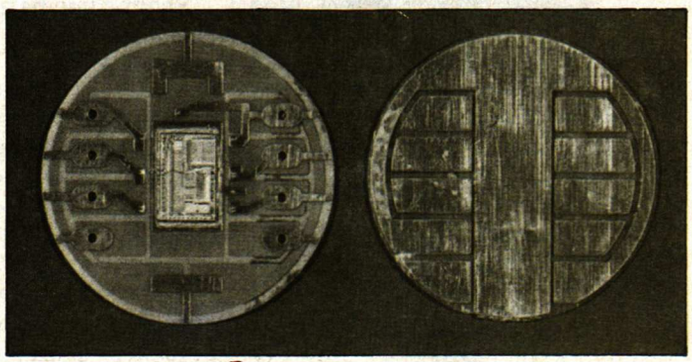
Come vedete, tocca sempre all'uomo prendere in mano le redini del proprio destino...

I misfatti compiuti da alcuni non devono indurre a rinnegare il progresso scientifico e lo sviluppo tecnologico, frutto costante del lavoro dell'uomo, delle sue energie creatici, della sua ansia di miglioramento. Da che mondo è mondo, il bene e il male sono coesistenti. Spetta a noi operare con discernimento e fare di ogni scoperta scientifica e di ogni tecnologia azioni di pace e strumenti di autentico progresso.

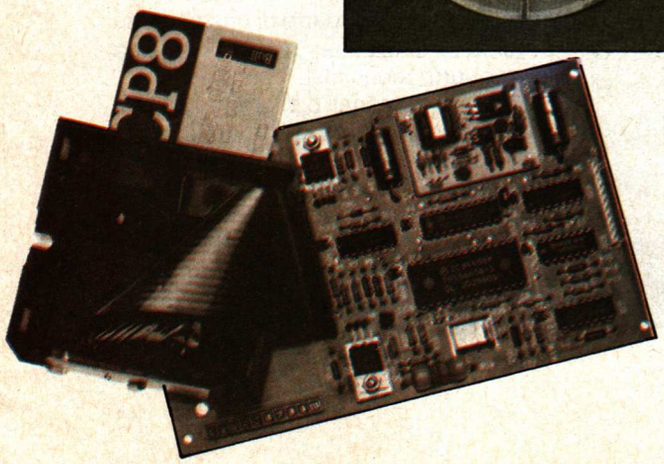
Luigi Labbate



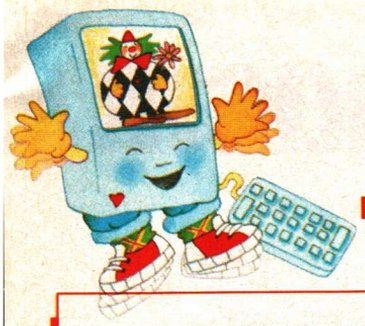
Carta di credito intelligente Bull CP8 con microprocessore Motorola incorporato.



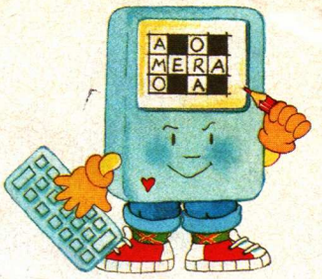
Vista anteriore e posteriore del microprocessore Motorola MC6 805 incorporato nella carta di credito CP8.



Connettore e accoppiatore per la carta di credito CP8.



ALLEGRIA E GIOCHI



Sono certo che la «Febbre dell'oro» per voi ragazzi è soltanto un vecchissimo film del compianto Charlot che,anche se di tantissimi anni fa, avrete visto senz'altro nei reival delle televisioni private o nazionali.

Ma non è così. Per «Febbre dell'oro» si intendeva più che altro il desiderio della ricchezza, la scalata al successo e di conseguenzaal denaro. Fatevelo spiegare dai vostri nonni.

Insomma ai tempi attuali suonerebbe come «La febbre dello sponsor» e di riflesso alla grana.

Oggi tutti sono alla febbrile ricerca, invece che dell'oro, di uno sponsor che in moneta sonante equivarebbe all'oro. Sportivi, attori, cantanti, Soc. calcistiche e non calcistiche, tutti sognano lucruosi sponsor.

E voi, cari amici, cosa aspettate per fare un po' di soldini a cercarvi un convenientissimo sponsor? Via dalle vostre magliette, maglie, maglioni, le scritte: «Sono un fusto» «Amo Nellina» «Facciamo le figurine e non la guerra». Sostituite le cretinate attuali riportate dietro le spalle e sul petto dei maglioni, con scritte più pratiche: «Viva il caffé meraviglié» «Viva gli assorbenti vincenti», ovvero che non... perdano. «Evviva i formagginimeraviglini». E, perché no?, potreste anche prendere i due piccioni con la classica fava con «Digestivo o detersivo» alludendo allo stomaco deterso dal digestivo.

Fatevi furbi, amici, sponsorizzatevi! Arbore non vi ha insegnato nulla? Meglio uno sponsor oggi che un pezzo di carta domani.

Ah, come vorrei essere nei vostri panni, pardon, nei vostri maglioni, per potermi arricchire alla svelta.

Purtroppo non posso! Come collaboratore del MERA dovrei portare la scritta «MERAO Meravigliao». E che il MERA (o) è meraviglioso, amici, ormai lo sanno tutti. Tutti! Perfino i marziani su i loro dischi volanti!

Ciao.

Vitto'

Scoperte

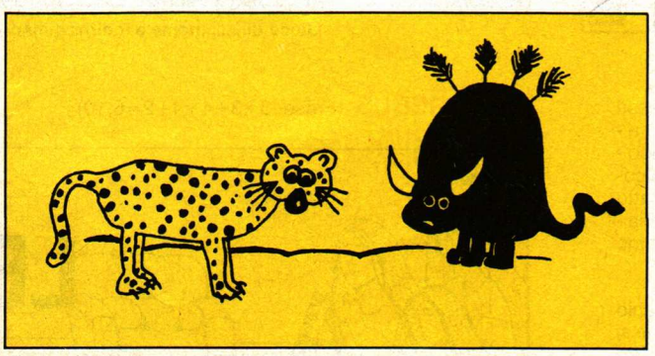
La mamma dopo una breve assenza ritorna ai fornelli dove sta allestendo dell'ottima marmellata. Nota che qualcosa non quadra. Severa urla al figlioletto che si sta leccando le labbra:

— Chi ha scoperto la pila?

— Volta! — ironizza il ragazzino.

— Vuol dire — ribatte la madre inseguendo il figlio con il mestolo in mano — che adesso il signor Volta si prenderà una bella sveglia!

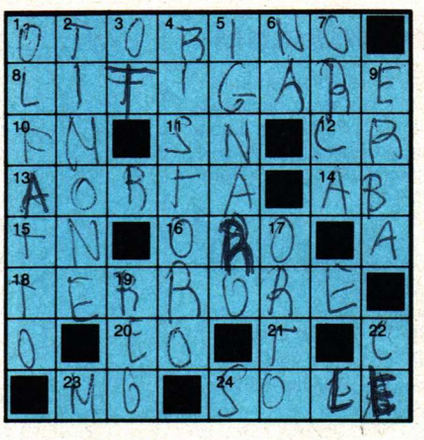
Marisa Cristoforo
Rutigliano - Bari



— E' vero che voi tori alle corride vi divertite?

Alessandro Caputo - Melissano - Lecce

CRUCIVERBA

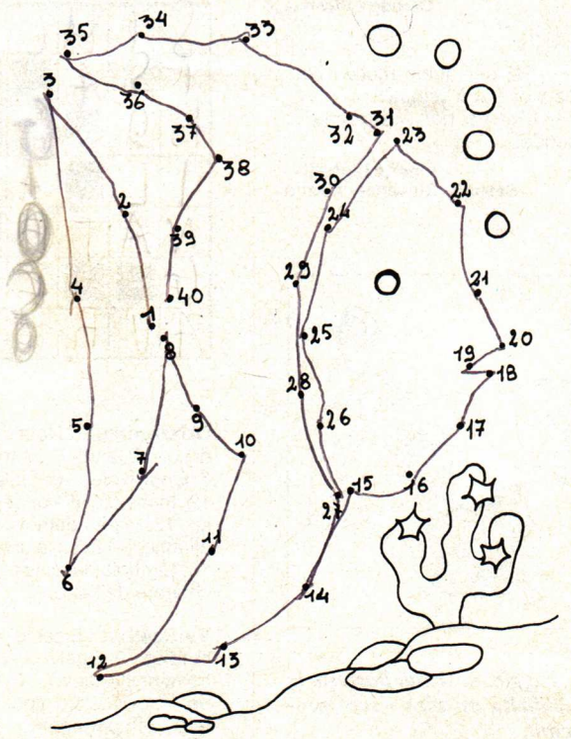


Orizzontali: 1. Cura l'orecchio - 8. Discutere rumorosamente - 10. Consonanti in fame - 11. Consonanti in sane - 12. Cremona - 13. Una grande arteria - 14. Le prime due lettere dell'alfabeto - 15. Consonanti in tino - 16. Metallo prezioso - 18. Stato sconvolgente di paura - 20. Vocali in meno - 23. Modena - 24. La terra gli gira attorno.

Verticali: 1. Uno dei cinque sensi - 2. Organo di direzione della nave - 3. L'inizio dell'otite - 4. Benefica l'indebolimento del fisico - 5. Inconsapevole - 6. Napoli - 7. In un film era assassina - 9. Pianta a fusto non legnoso - 17. Piccolo appezzamento di terreno cintato - 19. Uomo colpevole - 22. Caserta.

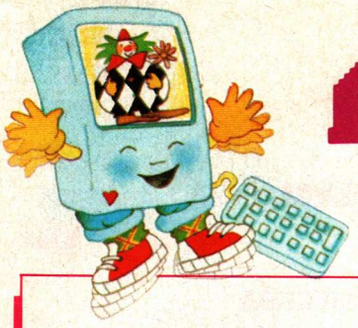
Gioco di Giuseppe Caserta
di Matera

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 40 e lo saprete.

Gioco di Chiara Baldini di Cesena (FO)



ALLEGRIA E GIOCHI

Ammonimenti

Un passante infelicemente... sposato assiste ad un incidente stradale tra una ragazza in auto e un giovanotto in moto. Dopo le solite discussioni la ragazza prega il passante.

— Scusi, signore, visto che lei è l'unica persona presente, vuole usarci la cortesia di farci da testimone?

— Ehi, ragazzi, — ribatte l'uomo allarmato — siete impazziti? Volete sposarvi per così poco?

Leonardo Rubella - Rovigo

Ghiaccioli

Parroco — Cosa sono i peccati di omissione?

Allievo — I peccati che abbiamo dimenticato di commettere!

Laura Turi - Adelfia M. - Bari

— Perché si piange nello sbucciare le cipolle?

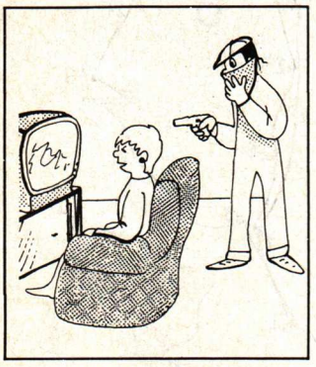
— Perché si pensa a quello che costano!

Alessandra Canzano - Ceredo - Vicenza

— Sai per quale motivo l'acqua piovana è sciapa?

— Perché non... sale ma ... scende!

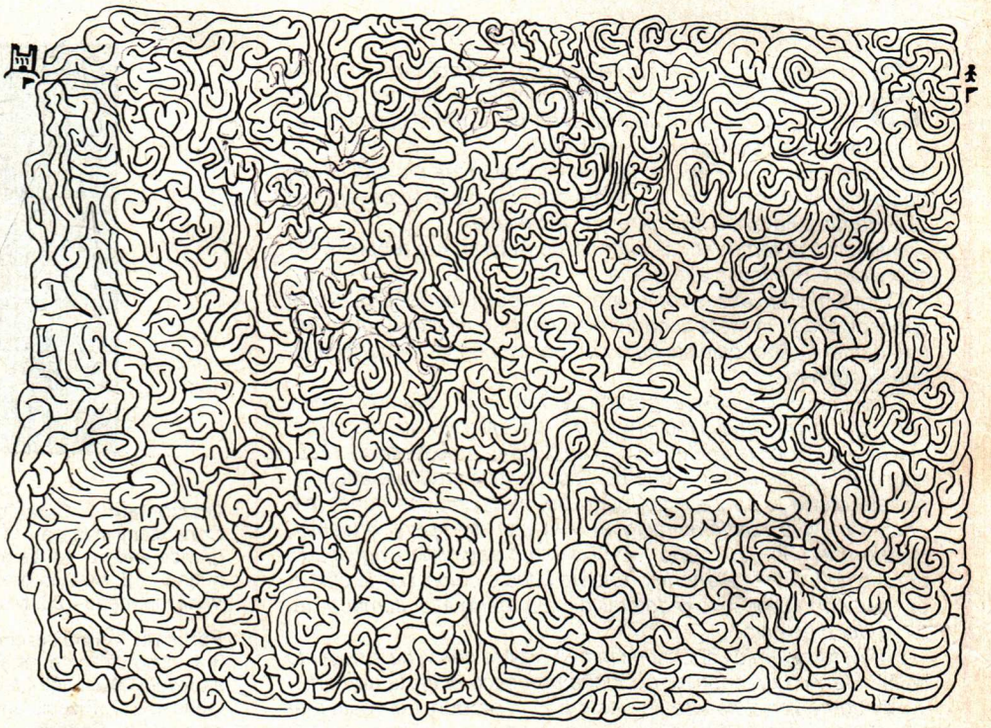
Alberto Righelli - Sesto S. Giovanni - Milano



Corraggio, si sieda. Durante la pubblicità mi dirà i suoi problemi!

Marco Campagna
Caselle di Selvazzano Padova

IL LABIRINTO



Aiutate Benny a raggiungere il castello. **Gioco e disegno di Ilario Moresco di Bruino (TO)**

CRUCIVERBA

Orizzontali: 1. Nota campionessa di salto in alto - 6. Nome di donna - 8. Onorevole - 10. Sigla di Rovigo - 12. In mezzo alle onde - 14. Articolo - 15. Canto patriotico - 16. Patto atlantico - 17. Sigla di Alessandria - 18. Simbolo del calcio - 19. Il primo chiarore dell'alba.

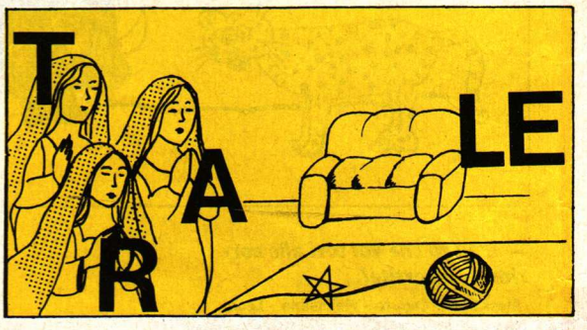
Verticali: 1. Piccolo apparecchio medico - 2. Quella di Ascensione si trova nell'Atlantico - 3. Congiunzione - 4. Amata dai nipotini - 5. Carattere, temperamento - 11. Gara, scherzo - 18. Sigla di Arezzo.

Gioco di Rosaria Fusari di Bitonto (BA)

REBUS (Frase: 1+4+1+4=5,5)

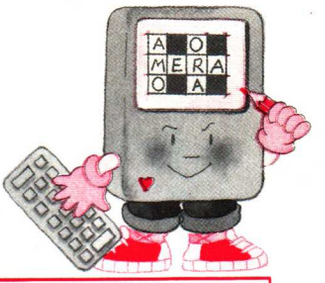
Gioco di.....nome e indirizzo mancante.

REBUS (Frase: 3+3+4+4+2=6,10)



Gioco di Chiara Baldini di Cesena (FO)

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Un gioco all'aperto, facile e movimentato

Farfalle e cacciatori

La primavera avanza, le giornate s'allungano, la temperatura si addolcisce, le gite in campagna diventano più frequenti. Può capitare che i «grandi» di turno affidino alle vostre cure un gruppo di ragazzini scatenati (fratellini-sorelline, cuginetti e relativi amici), perché «li teniate buoni e li facciate giocare». Che cosa fare con questi bambini, solitamente refrattari a giochi tranquilli e riposanti (per voi)?

Il vostro MERA vi suggerisce un semplice gioco di rincorsa, abbastanza movimentato perché i cari fanciulli si sfoghino un po' - e si lascino quindi ricondurre a passatempi meno stancanti - e al tempo stesso non rischino di farsi male - come può succedere se decidono di dare la scalata agli alberi.

Per questo gioco occorre dividere i bambini in due squadre - più sono i giocatori meglio riesce il gioco -: una di farfalle, l'altra di cacciatori.

Al «via!», le farfalle cominciano a correre per sfuggire i cacciatori, i quali dovranno muoversi con un minimo di coordinamento: per catturare una farfalla, infatti, è necessario che i cacciatori la «chiudano nella rete», circondandola e prendendosi per mano tra loro. La farfalla così presa esce dal gioco. Dopo un tempo fissato all'inizio - cinque minuti, ad esempio - l'arbitro, cioè voi, conterete le farfalle catturate.

Il secondo turno rivede in gioco nuovamente tutte le farfalle, e così il terzo; alla fine l'arbitro dirà il totale di farfalle che sono state catturate durante le tre *manches*, e solo se il loro numero risulterà superiore alla metà del numero totale delle farfalle i cacciatori saranno dichiarati vincitori.

Nel secondo tempo della caccia, si ricomincia tutto da capo, ma i ruoli s'invertono: le farfalle diventano cacciatori e viceversa.

Il proverbio punteggiato

Con le parole che ti forniamo, integra la frase misteriosa. Ne risulterà un proverbio *quechua* (pron. chèciua). I Quechua sono un popolo latino-americano.

L'uomo --- pae------ che cam----

Sostituire una lettera a ogni trattino, scegliendo le parole giuste fra quelle qui sotto: *saggi, marcio, a, i, è, uno, una, mina, il, la, sano, pane, lo, un, pare.*

Il proverbio punteggiato
L'uomo è un paesaggio che cammina.

Tra atleti

— Finalmente il mio medico è riuscito a mettermi in sesto!

— Era ora! Prima eri sempre ottavo, decimo e anche ventesimo!

Albina Bonanni - Savona

Se le cose parlassero...

... il comodino direbbe al letto:

— Che te ne pare della sveglia?

— Alla larga! E' sempre piena di...tic!

Rosanella e Graziella Vella - Gela - Caltanissetta

Generosità

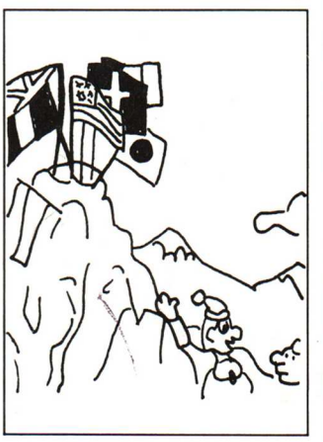
— Grazioso questo salvadanaio!...

— Ti piace? Puoi tenerlo. Me lo restituirai con comodo.

— Quando?

— Quando lo avrai riempito!

Caterina Orazzo - Scafati - Salerno



— Vedrai, vedrai! E' la cima meno esplorata del mondo!

Giacomo Del Moro - Mondavio - Pesaro

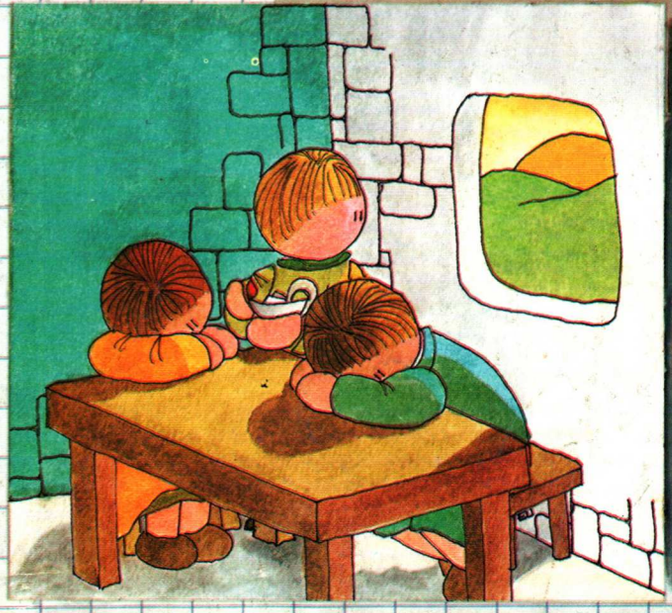
Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature ...

Laudato sie, mi' Signore, per sora acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta ...

Laudato sie, mi' Signore, per sora nostra madre terra ...

...specialmente messer lo frate sole, lo quale iorna et allumini noi per lui.



Lodato sii, mio Signore, per l'amico

messaggero dei ragazzi